

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

### 50° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

—————

**INDICE****Commissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....	<i>Pag.</i>	3
2 <sup>a</sup> - Giustizia .....	»	7
3 <sup>a</sup> - Affari esteri .....	»	15
4 <sup>a</sup> - Difesa .....	»	22
5 <sup>a</sup> - Bilancio .....	»	28
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro .....	»	41
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	48
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....	»	51
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare .....	»	54
10 <sup>a</sup> - Industria .....	»	61
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	65
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità .....	»	66
13 <sup>a</sup> - Territorio, ambiente, beni ambientali .....	»	69

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	77
-------------------------------	-------------	----

**Organismi bicamerali**

RAI-TV .....	<i>Pag.</i>	82
--------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	92
2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri .....	»	98
4 <sup>a</sup> - Difesa - Pareri .....	»	100
5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri .....	»	101
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri .....	»	102
7 <sup>a</sup> - Istruzione - Pareri .....	»	103
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri .....	»	104

---

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	105
---------------------------	-------------	-----

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**61<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*  
VILLONE

*Interviene il sottosegretario di Stato alle poste e le telecomunicazioni Lauria.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(339) PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo**

**(701) SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione**

**(1021) Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo**

**(1130) DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'autorità di garanzia per le comunicazioni**

**(1138) Disciplina del sistema delle comunicazioni**

**(1384) SEMENZATO ed altri. - Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori)**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore PELLEGRINO, soffermandosi sui contenuti dei disegni di legge, i quali nel loro insieme delineano un generale riordino dell'intero settore delle comunicazioni in Italia, comprendente le aree delle telecomunicazioni e radiotelevisiva. Il disegno di legge n. 1021 costituisce un'autorità indipendente di controllo e di garanzia per l'intero settore, mentre il disegno di legge n. 1138 completa la normativa in una prospettiva di generale riforma. Dopo essersi analiticamente soffermato sulla struttura organizzativa e sulle funzioni della nuova autorità indipendente, informa che il disegno di legge n. 1130, di iniziativa dei senatori De Corato ed altri, contiene una analoga proposta di riforma complessiva del sistema e la previsione di una autorità indipendente, secon-

do una prospettiva che tende però a privilegiare il valore della concorrenza e meno quello della libertà e del pluralismo dell'informazione. Il disegno di legge n. 701, di iniziativa dei senatori Semenzato ed altri, reca a sua volta una norma transitoria rivolta a stabilire per il settore radiotelevisivo privato un limite di concentrazione con riferimento alle reti nazionali. Anche il disegno di legge n. 339, d'iniziativa del senatore Passigli, prevede una disciplina provvisoria per le trasmissioni via cavo a scopo di intrattenimento. Ancora il disegno di legge n. 1384, di iniziativa dei senatori Semenzato ed altri, delinea il tema specifico del diritto all'informazione, inteso come diritto soggettivo a titolarità diffusa, proprio di ogni cittadino. Sotto il profilo propositivo, il parere della Commissione, prosegue il senatore Pellegrino, dovrebbe valutare positivamente l'esigenza di assumere come unitario l'aspetto tecnologico relativamente ai settori considerati, ponendo in evidenza tuttavia le peculiarità che caratterizzano l'emittenza radiotelevisiva e che tendono ad avvicinarlo alla disciplina della stampa e dell'editoria, tenuto conto dei comuni valori costituzionali implicati come quello della libertà dell'informazione. In merito alle autorità indipendenti ultimamente istituite dal legislatore, avanza qualche perplessità a causa dell'assenza, nel testo costituzionale, di ogni previsione in proposito. Nella categoria sono presenti caratteri che accentuano l'imparzialità di un organo che rimane spesso di amministrazione attiva e, d'altro canto, si rimette a questo il compito di arbitrare conflitti a valenza tecnica, fissando talvolta la norma del caso concreto. Si propongono a questo proposito riserve sotto il profilo della razionalità della disciplina specifica stabilita e sotto il profilo della conformità all'articolo 97 della Costituzione e del principio di buon andamento. Occorre inoltre evitare di affidare a tali organismi compiti che possono essere meglio svolti dall'amministrazione attiva, dovendosi invece accentuare il loro ruolo arbitrale. Ulteriori aspetti di delicatezza segnala con riferimento ai rapporti con il Garante per l'editoria e con l'Autorità garante della concorrenza, in considerazione delle possibili sovrapposizioni di competenza. Ulteriori dubbi solleva il disegno di legge n. 1384 nella parte in cui prefigura un ricorso generalizzato al giudice ordinario mediante azione popolare.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore ROTELLI sostenendo che la nomina dei componenti dell'autorità di garanzia da parte delle Camere rischia di pregiudicarne l'imparzialità, riconoscendo tuttavia l'assenza di un adeguato quadro costituzionale di riferimento, d'accordo sotto questo profilo con le considerazioni del relatore.

Il relatore PELLEGRINO condivide la preoccupazione espressa dal senatore Rotelli e concorda sull'esigenza di ispirare la disciplina del settore a entrambi i valori costituzionali in gioco: la libertà di concorrenza e la libertà di informazione.

Il sottosegretario LAURIA fa presente che l'innovazione tecnologica intervenuta negli ultimi tempi ha accomunato l'emittenza radiotelevisiva e il settore delle telecomunicazioni in genere, configurando un quadro

unitario. Riconosce quindi l'esistenza di possibili interferenze con le funzioni svolte dal Garante per l'editoria; il dibattito è comunque aperto e spetta al Parlamento definire la disciplina più opportuna.

Il presidente VILLONE propone quindi di conferire mandato al relatore di redigere uno schema di parere da esaminare nella seduta successiva.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*IN SEDE REFERENTE*

**(604) CAMO ed altri. - Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale**

(Esame e rinvio)

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI espone il contenuto del disegno di legge, rivolto a ripristinare il contributo a favore delle associazioni di promozione sociale, già disposto ai sensi della legge n. 476 del 1987. Nel prospettare l'opportunità di trattare la questione in sede deliberante, ricorda che il mancato versamento del contributo negli ultimi anni ha determinato gravi difficoltà economiche nelle associazioni destinatarie.

Il senatore LISI rileva una disparità di trattamento ai danni delle associazioni combattentistiche, di cui alla legge n. 93 del 1994, per le quali il contributo è complessivamente minore, nonostante i destinatari siano in numero di gran lunga superiore.

La senatrice FUMAGALLI CARULLI apprezza la finalità del disegno di legge, del quale peraltro occorre approfondire tutti gli aspetti, compresi quelli di copertura finanziaria, anche in riferimento all'obiezione del senatore Lisi.

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI rileva l'opportunità di confermare una maggiore disponibilità di fondi per le associazioni che tutelano soggetti particolarmente bisognosi di assistenza, anche in coerenza con l'articolazione delle provvidenze disposte dalla tabella allegata alla citata legge n. 93 del 1994.

Il presidente VILLONE richiama l'attenzione sulla necessità di verificare la congruità dell'ipotesi di copertura finanziaria prevista nel disegno di legge: propone di svolgere gli opportuni accertamenti al riguardo, fissando intanto per mercoledì 6 novembre il termine per eventuali emendamenti.

La Commissione conviene e il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

**(1156) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazione)

La senatrice PASQUALI motiva la richiesta, da lei avanzata, di rimettere alla Commissione l'esame del disegno di legge in titolo, già discusso nella Sottocommissione per i pareri.

Il relatore PINGGERA rileva che l'articolo 3 del disegno di legge dispone in tema di competenze amministrative per l'attuazione della Convenzione: al riguardo, egli sostiene che, per le materie riconducibili alla competenza primaria delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, si dovrebbe prevedere una specifica clausola di salvaguardia. L'articolo in questione, infatti, si riferisce esclusivamente ad amministrazioni statali, mentre nell'attuazione della Convenzione sono coinvolte prevalentemente le competenze degli enti suddetti.

Il presidente VILLONE ritiene che l'articolo 3 non possa essere interpretato se non nel senso di regolare le competenze statali, senza pregiudizio di quelle disciplinate dagli statuti di autonomia. In ogni caso, egli si dichiara propenso a segnalare alla Commissione di merito l'opportunità di inserire la clausola di salvaguardia indicata dal relatore.

La senatrice PASQUALI conviene su tale soluzione, pur rilevando che l'articolo 3 comma 2 prevede una forma di coinvolgimento istituzionale anche per le regioni e le province autonome interessate; d'altra parte, vi sono materie regolate dalla Convenzione che non possono rientrare nelle competenze regionali e provinciali.

La Commissione, infine, conviene di formulare un parere favorevole, integrato da una segnalazione circa l'opportunità di inserire nell'articolo 3 una specifica clausola di salvaguardia delle competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**42ª Seduta***Presidenza del Vice Presidente*  
SENESE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.*

*La seduta inizia alle ore 15,05.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C02ª, 0013°)

Il PRESIDENTE propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sul disegno di legge n. 1389, concernente la soppressione dell'albo dei procuratori sia prorogato alle ore 20 di domani, giovedì 31 ottobre.

Conviene la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1407) Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali**, approvato dalla Camera dei deputati

**(1409) Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame degli emendamenti all' articolo 10 del disegno di legge n. 1409, sospeso nella seduta del 29 ottobre.

Gli emendamenti 10.10 e 10.11 sono ritirati dai rispettivi proponenti.

La senatrice SALVATO illustra l'emendamento 10.12.

Il RELATORE fa presente che la Direttiva all'articolo 13 ammette una deroga in materia, quando occorre proteggere un diritto o una li-

bertà altrui. Riconosce che il diritto di difendersi in sede giudiziaria è certamente un diritto meritevole di tutela e che verrebbe pregiudicato se una persona, nell'imminenza della presentazione di un ricorso giurisdizionale, dovesse «anticipare» alla controparte per lettera i dati che sta per usare davanti al giudice. Esprime avviso contrario all'approvazione.

Il sottosegretario MIRONE sottolinea come l'emendamento, se approvato, sopprimerebbe in pratica l'ipotesi dell'indagine difensiva e del diritto di difendere in sede giudiziaria. Esprime anch'egli avviso contrario all'approvazione.

Dopo dichiarazione di voto favorevole della senatrice SCOPELLITI, l'emendamento 10.12, posto ai voti, è approvato. Ne discende che gli emendamenti 10.13 e 10.14, di identico tenore fra loro, risultano preclusi da questa votazione.

L'emendamento 10.15 è ritirato dai presentatori.

Il senatore BUCCIERO illustra l'emendamento 10.17 di identico contenuto rispetto all'emendamento 10.16 della senatrice Siliquini, fatto proprio dal senatore CIRAMI stante l'assenza della presentatrice.

Dopo un invito in tal senso del relatore e del rappresentante del Governo i presentatori ritirano l'emendamento 10.17 ed il senatore CIRAMI ritira l'emendamento 10.16.

Si procede così all'esame degli emendamenti all'articolo 11. Stante l'assenza della presentatrice è dichiarato decaduto l'emendamento 11.1.

Vengono quindi ritirati dai rispettivi proponenti gli emendamenti 11.2 e 11.3.

La senatrice SALVATO illustra l'emendamento 11.4, facendo presente che la sua formulazione traduce in concreto il principio del consenso informato che è sancito dalla Direttiva.

Il relatore SENESE lo reputa superfluo, giacchè il principio secondo cui il consenso deve essere espresso liberamente ed in forma specifica è già affermato dall'articolo 11, comma 3. Esprime quindi avviso contrario all'approvazione. Nel medesimo senso si esprime il sottosegretario MIRONE.

Si apre una discussione nel corso della quale il senatore GRECO, fatto presente il proprio imbarazzo nel votare siffatto emendamento, auspica una riformulazione del medesimo. La senatrice SCOPELLITI esprime avviso favorevole ad esso, mentre in senso contrario, reputandolo tautologico rispetto ai commi successivi, intervengono i senatori CIRAMI, BUCCIERO e BERTONI.

Posto ai voti, l'emendamento 11.4 è respinto.



I presentatori rinunciano ad illustrare l'emendamento 11.5, nei confronti del quale il relatore SENESE esprime avviso contrario, anche perchè non è chiaro se i proponenti intendano introdurre il principio secondo cui il consenso deve essere manifestato per iscritto, con conseguente preclusione della possibilità di esprimerlo oralmente, come ammesso dalla Direttiva, la quale all'articolo 7, lettera a) si limita a prescrivere che il consenso sia manifestato in forma inequivocabile e, quindi, nè tacita nè presunta.

Il sottosegretario MIRONE invece dichiara di rimettersi alla Commissione, pur non comprendendo se i proponenti intendano prevenire casi di contenzioso allorchè prescrivono che il consenso, benchè manifestato oralmente, deve essere comunque documentato per iscritto da chi lo riceve.

Su proposta del RELATORE, che ha riformulato l'emendamento, i proponenti ritirano l'emendamento 11.5. È quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 11.5 (nuovo testo); il senatore GRECO ritira gli emendamenti 11.6 e 11.8.

La senatrice SCOPELLITI illustra l'emendamento 11.7, nei confronti del quale esprimono avviso contrario il senatore BERTONI ed il relatore SENESE, quest'ultimo in particolare sottolineando come l'espressione «consenso inequivocabile» sia tratta dalla versione italiana della Direttiva, ma non può essere mutuata pedissequamente dal legislatore, in quanto ingenererebbe vistose incertezze in una disposizione che, collegata con l'articolo 12, potrebbe avere effetti anche sul piano penale.

Ciò udito, i proponenti ritirano l'emendamento 11.7.

La senatrice SCOPELLITI illustra l'emendamento 11.9, facendo presente la natura «sacra» dei diritti in questione. Esso è di identico contenuto rispetto all'emendamento 11.10, illustrato a sua volta dalla senatrice SILIQUINI, la quale sottolinea che non debbono esistere esclusioni in favore dei poteri pubblici. La senatrice SALVATO illustra anch'essa l'emendamento 11.11, di identico contenuto rispetto ai precedenti: fa presente che valore primario è quello della tutela della persona, persona che non deve essere oggetto di manipolazione. Sottolinea pertanto con profonda convinzione che si tratta di norma che è fondamentale da sopprimere.

Il relatore SENESE manifesta parere contrario agli emendamenti 11.9, 11.10 e 11.11: infatti, approvare la soppressione del comma 4 significherebbe disarmare il potere pubblico e dare spazio allo strapotere dei poteri privati. In realtà, in nessun paese dell'Unione europea il trattamento dei dati da parte degli organi pubblici è condizionato dal consenso dell'interessato. Le amministrazioni pubbliche esercitano spesso poteri autoritativi e, anche ai fini dell'esplicazione di scelte a contenuto discrezionale, non possono prescindere dall'utilizzo di determinati dati. In alcuni Paesi si tende addirittura ad escludere che la Pubblica amministrazione possa richiedere il consenso all'interessato, in quanto si ritiene che quest'ultimo potrebbe trovarsi in una situazione di soggezione.

Si apre quindi una discussione nella quale interviene per primo il senatore RUSSO, il quale rileva che l'approvazione avrebbe un effetto perverso rispetto agli intendimenti dei proponenti: infatti, sopprimendo il comma 4 si allarga (e non viceversa) la possibilità di trattamenti senza il dovuto consenso. Quindi si esprime a favore di una riformulazione del comma 4.

Il senatore CENTARO osserva che gli specifici casi di esclusione, di cui all'articolo 12, appaiono sufficienti, mentre l'esclusione prevista dal comma 4 dell'articolo 11 appare incongrua e pericolosa, giacchè indeterminata. Si esprime in senso favorevole alla soppressione del comma 4 ed in senso contrario all'emendamento 11.12.

Il senatore LUBRANO DI RICCO sottolinea invece l'importanza di porre l'accento sulle finalità del trattamento dei dati, come egli stesso ha previsto nel suo emendamento 11.12.

Dopo che il senatore CALLEGARO si è dichiarato favorevole alla soppressione del comma 4, la senatrice BARBIERI si dichiara viceversa contraria all'approvazione di tali emendamenti.

Il senatore BERTONI si pone in termini problematici nei confronti della prospettata soppressione ed auspica una riformulazione del comma 4 dell'articolo 11.

Il sottosegretario MIRONE esprime parere contrario all'approvazione degli emendamenti 11.9, 11.10 e 11.11.

La senatrice SCOPELLITI, nel far presente il contenuto del suo emendamento 12.3, sottolinea come vincoli debbano essere posti anche per la raccolta dei dati.

Il senatore GASPERINI interviene per chiedere una più chiara riformulazione del comma 4.

Il relatore SENESE prospetta un emendamento non soppressivo, bensì modificativo del comma 4.

Il senatore GASPERINI manifesta apprezzamento per la formulazione dell'emendamento del relatore 11.9-*bis*.

Il PRESIDENTE pone ai voti gli emendamenti soppressivi 11.9, 11.10 e 11.11, nei confronti dei quali il senatore CIRAMI preannuncia l'astensione. Essi sono respinti.

L'emendamento 11.9-*bis* è quindi approvato. Ne discende la preclusione del successivo emendamento 11.12.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1409****Art. 10.**

*Dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:*

«2-bis. Le informazioni di cui al comma 1, non devono essere rese nei casi in cui non è richiesto il consenso dell'interessato a norma dell'articolo 12».

**10.10**

LUBRANO DI RICCO

*Dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

«2-bis. L'informazione di cui al comma 1 non è richiesta quando il trattamento è effettuato nell'esercizio dell'attività giornalistica».

**10.11**

MAZZUCA POGGIOLINI

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano quando l'informazione della persona interessata comporta un impiego di mezzi che il Garante dichiara manifestamente sproporzionati rispetto al diritto tutelato ovvero nel caso in cui la registrazione o la comunicazione è prescritta per legge».

**10.12**

SALVATO

*Al comma 4, aggiungere la seguente lettera:*

«d) Il trattamento è effettuato per prevenire o accertare illeciti, sempre che i dati siano trattati esclusivamente per tali finalità e per il periodo strettamente necessario al loro perseguimento».

**10.13**

BUCCIERO, CARUSO Antonino

**10.14** (Identico all'emendamento 10.13)

SILIQUNI

*Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:*

«5. Le informazioni di cui al comma 1 non devono essere rese nei casi in cui non è richiesto il consenso dell'interessato a norma dell'articolo 12 e qualora il trattamento sia finalizzato all'esecuzione di informative richieste dallo stesso interessato».

**10.15**

CENTARO, GRECO

*Dopo il 4 aggiungere il seguente:*

«5. Il presente articolo non si applica qualora il trattamento sia finalizzato all'esecuzione di informative precontrattuali attivate su richiesta dell'interessato».

**10.16**

SILIQINI, CIRAMI

**10.17** (Identico all'emendamento 10.16)

BUCCIERO, CARUSO Antonino

## **Art. 11.**

*Sopprimere i commi 1 e 2.*

**11.1**

SILIQINI

*Al comma 1, dopo le parole: «dati personali», sopprimere le parole: «da parte di privati e di enti pubblici economici».*

**11.2**

CENTARO, GRECO

**11.3** (Identico all'emendamento 11.2)

SCOPELLITI, GRECO

*Al comma 1, dopo le parole: «con il consenso espresso dell'interessato» aggiungere le seguenti: «acquisito attraverso una manifestazione di volontà libera, specifica e informata, con la quale la persona interessata accetta che i dati siano oggetto di un trattamento».*

**11.4**

SALVATO

*Al comma 1, dopo le parole: «dell'interessato», aggiungere le altre: «risultante da atto scritto».*

**11.5**

CENTARO, GRECO

*Al comma 3, sostituire le parole: «e in forma specifica», con le altre: «, in forma specifica e provata per iscritto».*

**11.5** (Nuovo testo)

IL RELATORE

*Al comma 1, sostituire la parola: «espresso» con la seguente: «inequivocabile».*

**11.7**

SCOPELLITI, GRECO

*Sopprimere il comma 3.*

**11.6**

CENTARO, GRECO

*Al comma 3, sopprimere la parola: «espresso» e dopo la parola: «interessato» aggiungere le seguenti: «risultante da atto scritto».*

**11.8**

GRECO

*Sopprimere il comma 4.*

**11.9**

SCOPELLITI, GRECO

**11.10** (Identico all'emendamento 11.9)

SILIQINI

**11.11** (Identico all'emendamento 11.9)

SALVATO

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 12, il consenso è altresì necessario quando il trattamento è effettuato da soggetti pubblici diversi dagli enti pubblici economici ed al di fuori dello svolgimento delle funzioni istituzionali e nei limiti stabiliti dalla legge e dai regolamenti».

**11.9-bis**

IL RELATORE

*Sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. Il consenso non è richiesto, fermo restando quanto previsto all'articolo 12, quando il trattamento è necessario per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'articolo 27».

**11.12**

LUBRANO DI RICCO

**Art. 12.**

*Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «dati» sono aggiunte le seguenti: «raccolti e».*

**12.3**

SCOPELLITI, GRECO

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**19ª Seduta***Presidenza del Presidente*

MIGONE

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Serri.**La seduta inizia alle ore 15,10.**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

(R033 004, C03ª, 0002º)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie tale proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*

(R046 003, C03ª, 0005º)

**Comunicazioni del Governo sulla situazione in Zaire e nelle regioni limitrofe**

Il sottosegretario SERRI informa innanzitutto la Commissione, in relazione alla situazione in quella zona dello Zaire dove è esploso il combattimento fra zairesi e ruandesi, circa la sorte dei cittadini italiani per i quali l'unità di crisi della Farnesina ha organizzato il trasporto a Kampala occupandosi altresì di tutti gli europei e di alcuni zairesi in pericolo: nella zona sono rimasti trenta italiani, padri saveriani e cooperatori, in continuo contatto via telefono satellitare con la nostra ambasciata di Kampala. Da questo canale risulta che la città di Bukavu è completamente nelle mani dei *banyamulenge* che hanno ispezionato i centri religiosi senza peraltro porre in essere nè atti di violenza nè ostilità, cosa che induce a sperare in una certa condizione di tranquillità per i missionari a patto che dietro questo atteggiamento isolato vi sia una volontà politica più generale; risulta altresì il possibile ripristino dei

collegamenti aerei con la zona in modo da permettere i voli di emergenza per gli aiuti e le evacuazioni.

Venendo all'aspetto politico, precisa che il Governo italiano segue con grande attenzione e cautela l'evolversi della situazione che risulta essere al momento estremamente confusa da indurre a non precipitare giudizi di carattere unilaterale. Nei giorni scorsi il vice presidente e ministro della difesa ruandese Paul Kagame, trovandosi in visita ufficiale in Italia, visita interrotta a causa degli eventi che stavano producendosi, ha offerto l'occasione di un confronto di idee circa la questione dei profughi e dello Zaire, traendone la valutazione di una confusione di movimenti in atto nella zona e di una seria preoccupazione. Ricostruendo la genesi di una parte del problema dei profughi in Zaire, va osservato che nel Ruanda non è ancora stata ricostituita la struttura giudiziaria che, basandosi su una nuova legislazione, consenta di differenziare i responsabili dei massacri dagli altri *hutu* fuggiti negli Stati vicini che, a tutt'oggi, non hanno nè garanzie nè certezze di non essere coinvolti nelle responsabilità dei massacri al loro rientro nel paese. In parallelo, nello Stato del Burundi, si era aperta la via al dialogo fra il nuovo presidente Bujoya e il gruppo di Arusha che stava portando anche alla cessazione delle sanzioni da parte della Tanzania, ma tutto sembra essere precipitato negli ultimi giorni a seguito di una interruzione di questi rapporti. Il terzo fattore di crisi della zona è costituito da quella parte di cittadini zairesi di razza *tutsi*, i *banyamulenge*, sostenuti sia dal Ruanda che dal Burundi: data la attuale confusione nelle istituzioni e nei poteri dello Zaire questo gruppo etnico si è trovato in contrasto con i profughi *hutu* e gli attacchi e le razzie sono culminati nelle azioni violente, contro i campi profughi coinvolgendo frange dell'esercito zairese in disfacimento. In conclusione, in questa zona dell'Africa dopo una fase positiva di tentativo di risoluzione della crisi del Burundi, tutto si sta rimettendo in discussione con l'apertura della questione dello Zaire il quale, pur trovandosi in uno stato di confusione istituzionale, aveva lasciato sperare in una ripresa di sviluppo democratico in vista delle elezioni convocate per l'anno prossimo.

In questo contesto la comunità internazionale si sta orientando per la cessazione delle ostilità e ha nominato un rappresentante dell'ONU per l'area dei grandi laghi, affiancato all'inviato dell'Unione europea, il plenipotenziario Ajello: la soluzione della crisi si orienterebbe sia nell'ottenere il riconoscimento del diritto della minoranza *tutsi* a restare nel territorio zairese, sia operando pressioni sul Ruanda e il Burundi affinché garantiscano l'assenza di sostegno armato ai *banyamulenge*, svolgendo al contempo piani di aiuto umanitario, avviando trattative tra Zaire e Ruanda per un accordo sui problemi ed infine convocando una Conferenza internazionale della Regione dei Grandi Laghi. È in procinto di essere inviata una lettera del ministro Dini ai primi ministri dello Zaire e del Ruanda contenente dichiarazioni di pieno sostegno all'inviato dell'Unione europea e offrendo disponibilità di utilizzare l'occasione dell'imminente vertice presso la FAO a Roma per incontri *a latere* volti a favorire il dialogo.

Il presidente MIGONE chiede ulteriori precisazioni su come si stia operando a fronte di un temuto incremento di violenza che possa porre



questioni inderogabili di emergenza umanitaria, nonché sull'ipotesi di un'eventuale presenza militare della comunità internazionale nella zona o se essa possa ritenersi controproducente in questa fase.

Il sottosegretario SERRI precisa che l'ambasciata italiana a Kampala ha creato un centro di smistamento per i medicinali e gli aiuti inviati dalla Farnesina, ma la situazione umanitaria è molto incerta in quanto una massa di profughi - si parla di oltre mezzo milione di persone - è in fuga verso l'ignoto, mentre giungono notizie di razzie sui beni soprattutto militari ma non di massacri di persone. Per quanto riguarda un intervento militare esterno sarebbe difficile configurarne l'obiettivo in questo contesto, mentre in seno all'ONU si è ancora lontani dalla creazione di quel corpo di pace di pronto intervento da utilizzare in situazioni di questo genere.

Si apre il dibattito.

La senatrice DE ZULUETA chiede innanzitutto chiarimenti in ordine agli interventi umanitari già effettuati, con particolare riferimento ai luoghi presso cui erano diretti i voli dell'unità di crisi e alle regioni verso le quali il Ministero intende riprendere l'invio di aiuti. Chiede inoltre quali proposte il Governo italiano intenda avanzare per il problema dei profughi nelle sedi internazionali competenti. Infine domanda se il Governo ha assunto iniziative in seno del Consiglio di sicurezza dell'ONU e se intenda manifestare disponibilità a partecipare ad eventuali azioni di *peace - keeping*.

Il senatore BOCO, premesso che da troppi anni l'Occidente si è disinteressato della turbolenta regione dei Grandi Laghi, osserva che quanto sta avvenendo in quella zona va al di là delle più pessimistiche previsioni. Più di un milione di profughi grava su uno Stato come lo Zaire, che presenta preoccupanti segni di disgregazione, e di questi ben 700.000 si spostano in varie direzioni, mentre i confini del Ruanda restano sostanzialmente chiusi. In tale situazione il rischio maggiore non è legato agli eventi bellici, ma al disastro che potrebbe verificarsi con l'imminente arrivo della stagione delle grandi piogge. In particolare un pericolo gravissimo è rappresentato dalla ressa dei profughi che spingono disperatamente per stabilirsi a Goma.

Ricordata la proposta del segretario di Stato americano Christopher, che mira ad organizzare una forza di pace africana, si domanda se non sia venuto il momento per un intervento militare in ambito ONU, come quello effettuato in Bosnia. Non è più possibile infatti che la comunità internazionale assista impassibile al genocidio in atto nè si può confidare in un intervento umanitario laddove non ne esistano le condizioni.

Nel dare atto al Governo della sensibilità dimostrata con le iniziative sinora assunte, il senatore Boco lo invita a promuovere anche un'azione comune dell'Unione europea, che ha un ruolo importante da svolgere nella regione dell'Africa centrale. Peraltro il pur necessario equilibrio diplomatico a cui occorre attenersi non può far dimenticare che a Bukavu non sono presenti solo i guerriglieri della minoranza *tutsi*,

ma anche l'esercito regolare del Ruanda, che occupa un territorio straniero.

Il senatore GAWRONSKI chiede al sottosegretario Serri quale effettiva influenza possa esercitare l'Italia sul corso degli eventi in Zaire e quale ruolo possano avere gli altri principali paesi europei. Chiede altresì se le lettere inviate dal ministro Dini ai capi di Governo del Ruanda e dello Zaire siano state concordate con i *partners* europei. Ulteriori chiarimenti sono necessari, a suo avviso, circa l'iniziativa di una Conferenza internazionale non meglio definita, nonché sulla possibilità di avviare contatti tra i Governi della regione ai margini del Vertice mondiale sull'alimentazione, che si terrà a Roma il 13 novembre.

Il senatore PORCARI dichiara di apprezzare le prime iniziative assunte dal Governo dopo lo scoppio della crisi tra Ruanda e Zaire, ma rileva che gli interventi effettuati serviranno a poco, se resteranno isolati. Non basta infatti la buona volontà di un singolo Governo, se manca un'azione concertata a livello internazionale o, quanto meno, a livello europeo. D'altra parte l'Europa dovrebbe recitare più di un *mea culpa* per una decolonizzazione gestita male e, successivamente, per l'appoggio offerto a Governi africani che non lo meritavano e motivato da ragioni meramente mercantili o, in alcuni casi, addirittura da politiche neocoloniali. Infine da 15 anni l'Africa è stata praticamente abbandonata a se stessa.

Nella disastrosa situazione attuale è necessario che l'Italia usi nel modo migliore l'influenza politica di cui ancora dispone e gli aiuti umanitari - come si è cominciato a fare per merito del sottosegretario Serri - ma si deve contemporaneamente affrontare senza ipocrisie l'esigenza di un intervento militare, che appare essenziale per evitare un nuovo genocidio. Se vuole apparire credibile, l'Italia non può limitarsi ad auspicare interventi altrui ma deve essa stessa porre a disposizione i suoi corpi militari migliori.

Il senatore PIANETTA chiede quali direttive il Governo abbia impartito al Rappresentante permanente presso le Nazioni Unite, in ordine alla posizione da assumere in seno al Consiglio di sicurezza.

Il senatore ANDREOTTI concorda con il Sottosegretario circa la necessità di riaprire immediatamente le vie di rifornimento per i profughi rifugiatisi nello Zaire. Questa azione prioritaria va peraltro inquadrata nella situazione interna assai complessa di quel paese, che dal momento dell'indipendenza non ha conosciuto un lungo periodo di stabilità in cui vi fosse un Governo centrale in grado di controllare realmente l'intero territorio. Anche il processo di democratizzazione dello Zaire può dar adito a non poche perplessità, mentre un importante ruolo di mediazione potrebbe essere svolto dalla Tanzania con la quale l'Italia ha un solido rapporto, dovuto anche ad una positiva esperienza nella cooperazione allo sviluppo.

Il senatore Andreotti ribadisce poi l'estrema gravità delle condizioni in cui versano milioni di rifugiati; ritiene indispensabile che l'ONU

offra loro una prospettiva meno precaria, tanto più che non pesano su questa vicenda conflitti insanabili tra le grandi potenze.

Il presidente MIGONE, pur dando atto al ministro Dini delle iniziative opportunamente adottate, lamenta il ruolo marginale svolto dall'Unione europea e il basso profilo mantenuto anche dal Governo italiano che, nonostante le sue ripetute sollecitazioni, non ha assicurato un'adeguata presenza diplomatica in Ruanda e in Burundi. Si dichiara poi allarmato per la polemica in atto tra la Francia e gli Stati Uniti, paesi che non possono pretendere di assumere una *leadership* nella crisi dei Grandi Laghi, dal momento che la Francia non rappresenta l'insieme dell'Unione europea, mentre gli Stati Uniti sono gravemente condizionati dalla politica interna.

Con riferimento poi alla proposta di un'azione di *peace-keeping*, osserva che l'intervento nella ex Jugoslavia è stato tardivo, per responsabilità di vari paesi e di varie parti politiche, e auspica che in questa occasione il Parlamento incoraggi il Governo a promuovere le necessarie iniziative.

Rispondendo agli oratori intervenuti, il sottosegretario SERRI fa presente anzitutto alla senatrice De Zulueta che, non appena sarà possibile riprendere i voli dell'unità di crisi, saranno inviati aiuti sia a Bukavu sia a Goma, mantenendo quindi l'equidistanza tra le parti in conflitto. Peraltro il Governo privilegerà gli organismi multilaterali - in particolare il Programma alimentare mondiale e la Croce rossa internazionale - pur non escludendo qualche intervento diretto. Nell'ambito del Consiglio di sicurezza la posizione dell'Italia è coerente con i tre obiettivi da lui precedentemente dichiarati: immediata cessazione delle ostilità, fine di qualsiasi interferenza esterna e garanzia dei diritti della minoranza *banyamulenge*.

Dichiara poi di concordare con il senatore Porcari circa l'opportunità di favorire il negoziato diretto tra le parti, mantenendo però un basso profilo che esclude iniziative velleitarie. Precisa altresì che nelle ultime settimane ha avuto modo di incontrare numerose autorità dei Governi della Tanzania, del Ruanda e del Burundi, il che esclude qualsiasi imbarazzo per una posizione che invece è assai equilibrata. Per quanto riguarda poi l'apertura di nuove sedi nella regione dei Grandi Laghi, accoglie l'invito del presidente Migone e auspica che l'imminente riforma del Ministero consenta una maggiore elasticità nell'apertura di uffici all'estero.

Il Sottosegretario dichiara poi che il Governo non esclude la possibilità di un intervento militare, ma neppure nasconde l'estrema complessità della situazione nello Zaire e l'opportunità che l'eventuale intervento sia promosso dall'ONU o dall'OUA.

Il senatore BOCO fa presente che l'intervento militare dovrebbe avere unicamente l'obiettivo di garantire la distribuzione degli aiuti ai profughi, in una situazione in cui l'esercito dello Zaire non potrebbe più farlo. A tale proposta si associa la senatrice DE ZULUETA.

Il sottosegretario SERRI ritiene che un intervento così limitato possa essere preso in considerazione, dal momento che anche l'ONU ha

chiesto che siano aperti corridoi per gli aiuti umanitari ovunque ciò sia necessario.

Il presidente MIGONE ringrazia il sottosegretario Serri e dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni del Governo.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1156) Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991**

(Esame)

Il relatore BOCO, premesso che la Convenzione per la protezione delle Alpi fu firmata nel 1991 dai Governi dei paesi dell'arco alpino, nonché dalla Commissione della Comunità europea, fa presente che con il processo verbale del 6 aprile 1993 la Slovenia ha preso il posto della ex Jugoslavia. Tale convenzione è entrata in vigore il 6 marzo 1995 nei paesi che hanno provveduto a ratificarla entro quella data, cioè l'Austria, la Germania, il Lichtenstein e la Slovenia, oltre all'Unione europea.

La Convenzione rappresenta un accordo-quadro che fissa i principi e stabilisce gli obiettivi della collaborazione tra i contraenti in alcuni settori prioritari, fra cui vanno ricordati la tutela della popolazione e della cultura alpina, la conservazione dell'equilibrio ambientale complessivo - con particolare riguardo alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla conservazione e recupero dei bacini idrici - la tutela del paesaggio e la salvaguardia delle foreste, la regolazione dei trasporti e una politica di riciclaggio e trattamento dei rifiuti che tenga conto delle caratteristiche ecologiche dell'area alpina.

Gli articoli 5, 6, 7 e 8 della Convenzione istituiscono alcuni organismi, tra i quali il principale organo decisionale è la Conferenza delle Parti contraenti, il cui organo esecutivo è un Comitato permanente. L'articolo 9 prevede inoltre di istituire un segretariato permanente. Specifiche materie sono state poi trattate nei protocolli aggiuntivi, che riguardano la difesa del suolo, l'agricoltura di montagna e la tutela del paesaggio, l'assetto del territorio e il turismo, nonché i trasporti transfrontalieri e interalpini.

In conclusione, il relatore Boco sottolinea la grande importanza della Convenzione in esame per l'intera regione alpina, e, in particolare, per le regioni a statuto speciale esistenti sull'arco alpino. Ciò è confermato anche dalla risoluzione approvata il 14 giugno 1995 dal Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, che auspicava una rapida ratifica da parte dell'Italia. Per tali ragioni raccomanda alla Commissione un giudizio favorevole sul testo del disegno di legge.

Il presidente MIGONE avverte che sono pervenuti pareri favorevoli con osservazioni da parte della 1ª, della 5ª, della 7ª e della 13ª Commissione. In particolare la 7ª Commissione ha chiesto che l'articolo 3, comma 2, del disegno di legge sia modificato nel senso di inserire fra i componenti del Comitato consultivo ivi previsto anche un rappresentante

del Ministero per i beni culturali ed ambientali. Peraltro, data l'esigenza di concludere la seduta per la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, tale emendamento potrà essere formalizzato e discusso più utilmente durante la discussione sul disegno di legge in Assemblea.

La Commissione all'unanimità dà mandato al senatore Boco di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 17.*

**DIFESA (4ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**29ª Seduta***Presidenza del Presidente*

GUALTIERI

*Intervengono il Ministro per la difesa Andreatta e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Brutti.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*  
(R033 004, C04ª, 0001°)

Il presidente GUALTIERI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente, avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

*PROCEDURE INFORMATIVE*  
(R046 003, C04ª, 0002°)

**Dibattito sulle comunicazioni rese, nella seduta del 10 ottobre 1996, dal Ministro della difesa sui fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate**

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto parole di ringraziamento al Ministro per la disponibilità dimostrata a discutere la delicata questione dei fenomeni di corruzione all'interno delle Forze armate, prima di aprire il dibattito sulle dichiarazioni rese nella seduta del 10 ottobre, dà preliminarmente la parola al senatore Peruzzotti, presentatore con il senatore Bertoni della proposta per l'istituzione di una Commissione di inchiesta sui suddetti fenomeni di corruzione.

Il senatore PERUZZOTTI, dopo aver espresso ringraziamento al Ministro per la disponibilità a discutere sui fenomeni di corruzione nelle

Forze armate, ricorda che nella passata legislatura la proposta per l'istituzione di una Commissione di inchiesta aveva ottenuto un largo consenso, senza tuttavia conseguire la definitiva sanzione a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Il documento è stato ripresentato nella XIII legislatura allo scopo non certo di criminalizzare l'intero settore delle Forze armate ma, piuttosto, di isolare quegli elementi disonesti che hanno gettato discredito sull'istituzione; del resto l'allarme destato nell'opinione pubblica dall'emergere di un numero sempre maggiore di episodi di corruzione impone al Parlamento di assumere idonee iniziative. Chiede quindi al Ministro di non contrastare la costituzione della Commissione di inchiesta poichè occorre che il Parlamento dia un segnale chiaro al Paese della volontà di indagare sui fenomeni di illegalità, individuando tutti gli strumenti atti a contrastarli.

Si apre quindi il dibattito sulle dichiarazioni rese dal Ministro nella seduta del 10 ottobre.

Il senatore RUSSO SPENA, dopo aver ringraziato il Ministro per le dichiarazioni rese, rileva che l'emergere di episodi di corruzione all'interno delle Forze armate ha destato grande allarme nella opinione pubblica, non perchè ciò riveli una specifica tendenza a delinquere dei militari, ma soprattutto poichè dalle istituzioni preposte alla Difesa nazionale i cittadini si attendono un grado particolare di correttezza nella gestione delle risorse pubbliche. Ormai episodi di illegalità si segnalano quasi quotidianamente e si cita, a titolo di esempio, la recente nomina del generale Angioni al vertice di una impresa di produzione di armamenti in contrasto con lo specifico divieto previsto dalla legge n. 185 del 1990 e a riprova dell'esistenza di rapporti non trasparenti tra vertici militari e industria bellica.

Il senatore Russo Spena prosegue rilevando che anche l'inchiesta condotta dalla magistratura di La Spezia sta disvelando comportamenti illegali di alcuni settori delle Forze armate. Il Parlamento non può quindi sottrarsi al suo preciso compito di adottare misure idonee per conseguire l'obiettivo di ristabilire la legalità e di tutelare il prestigio delle Forze armate. In questa prospettiva la sua parte politica ha presentato un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione di inchiesta bicamerale sui fenomeni di corruzione; si può tuttavia valutare l'adozione di strumenti diversi e meno complessi di una Commissione di inchiesta; negare invece in via di principio la necessità di una indagine rappresenterebbe a suo avviso un atto di impotenza che il Parlamento non si può consentire.

Il senatore Russo Spena non ritiene condivisibili poi le dichiarazioni di alcuni esponenti dei vertici militari che vogliono ad ogni costo rasserenare il clima, sostenendo che l'amministrazione della difesa ha al suo interno le potenzialità di combattere i fenomeni citati. E' invece quanto mai opportuno non opporsi pregiudizialmente ad una iniziativa del Parlamento che esamini la casistica delle illegalità per verificare la congruità delle normative attualmente in vigore e individuare più efficaci strumenti di controllo; si tratta a suo avviso dell'atteggiamento più garantista che può essere assunto nei confronti della dolorosa vicenda dei casi di corruzione all'interno delle Forze armate.

Il senatore LORETO ringrazia il Ministro per la sensibilità dimostrata sul delicato tema della corruzione all'interno delle Forze armate e ritiene opportuno ricordare le iniziative che il Parlamento ha già assunto nelle passate legislature per valutare il fenomeno.

In primo luogo, in occasione della discussione della manovra di bilancio del 1994, la sua parte politica presentò alcuni emendamenti volti a ridurre gli stanziamenti dei capitoli del bilancio della difesa relativi ai traslochi, alle missioni, al lavoro straordinario e alle gestioni fuori bilancio, nella convinzione che in tali settori si annidassero sprechi o anacronistici privilegi. Le proposte emendative che pure avevano ottenuto un largo consenso in sede di dichiarazione di voto anche da parte dei gruppi che sostenevano il Governo, furono fortemente criticate da esponenti del Gabinetto e dallo stesso Ministro pro-tempore. Tale presa di posizione comportò un mutamento nell'atteggiamento dei gruppi di maggioranza che non votarono i suddetti emendamenti. Successivamente la Commissione sollecitò un intervento del Ministro Corcione in seguito ad uno scandalo scoppiato a Milano nell'ottobre del 1995 e che aveva coinvolto esponenti delle Forze armate. Le dichiarazioni del Ministro Corcione non furono ritenute convincenti dalla Commissione, tanto che fu presentata una proposta per istituire una specifica Commissione di inchiesta. Nel frattempo peraltro venne istituita la «Commissione Nunziata», successivamente affiancata da un nucleo della Guardia di finanza i cui risultati sono stati illustrati dal Ministro nel corso delle sue dichiarazioni.

Il senatore Loreto ribadisce quindi che la Commissione difesa già nella passata legislatura aveva appuntato la sua attenzione sui fenomeni di corruzione. Nella XIII legislatura i senatori Bertoni e Peruzzotti hanno inteso ripresentare il documento per l'istituzione della Commissione di inchiesta, ma la Commissione ha convenuto che occorresse acquisire ulteriori elementi informativi prima di procedere all'esame del suddetto documento, anche attraverso l'audizione del Ministro della difesa. Le sue dichiarazioni hanno sostanzialmente confermato quanto il Sottosegretario Brutti aveva già espresso in risposta ad una interrogazione del senatore Robol sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate. Non è condivisibile poi la polemica che seguì ad una dichiarazione del Sottosegretario Brutti agli organi di stampa, nel corso della quale egli definì il fenomeno una rilevante patologia, poichè occorre prendere atto che il fenomeno esiste e va combattuto senza falsi pudori.

Il senatore Loreto si sofferma poi sulla relazione della «Commissione Nunziata»; in essa viene evidenziato che il lavoro della Commissione ha incontrato alcune difficoltà operative create proprio dalla Amministrazione della difesa. Inoltre si sottolinea la debolezza dei sistemi di controllo, sia per il numero ridotto di addetti, sia per la rarità delle ispezioni. Altri ostacoli la Commissione ha incontrato da parte delle Procure che spesso hanno rifiutato di fornire notizie e dati. Ciò fa ritenere che il fenomeno è senz'altro più ampio di quello che risulta dai dati relativi ai procedimenti penali in corso forniti dal Ministro. La suddetta Commissione si è soffermata ad indagare sul comparto dei trasferimenti, delle missioni e dell'attività contrattuale. In ordine ai traslochi è stata rilevata una percentuale del 54 per cento di illeciti sui casi esaminati; sulle missioni e i



contratti le percentuali risultano rispettivamente del 32 per cento e del 3 per cento.

Riguardo in particolare all'attività contrattuale -prosegue il senatore Loreto - la Commissione Nunziata sostiene che una delle cause di distorsione nel comparto della spesa è costituita dalla cosiddetta cristallizzazione ambientale nella funzione. Occorre quindi assumere idonee iniziative per incrementare la mobilità del personale nelle funzioni connesse al controllo della spesa; si tratta di provvedimenti che il Ministro Corcione aveva annunciato alla Commissione nella scorsa legislatura e che tuttavia non sono stati ancora assunti.

Il relatore Loreto ritiene peraltro opportuno che la «Commissione Nunziata» allarghi il campo delle indagini anche al settore del lavoro straordinario. A questo proposito ricorda che con decreto del Ministro della difesa nel dicembre del 1991 è stato consentito il pagamento di prestazioni per lavoro straordinario prevedendo nel contempo che ogni anno l'Amministrazione redigesse un rendiconto sulla gestione di tale spesa, atto che non è mai stato presentato. Occorrerebbe inoltre indagare su alcuni privilegi di cui il personale militare ancora gode quali circoli, mense, centri di sopravvivenza che non sono altro che stazioni balneari. Altrettanta attenzione andrebbe rivolta a quella parte cospicua della contrattualistica che riguarda l'ammodernamento.

In conclusione il senatore Loreto afferma che non vi è alcuna volontà di contrastare l'istituzione della Commissione di inchiesta sui fenomeni di corruzione nelle Forze armate, proposta dal senatore Peruzzotti, ma occorre attendere la conclusione dei lavori della «Commissione Nunziata», per i quali auspica la definizione di un termine. È altresì opportuno ampliare lo spettro di indagine, come da lui suggerito. Acquisiti quindi elementi informativi più completi, il Parlamento potrà esercitare le sue prerogative in modo sereno ed equilibrato, assumendo le scelte più idonee a contrastare il fenomeno.

Il presidente GUALTIERI, riguardo alla istituzione di Commissioni di inchiesta, osserva che, secondo un orientamento espresso dalla Presidenza del Senato, le Commissioni di merito dovrebbero preventivamente accertare, anche attraverso lo strumento dell'indagine conoscitiva, se sussistono le condizioni per procedere all'istituzione di Commissioni di inchiesta.

Il senatore MANCA, nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo con la proposta formulata dal presidente Gualtieri, desidera in primo luogo ricordare quanto da egli affermato nel dibattito sulle dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro della difesa presso la Commissione lo scorso 25 giugno. In quella circostanza egli sottolineò l'importanza determinante per gli appartenenti alle Forze armate di contare sul consenso della collettività nazionale, consenso che a suo avviso fa premio sugli stessi stanziamenti di bilancio e sui vari elementi organizzativi, tecnici e logistici che da essi discendono.

Al cospetto della campagna di stampa denigratoria condotta nei riguardi delle Forze armate italiane in relazione al cosiddetto fenomeno di «militaropoli», occorre osservare che essa può essere foriera di danni enormi ed ingiusti, soprattutto se confrontati con le vere dimensioni del

fenomeno stesso. Nel prendere atto del quadro fornito con sollecitudine dal ministro Andreatta ed anticipato nei suoi elementi essenziali dal sottosegretario Brutti nella risposta alle interrogazioni del senatore Robol, si può ora procedere ad una serena e razionale valutazione del fenomeno, di cui vanno sottolineate le dimensioni particolarmente contenute, soprattutto in riferimento agli ultimi anni. Certo sarebbe auspicabile che nel mondo militare non si desse nemmeno un caso di illecito penale, ma tale augurio non può che essere considerato utopistico, specie se si considera che anche il mondo militare, pur regolato da principi altamente etici e da codici di comportamento assai rigidi, opera in un contesto sociale che non può non causare contagio o indurre ad effetti imitativi deteriori. Si consideri poi che in molti degli episodi di illecito ove sono coinvolti i militari, specie quelli connessi ai trasferimenti, è sempre presente l'inadeguatezza del compenso finanziario al cospetto di una mobilità penosa ed esasperante.

Occorre dunque fare una severa opera di pulizia ovunque e verso chiunque, ma va al contempo respinta decisamente ogni forma di demagogia che allontana dalla verità e dalla ricerca dei rimedi più efficaci.

A tale ultimo riguardo si deve con soddisfazione constatare che ai primi allarmi da parte della stessa Amministrazione vi è stata una immediata reazione, con effetti assai positivi anche grazie ad un'azione di comando incisiva e tempestiva. Vanno altresì giudicate meritevoli l'iniziativa di istituire la «Commissione Nunziata» e le direttive emanate dal Ministro della difesa riguardanti la materia dell'esportazione dei materiali di armamento e i rapporti dei militari con il mondo industriale.

Nel rinnovare il proprio ringraziamento al ministro Andreatta, il senatore Manca aggiunge la richiesta affinché sia assunta ogni idonea iniziativa per tutelare e rafforzare il consenso dei cittadini nei riguardi dell'istituzione militare, tenendo ben presente che accanto ad uno sparuto gruppo di responsabili di fatti illeciti esiste una schiera vastissima di militari che hanno fatto e continuano a fare il proprio dovere, con gravi sacrifici, con abnegazione e, contrariamente a quanto da taluno viene affermato, senza alcun privilegio.

È bene pertanto, conclude il senatore Manca, che i mezzi di comunicazione tornino ad interessarsi dell'argomento, per consentire all'opinione pubblica di conoscere nei suoi esatti contorni il fenomeno di «militaropoli», al di fuori di demagogiche strumentalizzazioni.

Il senatore SEMENZATO, dopo aver ringraziato il Ministro per la pronta disponibilità manifestata nei confronti della Commissione, osserva preliminarmente che gli episodi di corruzione che interessano il mondo delle Forze armate non costituiscono l'emergere di fatti, sia pure assai numerosi, isolati e contingenti, ma sono la manifestazione di carenze strutturali, alle quali occorre rispondere prontamente con interventi sia normativi sia amministrativi, alla cui individuazione può rivelarsi assai utile il lavoro di una commissione d'inchiesta.

Del resto, prosegue il senatore Semenzato, le stesse prime risultanze della «Commissione Nunziata» portano concrete prove all'assunto riguardante l'esistenza di carenze strutturali, vuoi nell'organizzazione del Ministero, vuoi nella normativa riguardante diversi settori, da

quello delle missioni a quello dei trasferimenti all'altro, delicatissimo, della negoziazione contrattuale.

Se si considera poi che i dati forniti dal Ministro della difesa, di per sè assai consistenti, riguardano non tutte le Procure militari ma solo alcune di esse, si deve prendere atto della vastità dell'impegno necessario a sanare le carenze strutturali lamentate. Allo svolgimento di tale compito, sostiene il senatore Semenzato, può rivelarsi particolarmente utile anche la Commissione difesa che deve mirare alla creazione di una Commissione d'inchiesta.

Nel denunciare certe manifestazioni di fastidio a cui indulgono non solo i vertici militari, ma anche alcuni componenti della Commissione, il senatore Semenzato esprime l'auspicio che anche il Governo consideri come pregiudiziale ineludibile, nei riguardi dei problemi delle Forze armate, il criterio della trasparenza. Ed è pertanto auspicabile che esso voglia chiarire qual è la propria posizione sia su singoli episodi, peraltro particolarmente significativi, si pensi al caso Angioni, sia sulle proposte parlamentari che intendono disciplinare l'accesso dei parlamentari alle strutture militari, sia infine sul necessario e incisivo riordino della magistratura militare.

Segue un breve intervento del sottosegretario BRUTTI il quale, con riferimento al generale Angioni, da ultimo richiamato dal senatore Semenzato, annuncia che questi ha rinunciato all'incarico affidatogli dalla società MAC.

Il senatore PELLICINI svolge infine un breve intervento per sostenere che nel tracciare il percorso che può condurre alla Commissione d'inchiesta è necessario porre particolare attenzione ad una efficace attività di comunicazione nei confronti dell'opinione pubblica, affinché questa non interpreti la decisione del Senato di approfondire il fenomeno di militaropoli come un'opera di persecuzione nei confronti delle nostre Forze armate, le quali per decenni sono state trascurate se non addirittura abbandonate da parte delle forze politiche e che ora meritano considerazione e concrete manifestazioni di stima.

Il PRESIDENTE avverte che il seguito del dibattito avrà luogo la prossima settimana.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**30ª Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 15,35.**IN SEDE REFERENTE*

**(1543) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore VIVIANI, osservando che il provvedimento in esame costituisce la reiterazione del decreto-legge n. 450, già esaminato dalla Commissione, rispetto al quale si registrano soltanto due novità. In particolare, è stato inserito, nell'articolo 5, un comma che recepisce l'emendamento già accolto dalla Commissione sul precedente decreto-legge, che fornisce copertura finanziaria ad interventi da effettuare nelle aree industriali. È stato inoltre inserito l'articolo 8, che dispone l'abrogazione della precedente versione del decreto-legge, ancora in vigore al momento dell'emanazione del provvedimento in esame. In conclusione, il relatore raccomanda un sollecito esame del provvedimento, ricordando che esso attua rilevanti interventi a favore delle aree depresse.

Il senatore FIGURELLI sottolinea che il provvedimento all'esame non ripropone un emendamento già accolto dalla Commissione, concernente il completamento della ricostruzione del Belice. In proposito, ricorda che il sottosegretario Sales, intervenendo ai lavori della Commissione parlamentare sulla ricostruzione del Belice prospettò l'intenzione del Governo di presentare un emendamento in tal senso, che fornisce almeno in parte le risorse necessarie al completamento degli interventi in questione. Ricorda altresì che il ministro Di Pietro, nel corso di un'audizione presso la stessa Commissione parlamentare, ha ribadito la fondatezza delle considerazioni poste a base dell'emendamento accolto dalla

Commissione. Alla luce di tali considerazioni, auspica che il Governo dia seguito alle iniziative già preannunciate, riservandosi in caso contrario di riproporre il medesimo emendamento.

Il presidente COVIELLO informa che il Governo ha proposto un emendamento al disegno di legge finanziaria per il 1997, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con il quale si apprestano le risorse necessarie per il completamento della ricostruzione del Belice.

Propone quindi di fissare alle ore 13 di martedì 5 novembre il termine per la presentazione di eventuali emendamenti al disegno di legge in titolo.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**(375) VEGAS ed altri: Norme in materia di contabilità di Stato**

**(643) VEGAS ed altri: Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio**

**(967) VEGAS ed altri: Riforma del bilancio dello Stato**

**(1217) Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 ottobre.

Il presidente COVIELLO informa che il Comitato ristretto ha concluso i propri lavori, in esito ai quali sono stati formulati alcuni emendamenti, su cui si è registrato il consenso dei vari Gruppi parlamentari e del Governo. Sottolineato lo spirito costruttivo che ha animato i lavori del Comitato ristretto, passa quindi ad illustrare i suddetti emendamenti.

L'emendamento 1.1, collegato all'emendamento 4.1, riduce l'ambito delle compensazioni amministrative tenendo conto della nuova struttura dell'unità operativa ai fini dell'approvazione parlamentare.

Illustra poi l'emendamento 3.1, in materia di formazione del bilancio dello Stato. In particolare, si prevede la responsabilità del Ministro del tesoro nella fase di proposta del bilancio di previsione, ferma restando la responsabilità politica di ciascun Ministro in ordine all'individuazione degli obiettivi e dei programmi della propria gestione finanziaria e provvedendo ad una semplificazione delle procedure preliminari alla predisposizione del progetto di bilancio.

L'emendamento 4.1 modifica la struttura dell'unità previsionale di base, che viene suddivisa, ai fini dell'approvazione parlamentare, in unità relative alla spesa corrente e, rispettivamente, alla spesa in conto capitale. Le unità relative alla spesa corrente vengono inoltre ulteriormente suddivise in sotto-unità, che permettono di enucleare le spese di funzionamento ed intervento. Si prevede inoltre l'individuazione di ulteriori partite, ai soli fini conoscitivi, e viene modificata

la definizione dei capitoli, che vengono strutturati ai fini della gestione e della rendicontazione, sulla base del criterio economico e funzionale.

L'emendamento 5.1 mette in evidenza la necessità di tener conto, nella predisposizione del disegno di legge finanziaria, anche degli obblighi connessi alla partecipazione del nostro Paese all'Unione economica e monetaria europea.

L'emendamento 5.2 emenda le regole relative alla copertura finanziaria delle leggi ordinarie, contenute nella legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni, soprattutto con riferimento all'utilizzo in difformità di accantonamenti di fondo speciale. In particolare, oltre a recepirsi orientamenti già osservati nel corso degli ultimi anni, si unifica, sulla base del dettato dell'articolo 11-ter, comma 1, lettera a), il regime degli utilizzi difformi, nel senso che sono sottoposti a tale norma tutti gli atti legislativi, ivi compresi dunque i decreti-legge, per i quali ultimi l'emendamento sopprime il regime speciale sotto tale riguardo previsto dall'articolo 11-bis, comma 4, della legge n. 468 richiamata.

Anche l'emendamento 5.3 modifica le disposizioni della legge n. 468 del 1978 in materia di copertura finanziaria, rendendo maggiormente rigorosa la «griglia» di regole che assicura il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione e fissando in particolare il principio dell'allineamento temporale, quantitativo e qualitativo dell'onere e delle relative coperture.

L'emendamento 5.4 dispone il divieto di utilizzare somme iscritte in conto residui propri per la copertura finanziaria di leggi diverse da quelle per cui i residui stessi risultano iscritti in bilancio.

L'emendamento 5.5 specifica le amministrazioni pubbliche interessate alla norma.

Il Presidente illustra quindi l'emendamento 9.1, con il quale si dispone che nel Documento di programmazione economico-finanziaria e nella Relazione previsionale e programmatica sia indicata la stima dell'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, che rappresenta un aggregato di notevole rilievo anche per quanto concerne l'attuazione degli obblighi dell'Unione monetaria europea.

L'emendamento 9.2 prevede un allegato alla Relazione previsionale e programmatica, che esponga gli effetti della spesa pubblica sull'ambiente, con particolare riguardo alla valutazione delle variazioni della qualità ambientale.

Illustra quindi l'emendamento 10.1, finalizzato ad introdurre una nuova prospettazione dei conti del Tesoro dalla quale emerga anzitutto il raccordo tra bilancio, Tesoreria, conto di cassa del settore statale ed indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni, e in secondo luogo la diversa natura ed origine dei debiti e dei crediti di Tesoreria, con particolare riguardo alle Regioni e agli enti locali.

L'emendamento 10.3 prevede poi la soppressione dell'istituto del riporto, di cui era prevista l'introduzione nell'ordinamento contabile nel disegno di legge governativo.

Dopo avere illustrato l'emendamento 10.2, da contenuto prevalentemente tecnico, il Presidente illustra l'emendamento 10.4 concernente il conto del patrimonio, e volto a consentire una più efficace gestione del patrimonio dello Stato.

Gli emendamenti 10.5 e 11.3 introducono poi il parere delle competenti Commissioni parlamentari nell'esercizio delle deleghe attribuite al Governo.

L'emendamento 11.1 è finalizzato a dare priorità alla revisione delle procedure finanziarie relative ai programmi di intervento nelle aree depresse e svantaggiate del Paese.

Il Presidente illustra quindi il subemendamento 11.0.1/1, che modifica l'emendamento del Governo 11.0.1, con il quale si prevede la unificazione dei Dicasteri del tesoro e del bilancio: detto subemendamento intende provvedere alla istituzione di una struttura dipartimentale espressamente dedicata alla gestione degli interventi per le aree depresse. L'emendamento 11.0.2 affronta la questione della coerenza tra il mantenimento del sistema della Tesoreria unica e il progressivo ampliamento dell'autonomia finanziaria degli enti pubblici esterni al settore statale, demandando la soluzione del problema ad un futuro provvedimento legislativo in materia.

Il senatore FERRANTE, dopo avere manifestato soddisfazione per il buon esito dei lavori del Comitato ristretto, esprime l'esigenza di un approfondimento della tematica concernente la tesoreria unica, evocata dal Presidente nell'illustrazione dell'emendamento 11.0.2. Sottolinea in proposito che, ferma restando l'esigenza di un controllo statale nella gestione delle risorse finanziarie nazionali, non appare ammissibile la prosecuzione nel futuro degli attuali assetti, legati ad una logica di emergenza finanziaria, che auspicabilmente sarà presto superata.

Il sottosegretario CAVAZZUTI si associa alle considerazioni svolte dal Presidente nell'illustrazione degli emendamenti, dichiarando di concordare, nella sostanza, su tutte le proposte emendative formulate dal Comitato ristretto, a parte alcune osservazioni di carattere formale che si riserva di definire in seguito. Illustra quindi l'emendamento governativo 11.0.1, che prevede l'unificazione dei due Ministeri del tesoro e del bilancio, ricordando che tale proposta era stata inserita dal Governo nel disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, attualmente all'esame della Camera. Successivamente è stata ritenuta più idonea la sede del disegno di legge di riforma del bilancio dello Stato per l'attuazione di tale riorganizzazione dei suddetti Dicasteri, finalizzata ad eliminare inutili duplicazioni e ad introdurre una maggiore flessibilità. Precisa in proposito che la proposta di unificazione non coinvolgerà le strutture di altri Ministeri, nè si tradurrà in un depotenziamento delle attuali strutture del Ministero del tesoro. Si tratterà piuttosto di una fusione tra Ministero del bilancio e Ministero del tesoro, che consentirà anche di dare maggiore rilievo alle funzioni della cosiddetta «cabina di regia» attualmente facente capo al Ministero del bilancio.

Il presidente COVIELLO propone quindi di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e subemendamenti alle ore 13 di Martedì 5 novembre.

Conviene la Commissione e l'esame congiunto è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E CONVOCAZIONE DELLA SOTTO-COMMISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta convocata per domani Giovedì 31 ottobre alle ore 9 non avrà più luogo, a causa della concomitante convocazione delle Commissioni riunite 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup>. Avverte inoltre che al termine della seduta si riunirà la Sottocommissione per i pareri, per l'esame del disegno di legge n. 1583.

Prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,45.*



**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1217****Art. 1.**

*Al comma 1, sub articolo 2 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, comma 4-quinquies, quinto periodo, sostituire le parole «spese correnti e spese di investimento» con le altre: «le unità di spesa oggetto della deliberazione parlamentare».*

**1.1**

IL RELATORE

**Art. 3.**

*Al comma 1, sub articolo 4 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive integrazioni e modificazioni, all'articolo 4-bis, secondo periodo, sostituire le parole da: «Nel corso» a: «tecnico-amministrativa» con le altre: «Successivamente il Ministro del tesoro valuta»; al terzo periodo, dopo la parola: «esamina» inserire l'altra: «altresì»; sopprimere il quarto periodo; sostituire il quinto periodo con il seguente: «Infine, il Ministro del tesoro predispone il progetto di bilancio di previsione».*

**3.1**

IL RELATORE

**Art. 4.**

*Nel comma 1, sub articolo 6 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni ed integrazioni, sostituire il punto b) del comma 2 del citato articolo 6 con il seguente:*

*b) unità previsionale di base. Ai fini dell'approvazione parlamentare le unità previsionali di base sono suddivise in unità relative alla spesa corrente e unità relative alla spesa in conto capitale. Le unità relative alla spesa corrente sono suddivise in unità relative alle spese di funzionamento e unità per interventi. In autonome previsioni sono esposti il rimborso di prestiti e gli oneri di ammortamenti. A fini conoscitivi le unità relative alla spesa di conto capitale comprendono le partite che attengo-*

no agli investimenti diretti e indiretti, alle partecipazioni azionarie e ai conferimenti nonchè ad operazioni per concessioni di crediti; le unità di parte corrente per spese di funzionamento, con enucleazione degli oneri di personale, nonchè quelle per interventi comprendono tutte le altre spese.

*Sostituire il punto c) con il seguente:*

«c) capitoli, secondo il contenuto economico e funzionale della spesa, riferito alle categorie e funzioni di cui al comma successivo nonchè secondo il carattere giuridicamente obbligatorio o discrezionale della spesa medesima. I capitoli costituiscono le unità elementari ai fini della gestione e della rendicontazione».

**4.1**

IL RELATORE

## **Art. 5.**

*Premettere il seguente comma:*

01. All'articolo 11, comma 3, della legge n. 468 del 1978 modificata, aggiungere, dopo la parola: «Essa» le seguenti: «, tenendo conto anche degli obblighi connessi alla partecipazione all'unione economica e monetaria europea.».

**5.1**

IL RELATORE

*Premettere il seguente comma:*

02. All'articolo 11-*bis* della legge 5 agosto 1978 n. 468 e successive modificazioni e integrazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, dopo la parola «previsti» aggiungere le seguenti «per ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale»;

b) sopprimere il comma 4;

c) al comma 5 aggiungere, dopo il primo periodo, il seguente: «Si intendono utilizzate le quote impiegate per la copertura finanziaria dei decreti-legge emanati prima della scadenza dell'esercizio»;

d) al comma 5, secondo periodo, dopo le parole «obblighi internazionali», aggiungere le altre «, anche di parte capitale».

**5.2**

IL RELATORE

*Premettere il seguente comma:*

03. All'articolo 11-*ter* della legge n. 468 modificata, al comma 1 l'alinea è sostituito dal seguente: «In attuazione dell'articolo 81, quarto comma della Costituzione, costituiscono mezzi idonei a far fronte alle

nuove o maggiori spese ovvero alle minori entrate disposte con legge esclusivamente i seguenti, essendo espressamente fatto divieto di utilizzare altri mezzi di copertura, di coprire oneri correnti con mezzi di conto capitale, ovvero di far fronte ad oneri di carattere pluriennale con nuove entrate o diminuzioni di spese per un numero di esercizi inferiore a quelli dell'onere:».

**5.3**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera a), aggiungere il seguente punto 3):*

«Dopo il comma 1 inserire il seguente comma 1-bis: È fatto comunque divieto di utilizzare i residui di cui al comma 1 dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive integrazioni e modificazioni, per la copertura finanziaria di leggi diverse da quelle per cui i residui stessi risultano iscritti in bilancio».

**5.4**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera d), comma 7, ivi richiamato, aggiungere, dopo le parole: «che vengano a conoscenza» le altre: «, nell'esercizio delle proprie attribuzioni,».*

**5.5**

IL RELATORE

## **Art. 9.**

*Al comma 1, alla fine del punto 1, aggiungere il seguente periodo:*

«Il documento di programmazione economico-finanziaria e la relazione previsionale e programmatica contengono anche la stima dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per l'anno successivo, nonché l'aggiornamento della stima del medesimo aggregato riferita all'anno in corso.».

**9.1**

IL RELATORE

*Al comma 1, sub articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive integrazioni e modificazioni, aggiungere il seguente comma 1-bis:*

«1-bis. La relazione di cui al comma precedente contiene altresì in apposito allegato, predisposto dal Ministro dell'ambiente, una esposizione degli effetti della spesa pubblica sull'ambiente, con particolare riguardo ad indicatori in grado di consentire la valutazione delle variazioni della qualità ambientale e sociale legate all'attuazione degli interventi pubblici.».

**9.2**

IL RELATORE

**Art. 10.**

*Al comma 1, dopo la lettera d) introdurre la seguente nuova lettera: «d-bis. riorganizzare la prospettazione dei conti riassuntivi del Tesoro in modo che emerga il raccordo tra il conto di cassa del settore statale e l'indebitamento netto della pubblica amministrazione. A tal fine i debiti e i crediti di tesoreria vengono classificati anche sulla base delle caratteristiche organizzative ed istituzionali del soggetto creditore o debitore, con particolare riguardo alle Regioni e agli Enti locali, distinti per classi demografiche».*

**10.1**

IL RELATORE

*Al comma 1, sopprimere la lettera e).*

**10.3**

IL RELATORE

*Al comma 1, lettera g), dopo la parola: «gestione» aggiungere le altre: «e della rendicontazione».*

**10.2**

IL RELATORE

*Al comma 2, aggiungere infine le seguenti parole: «, nonchè introducendo, per il conto del patrimonio, un livello di classificazione che fornisca l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di una analisi economica della gestione patrimoniale»*

**10.4**

IL RELATORE

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente comma:*

«3. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi in attuazione dei principi e dei criteri direttivi di cui ai commi 1 e 2 entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della presente legge».

**10.5**

IL RELATORE

**Art. 11.**

*Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «In particolare, nella emanazione delle norme regolamentari di cui al presente comma, viene data priorità alla revisione delle procedure finanziarie relative ai programmi di intervento nelle aree depresse e svantaggiate del Paese».*

**11.1**

IL RELATORE

*Al comma 3, aggiungere infine il seguente periodo: «Il ministro del tesoro, con proprio decreto, stabilisce la data di avvio delle procedure di rendicontazione per le operazioni di entrata e di uscita effettuate con modalità non informatiche, con riferimento alle tipologie previste dall'articolo 18 del predetto decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367.»*

**11.2**

IL GOVERNO

*Dopo il comma 4, aggiungere infine il seguente comma:*

«5. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi in attuazione dei principi e dei criteri direttivi di cui ai commi 1 e 2 entro dieci mesi dalla entrata in vigore della presente legge.»

**11.3**

IL RELATORE

*All'emendamento 11.0.1 apportare le seguenti modifiche: al comma 2, lettera g), aggiungere infine le parole: «, nonchè individuazione di una struttura dipartimentale per le aree depresse sulla base dei criteri di cui alla precedente lettera c)»; dopo al comma 3, inserire il seguente:*

«3-bis. Al fine dell'espressione del parere da parte delle Commissioni permanenti, il Governo trasmette alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica gli schemi dei decreti legislativi in attuazione dei principi e dei criteri direttivi di cui ai commi 2 e 3 entro quattro mesi dalla entrata in vigore della presente legge».

**11.0.1/1**

IL RELATORE

Dopo l'**articolo 11**, inserire il seguente:

**Art. ...**

1. Ai fini della razionalizzazione delle strutture amministrative e del potenziamento degli strumenti operativi a supporto dell'azione del Governo in materia di politica economica, finanziaria e di bilancio è disposto l'accorpamento del Ministero del tesoro e del Ministero del bilancio e della programmazione economica in un'unica amministrazione, che assume la denominazione di «Ministero del tesoro e del bilancio», nel quale confluiscono tutte le funzioni, gli uffici, il personale e le risorse finanziarie dei due Ministeri interessati. In tutti gli atti normativi e gli atti ufficiali della Repubblica italiana le dizioni «Ministero» e «Ministro del tesoro» e «Ministero» e «Ministro del bilancio e della programmazione economica» sono sostituite dalle dizioni «Ministero» e «Ministro del tesoro e del bilancio».

2. Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi diretti a riordinare le competenze e la organizzazione del Ministero del tesoro e del bilancio. Nell'emanazione dei decreti legislativi il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi, nonchè a quelli contenuti nella legge 7 agosto 1990, n. 241, e nel decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni e integrazioni:

a) eventuale trasferimento ad altre amministrazioni delle competenze non strettamente connesse ai fini istituzionali;

b) eliminazione di ogni forma di duplicazione e sovrapposizione organizzativa e funzionale sia fra le strutture dei Ministeri oggetto dell'unificazione, sia fra queste ed altre amministrazioni;

c) organizzazione della struttura ministeriale attraverso la previsione di settori generali ed omogenei di attività, da individuare anche in forma dipartimentale, e, nel loro ambito, di uffici di livello dirigenziale generale, ove necessario anche periferici, articolati in altre unità organizzative interne, secondo le rispettive attribuzioni;

d) rafforzamento delle strutture di studio e ricerca economica e finanziaria, nonchè di analisi della fattibilità economico-finanziaria delle innovazioni normative riguardanti i vari settori dell'intervento pubblico;

e) ridefinizione delle attribuzioni del Comitato interministeriale della programmazione economica (CIPE), con eliminazione dei compiti di gestione finanziaria, tecnica e amministrativa ed attribuzione degli stessi alle competenti amministrazioni, nonchè riordino, con eventuale unificazione o soppressione, degli attuali organi della programmazione economica;

f) riordino, rafforzamento ed eventuale unificazione del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e del nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici;

g) riorganizzazione della cabina di regia di cui all'articolo 6 del decreto-legge 23 giugno 1995, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1995, n. 341, intesa quale strumento di coordinamento, promozione di iniziative e supporto agli enti attuatori in materia di uti-

lizzazione dei fondi comunitari, con potenziamento delle relative strutture tecniche ed amministrative.

3. L'organizzazione, la dotazione organica, l'individuazione degli uffici di livello dirigenziale e delle relative funzioni, nonché la distribuzione dei posti di funzione dirigenziale del Ministero del tesoro e del bilancio, sono stabiliti con regolamento da emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, nel rispetto dei principi del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni ed integrazioni, sulla base dei seguenti criteri:

a) la determinazione dei compiti delle ripartizioni amministrative è retta da criteri di omogeneità, complementarità e organicità, mediante anche l'accorpamento degli uffici esistenti;

b) l'organizzazione si conforma al criterio di flessibilità, per corrispondere al mutamento delle esigenze, per svolgere compiti anche non permanenti e per raggiungere specifici obiettivi;

c) l'ordinamento complessivo è orientato alla diminuzione dei costi amministrativi, alla semplificazione ed accelerazione delle procedure, all'accorpamento e razionalizzazione degli esistenti comitati, nuclei e commissioni, all'eliminazione delle duplicazioni e delle sovrapposizioni dei procedimenti, nell'ambito di un indirizzo che deve garantire la riduzione della spesa.

4. Nella prima applicazione della presente legge è mantenuta, salva diversa istanza degli interessati, la collocazione nei ruoli centrali o periferici ai quali i dipendenti appartengono all'atto dell'unificazione di cui al comma 1.

5. Con regolamento da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è disposta la fusione dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e dell'Istituto di studi sulla congiuntura (ISCO) in un unico Istituto, sottoposto alla vigilanza e all'alta direzione del Ministero del tesoro, denominato Istituto di studi e analisi economica (ISAE), dotato di autonomia scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, al quale sono attribuiti il personale, le risorse finanziarie e le sedi dei precedenti Istituti, nonché i relativi rapporti attivi e passivi. Al conseguimento dei fini istituzionali l'ISAE provvede: a) con il contributo dello Stato, il cui importo annuo è determinato con la legge finanziaria; b) con i contributi di amministrazioni ed enti pubblici e privati, nonché di organizzazioni internazionali; c) con i redditi di beni costituenti il proprio patrimonio; d) con i proventi derivanti dalle attività di promozione, consulenza e collaborazione. Dalla data di entrata in vigore del regolamento sono abrogate le norme, anche di legge, relative ai soppressi ISCO e ISPE.

6. La Ragioneria centrale presso il Ministero del tesoro e quella presso il Ministero del bilancio e della programmazione economica sono soppresse. Gli uffici e il personale, compreso quello dirigenziale, sono trasferiti alla Ragioneria centrale del Ministero del tesoro e del bilancio, contestualmente istituita.

7. Le disposizioni del presente articolo hanno effetto dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo previsto dal comma 2.

**11.0.1**

IL GOVERNO

*Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:*

**«Art. ...**

1. A conclusione della piena attuazione del decentramento fiscale e di funzioni dallo Stato alle Regioni e agli Enti locali sarà approvato un apposito provvedimento legislativo che disciplinerà l'autonomia da parte di tali enti nella gestione delle proprie disponibilità finanziarie».

**11.0.2**

IL RELATORE



**FINANZE E TESORO (6ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**31ª Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il Tesoro Pinza.**La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE REFERENTE*

**(1567) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli**, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BONAVITA, il quale condivide gli obiettivi di risanamento, ristrutturazione e privatizzazione del Banco di Napoli che il Governo intende perseguire con la reiterazione del decreto-legge n. 394, non convertito nei termini costituzionalmente previsti. Il giudizio positivo su tali obiettivi si estende anche agli strumenti che il Governo ha individuato per fare fronte alla pesantissima situazione di bilancio dell'istituto di credito, caratterizzata per il 1995 da una perdita pari a 3.155 miliardi, ai quali vanno aggiunti i circa 674 miliardi di perdite per il primo semestre del 1996. L'intervento straordinario del Governo, quindi, è finalizzato ad immettere mezzi patrimoniali di entità adeguata, operando modifiche profonde nella modalità di conduzione aziendale e realizzando al contempo incisive iniziative di ristrutturazione e razionalizzazione. In considerazione della rilevanza finanziaria dell'iniziativa messa in campo - tenuto conto che la banca partenopea costituisce il settimo istituto di credito italiano dotato di ampie potenzialità espansive in relazione alla capillarità della raccolta del risparmio, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia - il Governo, giustamente, ritiene indispensabile un intervento congiunto da parte del settore pubblico e del sistema bancario nazionale per rendere più efficace possibile l'intervento previsto.

Passando ad esaminare l'articolato del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, il relatore si sofferma sulle disposizioni recate dall'articolo 1, relative agli interventi finanziari previsti. Il com-

ma 1 autorizza il Ministro del tesoro a sottoscrivere uno o più aumenti di capitale del Banco, accompagnandosi tale sottoscrizione con l'intervento di banche ed altri investitori istituzionali. Per quanto riguarda la sottoscrizione, da parte del Ministero del tesoro, dell'aumento di capitale del Banco di Napoli, il relatore ricorda che il recente decreto del Ministero del tesoro del 14 ottobre 1996 subordina tale sottoscrizione all'assunzione di un impegno preciso da parte dei soggetti privati a partecipare, sostanzialmente, alla successiva dismissione delle partecipazioni detenute dal Ministero del tesoro stesso nel Banco di Napoli. L'intervento finanziario dei soggetti privati, invece, potrà essere effettuato attraverso il prestito subordinato, anche convertibile, nonchè attraverso la partecipazione diretta al capitale del Banco di Napoli. Per la realizzazione degli interventi finanziari, il Ministro del tesoro è autorizzato a stipulare accordi di sindacato con altri soci per la gestione della banca, a concedere diritti di prelazione sull'acquisto della partecipazione azionaria del Tesoro, nonchè ad acquistare, a trattativa diretta, o a seguito di offerta pubblica, azioni del Banco di Napoli.

Per quanto riguarda le disposizioni relative agli attuali azionisti, si prevede che, a fronte dell'immediato trasferimento delle azioni e dei diritti di opzione del Banco di Napoli, acquistati dal Tesoro a trattativa diretta o a seguito di offerta pubblica, il corrispettivo che il Tesoro pagherà per tali acquisti verrà determinato sulla base di criteri che il Ministero del tesoro è chiamato a stabilire, in relazione al prezzo realizzato in sede di dismissione della partecipazione detenuta dal Tesoro stesso. Le disposizioni dell'articolo 2 sono complessivamente volte a tutelare i piccoli azionisti, prevedendosi, inoltre, il diritto di acquistare dal Tesoro, al valore nominale, un'azione ordinaria ogni quindici azioni possedute di qualunque categoria.

L'articolo 3 del decreto-legge, continua il relatore, subordina l'intervento finanziario del Tesoro ad una serie di condizioni, relative, rispettivamente, all'accertamento della situazione patrimoniale del Banco di Napoli al 31 marzo 1996 e i relativi provvedimenti di adeguamento del capitale sociale, all'adozione di un idoneo piano di ristrutturazione dell'istituto di credito, alla stipula di accordi sindacali che prevedano la diminuzione del costo del lavoro, alla definizione degli impegni da parte di altri investitori istituzionali a partecipare alla dismissione. Sempre l'articolo 3 prevede, inoltre, che il prestito erogato al Banco di Napoli all'inizio di quest'anno dalla Cassa depositi e prestiti sia acquisito dal Tesoro e trasformato in un prestito subordinato a condizione che sia concesso in pegno, a favore del Tesoro, delle azioni di proprietà del Banco di Napoli. Ulteriori disposizioni riguardano la sospensione, fino al 31 dicembre 1996, di specifici obblighi di legge in materia di rapporto tra azioni di risparmio e azioni ordinarie, nonchè in materia di effetti conseguenti sul piano societario da rilevanti perdite di capitale.

L'articolo 4 interviene, invece, sulle società del Gruppo Banco Napoli in liquidazione ed in particolare si riferisce alla dismissione volontaria posta in essere dall'istituto di credito della partecipata ISVEIMER. L'articolo 5, infine, definisce le procedure di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero del tesoro: va ricordato infatti che tale procedura dovrà essere completamente avviata entro il 31 dicembre 1996.

Dopo aver ribadito l'apprezzamento per l'impegno del Governo a definire in tempi rapidi e certi un'azione di risanamento essenziale per scongiurare il rischio di una crisi sistemica del settore creditizio nel Mezzogiorno e nell'economia nazionale, il relatore ricorda che le condizioni poste dal Tesoro per impegnarsi finanziariamente e portare a termine la dismissione del Banco di Napoli si sono per lo più realizzate. Auspica pertanto un rapido esame parlamentare del provvedimento in titolo.

I senatori AZZOLLINI e MONTAGNA intervengono per sollecitare il Governo a fornire ulteriori elementi informativi circa il recente decreto ministeriale sulle procedure di dismissione del Banco di Napoli e sul piano di ristrutturazione aziendale predisposto dall'istituto di credito.

Il Sottosegretario PINZA assicura l'impegno del Governo a fornire gli ulteriori elementi informativi richiesti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*PER LO SVOLGIMENTO IN COMMISSIONE DELL'INTERROGAZIONE N. 3-00407*

Il senatore PEDRIZZI, dopo aver ricordato di aver presentato un'interrogazione circa i legami tra il primo coordinatore della Rotschild Italia (*Advisor* nella privatizzazione del Banco di Napoli) e la società finanziaria speculativa di George Soros «Quantum Fund N.Y.», chiede che il Governo risponda a tale strumento ispettivo in Commissione, in concomitanza con l'esame del decreto-legge di privatizzazione del Banco di Napoli.

*SULL'INSERIMENTO NEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DEL DECRETO-LEGGE SULLA FINANZA LOCALE  
(A007 000, C06ª, 0004º)*

Il senatore D'ALÌ chiede al Presidente di informare la Commissione circa i motivi del mancato inserimento, a tutt'oggi, nel calendario dei lavori dell'Assemblea del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 492, sulla finanza locale, il cui esame in Commissione è da tempo terminato, e circa l'orientamento del Governo in merito al prosieguo dell'iter parlamentare di tale provvedimento.

Il Presidente ANGIUS assicura che si farà carico di trasmettere al Governo la richiesta avanzata dal senatore D'ALÌ.

*INDAGINE CONOSCITIVA SUL FEDERALISMO FISCALE  
(R048 000, C06ª, 0001º)*

Il Presidente ANGIUS, dopo aver ricordato le decisioni assunte ieri nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, comunica che è stata definita la composizione numerica, anche in relazione

ai vari Gruppi, del Comitato paritetico che dovrà procedere alle audizioni in merito all'indagine conoscitiva in titolo: invita pertanto i rappresentanti di ogni Gruppo parlamentare a far pervenire al più presto i nominativi dei componenti designati nell'ambito di tale Comitato, informando che analoga procedura è stata avviata dalla Commissione finanze della Camera dei deputati.

*La seduta termina alle ore 9,40.*

### **32ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
ANGIUS

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*  
(A008 000, C06ª, 0001º)

Il presidente ANGIUS comunica i contenuti della lettera inviatagli dal Presidente del Senato relativamente alla necessità di organizzare i lavori della Commissione in modo da consentire il rispetto del calendario fissato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi per l'esame dei decreti-legge in scadenza, anche in considerazione della sentenza n. 360 dalla Corte costituzionale.

Prende atto la Commissione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1567) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli**, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente avverte che il sottosegretario PINZA ha comunicato di non poter partecipare alla seduta odierna in quanto impegnato alla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

A giudizio del senatore MARINI, l'obiettivo di restituire al libero mercato l'operatività di uno dei più antichi istituti di credito italiani è

sicuramente condivisibile e l'iter predisposto dal Governo per ottenere tale risultato appare ineccepibile, in quanto dal risanamento si passa alla ristrutturazione ed alla successiva privatizzazione del Banco di Napoli. Non vanno tuttavia sottaciuti i rischi che, alla fine del processo, la privatizzazione dell'Istituto di credito possa sfociare in una sostanziale svendita della banca a vantaggio unicamente dei nuovi investitori. Occorre pertanto fin da subito disporre di informazioni circa la quantificazione delle sofferenze e delle perdite in bilancio, acquisendo anche notizie circa i criteri per la contabilizzazione di tali sofferenze. Inoltre un discorso retrospettivo potrebbe investire anche la quantificazione dei valori patrimoniali iscritti in bilancio al momento della trasformazione del Banco di Napoli in società per azioni. A giudizio dell'oratore anche la situazione delle partecipate del Banco di Napoli non è esente da luci e da ombre, in quanto accanto a società in difficoltà, come l'Isveimer, esistono partecipazioni di tutto rilievo, come la quota dell'IMI. Ulteriore elemento di documentazione di un qualche rilievo, e che la Commissione dovrebbe acquisire, appare, infine, il prospetto informativo predisposto dalla Rotschild Italia, quale *advisor* della vendita delle azioni del Banco di Napoli risanato.

Interviene il senatore VENTUCCI, il quale rileva che se la crisi del Banco di Napoli può apparire come un sintomo del generale malessere dell'intero sistema creditizio italiano, le dimensioni del dissesto vanno ascritte alle gravi responsabilità della classe politica che ha consentito che la gestione dell'antico istituto di credito partenopeo giungesse alla catastrofe attuale.

Da un punto di vista tecnico le condizioni poste dal Tesoro per completare il processo di risanamento - il piano di ristrutturazione aziendale, l'accertamento patrimoniale al 31 marzo 1996 e la riduzione, concertata con le forze sindacali, del costo del lavoro - appaiono sostanzialmente condivisibili, se si tiene conto dell'esigenza di creare un quadro normativo e finanziario stabile tale da invogliare i futuri investitori. Purtuttavia, la sua parte politica esprime forti riserve sul fatto che il Governo ha sostanzialmente rinunciato ad indagare seriamente sulle cause che hanno portato allo sfascio dell'istituto di credito, coprendo di fatto le responsabilità politiche che stanno dietro all'attuale crisi, sullo sfondo della quale si individua un inaccettabile sperpero di denaro pubblico utilizzato a scopi clientelari.

Il senatore BOSELLO esprime la vivissima preoccupazione per il fatto che il provvedimento in titolo predispone una serie di meccanismi di tutela finanziaria e normativa per il prosieguo dell'attività del Banco di Napoli, per i clienti e per i creditori nonchè per la Fondazione, senza minimamente prevedere con certezza i reali costi che verranno addossati alla generalità dei contribuenti italiani.

Infatti, le cifre presentate dal Governo appaiono di gran lunga sottovalutate, ancorchè, al momento, indeterminabili, per quanto riguarda l'esito finale. Risulta ancora da chiarire infatti la metodologia di quantificazione delle sofferenze e il peso che avranno i crediti definiti «incagliati». Le perplessità aumentano se si tiene conto che non esiste alcuna sicurezza del completamento dell'intero processo di dismissione secon-

do le linee indicate dal Governo. Per tutti questi motivi giudica a dir poco leggero e incauto l'orientamento del Governo su questo specifico provvedimento.

Il senatore ROSSI, dopo aver rilevato con disappunto l'assenza del rappresentante del Governo, esprime valutazioni fortemente critiche sull'operato della Banca d'Italia, che non ha utilizzato i poteri ad essa conferiti dalla legge per impedire il progressivo dissesto finanziario della banca meridionale. Su tutti gli aspetti della crisi finanziaria del Banco di Napoli, pertanto, appare opportuno insediare al più presto una commissione d'inchiesta che focalizzi la sua attività solo sul Banco di Napoli per cercare di individuare con precisione tutte le responsabilità, sia amministrative che politiche. È necessario che i contribuenti sappiano che i costi complessivi dell'operazione si aggirano intorno ai diciottomila miliardi; il Governo deve quindi immediatamente chiarire l'entità delle cifre in gioco, ad iniziare dall'effettivo costo del lavoro che grava sui bilanci dell'istituto di credito. Per tutti questi motivi ritiene pregiudiziale acquisire le informazioni necessarie attraverso la commissione d'inchiesta rispetto all'azione di risanamento e dismissione della banca napoletana.

A giudizio del senatore D'ALÌ, il costo complessivo del risanamento e della dismissione del Banco di Napoli supera di gran lunga le cifre previste dal Governo, dovendosi integrare il costo dell'aumento di capitale di 2.000 miliardi con il costo per le anticipazioni bancarie dell'istituto di emissione sui crediti della banca partenopea, ai sensi del cosiddetto «decreto Sindona», nonché con quello dell'acquisizione da parte del Tesoro del prestito già effettuato dalla Cassa depositi e prestiti. L'intera operazione, infatti, appare gravata da un rischio di investimento molto più alto delle previsioni fatte dall'Esecutivo. Le perplessità su alcuni meccanismi dell'intera operazione, compresa l'acquisizione da parte dei terzi della cosiddetta «*Bad Bank*», si accrescono se si tiene conto che, a giudizio della sua parte politica, l'unico soggetto veramente interessato a chiudere in tempi rapidi la crisi del Banco di Napoli è il Ministero del tesoro.

A giudizio dell'oratore, peraltro, nella ricerca delle responsabilità sul *crack* del Banco di Napoli non può essere disconosciuta la mancata attività di controllo della Banca d'Italia, che pure disponeva di tutti gli strumenti informativi per capire le linee evolutive della Banca. Tutto ciò considerato, dopo aver dichiarato di condividere la proposta di istituire una commissione d'inchiesta sul Banco di Napoli, ritiene opportuno procedere all'audizione dell'attuale direttore generale del Banco di Napoli. Ritiene infine opportuno acquisire le valutazioni della Consob sui riflessi sul mercato mobiliare delle disposizioni sulla negoziazione e la vendita dei titoli azionari del Banco di Napoli in deroga alla normativa vigente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE*

Il Presidente ANGIUS comunica che la Commissione tornerà a riunirsi, con lo stesso ordine del giorno, domani giovedì 31 ottobre 1996, alle ore 9.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**37ª Seduta***Presidenza del Presidente*

OSSICINI

*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali, vice presidente del Consiglio dei ministri, Veltroni.*

*La seduta inizia alle ore 16,15.*

*IN SEDE REFERENTE***(1276) Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»****(1218) D'ONOFRIO ed altri: Nuova disciplina della Biennale di Venezia**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 22 ottobre scorso e rinviato nella seduta antimeridiana di ieri.

Replica agli intervenuti nel dibattito il ministro VELTRONI, il quale si scusa in primo luogo per il suo ritardo, dovuto alle votazioni in corso alla Camera dei deputati. Il disegno di legge governativo - prosegue - è ispirato all'obiettivo di innovare profondamente l'assetto della Biennale rispetto all'attuale configurazione pubblicistica, che non trova riscontro nelle corrispondenti istituzioni straniere, e muove da una riflessione sulle condizioni in cui l'Ente si trova ad operare. Il fine perseguito dal Governo - che ha dato un primo frutto con il decreto legislativo n.367 del giugno scorso sugli enti lirici - è quello di dare vita a strumenti di intervento in campo culturale che consentano la convergenza fra soggetti pubblici e privati in uno sforzo comune per la promozione della cultura. Nel caso della Biennale, il Governo intende muovere un ulteriore passo in direzione della snellezza operativa, grazie al ricorso ad una configurazione giuridica di nuovo tipo: la società di cultura. Non vi è dubbio comunque sulla vocazione pubblica che deve rimanere caratteristica della Biennale, così come sulla opportunità di impedire l'ingresso nella società a quegli operatori privati che agiscono imprenditorialmente nei medesimi campi di azione della Biennale, pena un inaccettabile condizionamento dei suoi vertici; ma è comunque importante la possibilità



del concorso dei privati alla costituzione della società di cultura, così come l'adozione di agili moduli di azione privatistici. Quanto alle norme fiscali, esse rappresentano il secondo, notevole risultato dopo quelle sugli enti lirici, pur nelle difficili condizioni della finanza pubblica; è comunque precisa volontà del Governo lavorare per una estensione in via generale di una disciplina fiscale di favore per quei privati che si impegnano nella tutela del patrimonio culturale o nella promozione di attività culturali.

Sulla composizione degli organi, il testo governativo propone di passare dall'attuale pleora di 50 membri a soli 13, con un radicale snellimento che intende assicurare anche la indipendenza dei componenti, in analogia a quanto disposto nella recentissima riforma delle commissioni consultive per lo spettacolo. Quanto poi alle modalità di nomina del presidente, il riferimento al Presidente della Repubblica - contenuto nel disegno di legge del senatore D'Onofrio - gli pare incompatibile con la natura privatistica da attribuire all'Ente, mentre l'attribuzione di tale nomina al Ministro - proposta invece dal Governo - non dovrebbe suscitare preoccupazioni. Egli confida infatti che, anche in un sistema tendenzialmente bipolare quale quello che va auspicabilmente emergendo in Italia, sia possibile ad un Ministro effettuare nomine di personalità al di sopra delle parti, ben sapendo che comunque dovrà rispondere delle proprie scelte alla pubblica opinione. Replicando quindi alle argomentazioni emerse dal dibattito, si dice disponibile ad accogliere vari suggerimenti, come quello relativo alle indicazioni da inserire per assicurare una migliore qualificazione dei membri del consiglio di amministrazione. Dopo aver sottolineato come la maggioranza di questi ultimi sia designata dalle autonomie locali - e solo uno dal Ministro - si dice convinto che vi siano numerose imprese interessate ad investire nella Biennale, vuoi per i connessi vantaggi fiscali, vuoi per l'evidente ricaduta positiva in termini di immagine.

Sottolinea quindi nuovamente la necessità di un rapido *iter*, ribadendo l'opportunità del trasferimento alla sede deliberante, che non dovrebbe essere condizionato - salvo il ricadere in vecchie logiche ormai obsolete - al previo accordo sul contenuto del testo. In mancanza della riforma, infatti, egli dovrà procedere al commissariamento dell'Ente, nè sembra utile praticare nelle presenti circostanze la politica del rinvio, destinata solo a causare gravi danni alla Biennale.

Successivamente il presidente OSSICINI propone che il dibattito prosegua nella prima seduta utile della Commissione, prevista per martedì prossimo, e che il termine per gli emendamenti - assumendo a base il testo governativo - sia fissato a mercoledì prossimo, 6 novembre, alle ore 18.

Non essendovi osservazioni, così resta stabilito. Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*  
(R029 000, C07ª, 0008ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato domani, giovedì 31 ottobre, alle ore 12.

*CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che la Sottocommissione pareri è convocata domani alle ore 9 per l'esame dei disegni di legge n. 1246 e n. 1409.

*SCONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO E MUTAMENTO DI ORARIO DI ALTRO COMITATO RISTRETTO*

Il PRESIDENTE avverte che, in relazione ai lavori dell'Assemblea, la riunione del Comitato ristretto per l'esame del disegno di legge n. 932 prevista per domani alle ore 9,30, non avrà più luogo, mentre quella del Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge sui concorsi universitari, già prevista alle ore 11, è posticipata alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**41ª Seduta***Presidenza del Presidente*  
PETRUCCIOLI*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Mattioli.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE DELIBERANTE****(1279) Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali**

(Discussione e rinvio)

Il presidente PETRUCCIOLI, relatore, ricorda in primo luogo che la norma contenuta nel provvedimento è analoga a quella di due decreti-legge non convertiti (il n. 162 del 1996 e il n. 292 del 1996). Essa è volta all'assunzione di personale tecnico al Ministero dei lavori pubblici per l'istruzione di progetti relativi al programma operativo risorse idriche per il quale è previsto un piano finanziario approvato dalla Comunità che prevede opere per 4.000 miliardi destinate a potenziare le infrastrutture idriche ad uso potabile nel Mezzogiorno d'Italia. Il personale, che dovrebbe essere assunto in via definitiva, è riferito alla qualifica per 20 posti da ingegnere e a quella di 10 posti di assistente tecnico. Data l'urgenza del Ministero di disporre di tali professionalità raccomanda la rapida approvazione del provvedimento.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Interviene per primo il senatore VERALDI che, dichiarandosi favorevole all'approvazione del provvedimento, ritiene tuttavia utile sapere quante persone siano già state assunte e quante eventualmente licenziate.

Il senatore BOSI chiede invece chiarimenti soprattutto in merito al comma 2 dell'articolo 1 che fa riferimento a graduatorie di concorsi già espletati. Non è infatti chiaro il motivo per cui si debba ricorrere a tale norma se vi sono dei concorsi regolarmente espletati con graduatorie ancora aperte.

Il senatore TERRACINI esprime un giudizio favorevole sul provvedimento volto all'assunzione di personale tecnico in quanto è nota la carenza di questo tipo di qualifica presso il Ministero dei lavori pubblici. Ritiene tuttavia necessario avere qualche chiarimento sul comma 2 dell'articolo 1 in relazione alla priorità a favore di soggetti che abbiano stipulato contratti di lavoro ai sensi delle norme contenute nei decreti-legge nn. 162 e 292 del 1996. Chiede infine di sapere quale sia la situazione generale del personale tecnico presso il Ministero dei lavori pubblici.

Il senatore RAGNO annuncia il voto favorevole sul provvedimento della sua parte politica.

Prende infine la parola il senatore LAURO che ritiene opportuno avere i chiarimenti già chiesti dal senatore Bosi in merito al comma 2 dell'articolo unico del provvedimento.

Interviene quindi in sede di replica il sottosegretario MATTIOLI che sottolinea come l'aspetto della sanatoria che comporterebbe l'assunzione definitiva di questi soggetti presso il Ministero dei lavori pubblici sia assolutamente secondaria rispetto alla necessità oggettiva di disporre di tali professionalità. Il Ministero rischia infatti di non onorare gli impegni relativi al piano cofinanziato dall'Unione europea in materia di infrastrutture idriche, proprio a causa della mancanza di tale personale. E questo è il motivo per cui le prime sedici assunzioni di ingegneri sono state effettuate con la norma contenuta nell'articolo 7 del decreto-legge n. 162 del 1996. La norma contenuta nel comma 2 si rende invece necessaria in quanto l'assunzione di questo personale avviene utilizzando graduatorie di concorsi differenti. Infine, fa presente che a fronte di un ridondante numero di personale amministrativo il Ministero dei lavori pubblici soffre invece di una mancanza strutturale di personale tecnico.

Il presidente PETRUCCIOLI, dopo aver rinunciato alla replica, dichiara chiusa la discussione generale.

La Commissione stabilisce poi di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti per martedì 5 novembre 1996, alle ore 18.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*  
(A007 000, C08ª, 0007°)

Il senatore SARTO, ricordando che nella giornata di domani scade il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1275 concernente norme in materia di realizzazione di opere pubbliche senza oneri finanziari per la pubblica amministrazione, chiede che tale termine sia spostato almeno di due settimane data la complessità della materia.

Alla proposta avanzata dal senatore Sarto, si associano i senatori LAURO e FALOMI.

La Commissione conviene quindi di fissare il nuovo termine per la presentazione di emendamenti a giovedì 14 novembre 1996, alle ore 12.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna già convocata per la giornata di oggi alle ore 21 e la seduta di domani 31 ottobre 1996, delle ore 15 non avranno più luogo.

*CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA  
(R029 000, C08ª, 0007°)*

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato per domani, 31 ottobre 1996, alle ore 15.

*La seduta termina alle ore 16,10.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**35ª seduta***Presidenza del Presidente*  
SCIVOLETTO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.*

*La seduta inizia alle ore 15,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**(138) LORETO ed altri.** - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

**(151) SPECCHIA ed altri.** - *Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

**(638) AZZOLLINI e BUCCI.** - *Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

**(1019) FUSILLO ed altri.** - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(Seguito della discussione congiunta e approvazione, con modificazioni di un testo unificato col seguente titolo «Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari»)

Si riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 29 ottobre scorso.

Il presidente SCIVOLETTO ricorda che nella seduta di ieri la Commissione ha adottato quale testo base quello già accolto in sede referente (dando per acquisito il dibattito già svoltosi) e che sono stati illustrati gli emendamenti presentati (pubblicati come il testo base in allegato al resoconto della seduta di ieri); dà lettura del parere non ostativo espresso dalla 1ª Commissione sul testo unificato e sull'emendamento al comma 1 dell'articolo 3 (3.2); dà quindi lettura del parere favorevole espresso dalla 2ª Commissione sul testo unificato e sull'emendamento 10.3 del relatore, precisando che, nei confronti dell'emendamento 8.0.1, la 2ª Commissione ha rilevato che la formulazione del comma 1 non recepisce il principio della gradualità nelle sanzioni, quale auspicato nel pre-

cedente parere del 31 luglio e ha richiamato, con riferimento al comma 2, il suggerimento, già espresso, di indicare esattamente le autorità preposte all'irrogazione delle sanzioni. Il Presidente avverte che si passerà alla discussione degli articoli 1 e 2, cui non sono stati presentati emendamenti.

Gli articoli 1 e 2, posti separatamente in votazione, sono approvati all'unanimità.

Nessuno chiedendo di parlare sugli emendamenti riferiti all'articolo 3, il relatore BARRILE si esprime in senso favorevole sull'emendamento 3.1 e contrario sull'emendamento 3.2, sottolineando che tale modifica potrebbe comportare un appesantimento degli oneri burocratici a carico dei produttori.

L'emendamento 3.1, posto ai voti, è approvato all'unanimità, mentre l'emendamento 3.2 è respinto. Vengono quindi approvati all'unanimità l'articolo 3, nel testo emendato, e l'articolo 4 (cui non sono stati presentati emendamenti).

Il RELATORE esprime quindi parere contrario sull'emendamento 5.1.

Il senatore GERMANÀ conviene con il parere espresso dal relatore, giacchè la modifica comporterebbe eccessive limitazioni.

I senatori MINARDO e RECCIA dichiarano di concordare con il relatore e il senatore FUSILLO, nel convenire con il relatore, preannuncia che, pur comprendendo le finalità del Governo, voterà contro.

L'emendamento 5.1, posto ai voti, è respinto.

La Commissione approva quindi gli articoli 5, 6 e 7 all'unanimità.

Il RELATORE formula quindi parere contrario sull'emendamento 8.0.1, anche alla luce del parere espresso dalla 2ª Commissione permanente, dichiarando di ritenere preferibile la formulazione originaria dell'articolo 8.

Dopo che il senatore GERMANÀ si è dichiarato, in linea di principio, favorevole a tale proposta, ha la parola il presidente SCIVOLETTO, il quale sottolinea che la formulazione delle sanzioni prevista nel testo originario dell'articolo 8 è più articolata, anche in conformità con il parere della 2ª Commissione, mentre il relatore BARRILE sottolinea che non vi è inasprimento rispetto all'originaria formulazione.

L'emendamento 8.0.1 viene quindi respinto.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, gli articoli 8 e 9.

Il RELATORE si esprime in senso contrario sull'emendamento 10.1 (anche perchè collegato all'emendamento 8.0.1 dianzi respinto) ricor-

dando le finalità sottese dagli emendamenti 10.2 e 10.3 (volti a prevedere una importante disciplina transitoria).

Il sottosegretario BORRONI si esprime quindi in senso favorevole sugli emendamenti 10.2 e 10.3.

Si svolge quindi un breve dibattito cui partecipano il senatore CUSIMANO (che sottolinea come la formulazione dell'emendamento 10.2 sia di non facile comprensione); il senatore GERMANÀ (il quale si associa a tale osservazione) e il presidente SCIVOLETTO (il quale, nel ricordare che tale emendamento ripete la formulazione tradizionalmente adottata per salvare gli effetti di decreti-legge non convertiti, ne ricorda la finalità, tesa a evitare un grave vuoto legislativo).

Il PRESIDENTE precisa che gli emendamenti 10.2 e 10.3 inseriscono commi aggiuntivi dopo il comma 2 dell'articolo 10.

Con separate votazioni, la Commissione respinge l'emendamento 10.1 e approva all'unanimità gli emendamenti 10.2 e 10.3 e l'articolo 10 nel testo emendato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore RECCIA annuncia il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale su un provvedimento, che pone fine a un dibattito assai lungo, registrando con favore il percorso positivo compiuto.

Il senatore ANTOLINI preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo, ricordando che comunque non è ancora pervenuta alla Commissione la richiesta documentazione sui moduli L1 (relativi alle consegne del latte ai primi acquirenti).

Il senatore BETTAMIO si associa alle considerazioni del senatore Reccia, esprimendo un giudizio favorevole su un testo, pur se in assenza di alcuni perfezionamenti ulteriori.

Il senatore MINARDO si associa, auspicando un *iter* favorevole presso l'altro ramo del Parlamento, diversamente da quanto avvenuto per il disegno di legge n. 1346-B.

Il senatore CONTE preannuncia il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica - l'Ulivo, esprimendo un giudizio positivo sul lavoro svolto sia in Comitato ristretto che in Commissione.

Il senatore FUSILLO, nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo, esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal relatore e dalla Commissione, auspicando un *iter* altrettanto sollecito alla Camera dei deputati.

La Commissione approva quindi all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso (risultante dall'unificazione dei disegni di legge in di-



scussione), recante il seguente nuovo titolo: «Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari».

*IN SEDE REFERENTE*

**(1545) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996 n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996**  
(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE, ricordato che il decreto-legge in esame reitera il precedente decreto n. 463 (A.S. n. 1242), dà quindi la parola al rappresentante del Governo per un chiarimento preliminare in ordine ad una questione attinente al decreto.

Il sottosegretario BORRONI, in relazione ad un'osservazione svolta dal senatore Antolini in sede di dichiarazione di voto sui provvedimenti in materia di frantoi, precisa che il Ministro ha già provveduto a trasmettere la richiesta della Commissione (relativa alla consegna dei tabulati sui moduli L1) all'AIMA, che sta valutando le modalità tecniche di presentazione dei dati.

Il senatore ANTOLINI fa osservare che l'AIMA è attualmente commissariata ed è ente strumentale dell'Esecutivo.

Il PRESIDENTE relatore, riferendo alla Commissione, sottolinea che il decreto in esame riproduce integralmente il testo del precedente decreto non convertito n. 463, ad eccezione dell'articolo 10 (che ha disposto l'abrogazione del decreto n. 463, anticipatamente reiterato).

Il Presidente relatore si richiama pertanto all'ampia illustrazione, già svolta sul decreto n. 463 di cui illustra sinteticamente il contenuto e preannuncia la ripresentazione degli ordini del giorno, già illustrati in relazione al decreto n. 463, in materia di abbassamento dell'IVA zootecnica, di riorganizzazione finanziaria degli Enti irrigui e di fondi comunitari a favore dell'agricoltura. Precisa inoltre, con riferimento all'articolo 5, relativo al personale della Federconsorzi, che ripresenterà l'emendamento volto a prevedere che, al comma 1, il personale da trasferire nelle pubbliche amministrazioni sia destinato «prevalentemente» nelle regioni del centro-nord.

Fa inoltre rilevare che, anche alla luce della lettera, inviata dal Presidente del Senato ai Presidenti delle Commissioni parlamentari sull'orientamento dei Capigruppo favorevole ad uno speciale impegno del Senato per la conversione dei decreti (tenuto conto della sentenza della Corte costituzionale), sarà opportuno organizzare la discussione in modo da consentire un *iter* sollecito: e ciò anche tenuto conto di quanto previsto dalla Costituzione e dal Regolamento (articolo 78, comma 5) relativo all'iscrizione dei decreti all'ordine del giorno dell'Assemblea, come sottolineato nella citata lettera della Presidenza.

Quanto alla questione delle quote latte (sulla quale la Commissione ha svolto un doppio ciclo di audizioni informali, come sul fermo biologico), ribadisce la valutazione positiva già espressa dei criteri adottati

per il meccanismo di compensazione, che ha consentito di salvaguardare la situazione produttiva delle zone di montagna, dei produttori delle quote A e B «storiche», nonché dei produttori delle zone svantaggiate e dell'obiettivo 1, mentre restano aperte le questioni, altrettanto rilevanti, relative alla cosiddetta quota «C», alle modalità di pagamento dell'ingente multa di 421 miliardi a carico del mondo produttivo, prevalentemente nelle regioni del centro-nord. Nel far rilevare che lo Stato deve comunque farsi carico degli errori e dei ritardi determinatisi, anche attraverso l'operato delle sue articolazioni organizzative, nella pubblicazione dei bollettini, che ha inciso sulle aspettative dei produttori, si esprime - data la attuale fase di incertezza legata anche alla presentazione di ricorsi - a favore di una proroga al 31 dicembre 1996 per il pagamento delle multe, preannunciando la presentazione di un emendamento in tal senso: ricorda l'orientamento in tal senso espresso dalle organizzazioni professionali e che è in corso, in sede comunitaria, una trattativa sul differimento delle multe (per la quale auspica una positiva e sollecita conclusione).

Nel ricordare poi che la questione contingente va collegata alle prospettive di riforma della legge n. 468 del 1992 (per la quale è in corso di predisposizione un testo dell'Esecutivo), osserva che, qualora tale provvedimento di riforma venisse sollecitamente presentato in Parlamento, si potrebbe valutare l'opportunità di trasferire la materia relativa al programma di ristrutturazione della produzione lattiera all'interno di un disegno legislativo di riforma organica. Dichiarata di avere così illustrato anche i seguenti ordini del giorno:

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996;

sottolineata la grave situazione di crisi in cui versa il settore zootecnico, anche per effetto delle notizie diffuse intorno agli eventuali, ipotetici rischi di trasmissibilità all'uomo dell'encefalopatia spongiforme dei bovini (BSE);

ricordato che nel settore zootecnico (che ha registrato una rilevantissima contrazione della domanda per effetto dei recenti andamenti del mercato) l'aliquota dell'IVA è fissata a un livello (16 per cento) ben al di sopra della media comunitaria, il che ha incentivato sia fenomeni di evasione fiscale, sia di commercio illegale;

rilevato altresì che la gravissima crisi che ha colpito il settore zootecnico è tale da richiedere interventi tempestivi e urgenti, sia di natura fiscale, sia in relazione alla situazione dei controlli;

sottolineato infine che agevolazioni di natura fiscale, peraltro indispensabili per il settore zootecnico, potranno comunque determinare un incremento di gettito connesso alla scomparsa dei fenomeni di commercio illegale;

impegna il Governo:

a procedere ad una tempestiva e consistente riduzione dell'aliquota dell'IVA sui prodotti zootecnici (dal 16 per cento al 10 per cento) nonchè a prevedere forme di controllo alle frontiere onde stroncare i citati fenomeni di commercio illegale dei bovini».

0/1545/1/9

SCIVOLETTO

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996;

sottolineato che il decreto in esame reca disposizioni che, pur se hanno evidenti requisiti di urgenza, non configurano peraltro un quadro organico di interventi, bensì appaiono di carattere più che altro congiunturale e disomogeneo;

rilevato in particolare che il comma 2 dell'articolo 1 reca stanziamenti a favore dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione in Puglia, Lucania ed Irpinia, nonchè dell'Ente irriguo umbro-toscano, cui vengono erogati stanziamenti finanziari straordinari per consentire la continuità dell'attività degli Enti stessi, che versano in una situazione di squilibrio finanziario;

impegna il Governo:

a porre in essere tutti gli atti necessari per predisporre tempestivamente una strategia di riorganizzazione, anche sul piano finanziario, di tali Enti cui assicurare stabili modalità future di finanziamento e quindi garantire la possibilità di una situazione contabile strutturalmente in stato di equilibrio finanziario».

0/1545/2/9

SCIVOLETTO

«Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge di conversione del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996;

sottolineata l'esigenza di consentire un più rilevante ricorso ai finanziamenti disposti dai fondi comunitari a favore dell'agricoltura e tenuto conto dell'ammontare complessivo originariamente previsto per la quota nazionale relativamente ai regolamenti comunitari 2078/92, 2079/92 e 2080/92 in materia agroambientale, di prepensionamento nel settore agricolo e di forestazione, rispetto a quanto finora stanziato;

impegna il Governo:

ad incrementare, all'interno delle compatibilità finanziarie complessive della nuova manovra annuale di bilancio, la quota a carico del bilancio statale».

0/1545/3/9

SCIVOLETTO

Il PRESIDENTE relatore dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore BIANCO chiede preliminarmente se sia stato ufficializzato lo spostamento dei termini per il pagamento delle multe.

Il sottosegretario BORRONI precisa che la Comunità europea ha dichiarato una disponibilità politica, che deve però essere tradotta in un atto concreto, che allo stato no è formalizzato.

Il senatore CUSIMANO preannuncia la presentazione degli ordini del giorno, già riferiti al decreto-legge n. 463.

Il senatore GERMANÀ sollecita al rappresentante del Governo la risposta ad una interrogazione già presentata in materia di fermo biologico, sottolineandone la connessione con l'articolo 9 in discussione.

Il senatore MURINEDDU sollecita una risposta ad una sua interrogazione in materia di commercializzazione dei formaggi.

Il PRESIDENTE fa osservare che le interrogazioni possono comunque essere trasformate in interrogazioni con risposta in Commissione o con risposta scritta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**INDUSTRIA (10ª)**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**36ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CAPONI

*La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive 91/156/CEE del Consiglio del 18 marzo 1991 relativa ai rifiuti, 91/689/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa ai rifiuti pericolosi e 94/62/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio**

(Osservazioni alla 13ª Commissione)  
(R144 003, C13ª, 0001°)

Il relatore CAZZARO illustra il provvedimento in titolo, ricordando che esso è attualmente all'esame delle Commissioni ambiente di Camera e Senato e richiamando l'attenzione sull'elevato numero di operatori interessati e sulle ricadute sul sistema produttivo che esso è suscettibile di produrre. Numerosi sono i concerti previsti nell'ambito del provvedimento; del resto la direttiva sugli imballaggi risulta inserita nella legge comunitaria per il 1996 nel capitolo relativo alle attività produttive, risultando quindi la competenza primaria in materia del Ministero dell'industria. Ne consegue che la presenza del detto Ministero deve essere adeguatamente garantita anche in tutti i decreti interministeriali di attuazione previsti dallo schema di decreto, consentendo così che le problematiche della salvaguardia dell'ambiente si contemperino con quelle dello sviluppo produttivo. La mancata reiterazione del decreto-legge n. 462 del 1996, su un articolo del quale si è recentemente pronunciata la Corte costituzionale, potrebbe aprire un vuoto normativo con pesanti conseguenze per gli operatori. Gli risulta, al riguardo, che in sede di Commissione ambiente del Senato si intenda presentare un disegno di legge per la salvaguardia di alcune situazioni, da esaminare in sede deliberante, in modo che ne sia consentita l'approvazione anche da parte della Camera dei deputati entro il 9 novembre prossimo, data in cui si apre il temuto vuoto normativo. Passando all'esame dettagliato del testo del provvedimento - molto atteso da parte degli operatori - sottolinea innanzitutto come esso vada al di là della delega conferita al Governo,

trattando anche materie come quella tariffaria e come quella di una ridefinizione della classificazione dei rifiuti non contemplate nella medesima. Nel ritenere condivisibile la filosofia del provvedimento, consistente nella riduzione della quantità dei rifiuti prodotti e nell'incentivazione delle attività di recupero e di raccolta differenziata, ricorda come esso provveda anche alla creazione di sei consorzi obbligatori coordinati da un unico organismo.

Passando più dettagliatamente ad illustrare le osservazioni che egli intende proporre, si sofferma in particolare sull'esigenza di limitare le competenze dello Stato, essendo il provvedimento improntato ad eccessivo centralismo e ad un esorbitante ricorso alla metodologia pianificatoria nella logica della pianificazione a cascata. Il progetto appare poi rispondere ad una visione troppo rigida, in un settore in cui particolarmente sentita è l'esigenza di elasticità e flessibilità per lo svolgimento delle attività produttive. Una certa perplessità sorge, poi, per il previsto rinvio ad una numerosa serie di decreti ministeriali attuativi che lasciano in gran parte indeterminato il testo proposto all'esame del Parlamento: occorrerebbe al riguardo pensare all'inserimento diretto di alcune norme nel testo, come pure prevedere una normativa transitoria che consenta un adeguamento graduale delle attività e degli impianti alla nuova disciplina. I concerti previsti - eccessivamente numerosi - possono determinare un appesantimento delle procedure, rendendosi a suo parere opportuno una loro limitazione ai soli casi di effettiva necessità, mentre è importante il ricorso allo strumento degli accordi e dei contratti di programma finalizzati alla riduzione dell'entità dei rifiuti destinati allo smaltimento attraverso il ricorso crescente alle attività di riutilizzo e di riciclo. Detti accordi di programma, poi, non dovrebbero essere limitati ai soli rifiuti urbani, ma estendersi anche ad altri tipi di rifiuti con notevoli benefici per l'ambiente. Ritiene poi da chiarire se il divieto di smaltire rifiuti solidi urbani e assimilati fuori dagli ambiti regionali a partire dal 1 gennaio del 2000 sia da ritenersi estensibile anche ai rifiuti provenienti da attività produttive, ritenendo che in tal caso ne risulterebbe ostacolata la possibilità di smaltimento con metodologie diverse da quella della discarica, considerato che impianti ad alto contenuto tecnologico abbisognano di bacini più ampi per giustificare l'investimento. La mancata distinzione delle tipologie di impianto con riguardo alla limitazione a quattro anni della durata dell'esercizio, poi, desta perplessità considerato che gli impianti di recupero energetico abbisognano di tempi più lunghi per rientrare dai consistenti investimenti che li caratterizzano. Quanto all'articolo 16 relativo alle bonifiche e al ripristino ambientale dei siti inquinati - di massima condivisibile - egli ritiene che la visuale andrebbe allargata, definendo anche una normativa più adeguata e specifica riferita alla bonifica di siti industriali dismessi e da reindustrializzare. La sostituzione dell'albo degli smaltitori con una nuova struttura lo trova consenziente, anche se si rende necessario un approfondimento che consenta una regolamentazione più snella ed efficiente. Il principio ispiratore della trasformazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti in tariffa è da condividere, anche se la normativa appare di difficile applicazione e non sono da sottovalutare le possibili ripercussioni occupazionali nel comparto delle esattorie.

Con particolare riferimento all'articolo 32, sottolinea come il *coke* di petrolio non vada considerato rifiuto e sia invece da ricondurre alla categoria dei combustibili primari: assolutamente ingiustificato e difforme da quanto avviene negli altri paesi industriali sarebbe l'assoggettamento degli operatori del settore ad una serie di adempimenti e vincoli particolarmente onerosi. Da approfondire gli appare, poi, la problematica relativa alla tenuta dei registri di carico e scarico che andrebbe opportunamente limitata, come pure si rende necessaria una precisa definizione del trasporto in conto proprio, tenuto conto che la direttiva comunitaria n. 156 del 1991 fa esclusivo riferimento al trasporto in conto terzi.

Richiama ancora l'attenzione su una serie di altri aspetti degni di nota: la necessità di distinguere in maniera più chiara l'azione di smaltimento da quella di recupero; l'esigenza di un raccordo con la normativa relativa all'amianto e al fluoro carburo, nonché con quella in tema di emissioni inquinanti e combustibili; l'opportunità di evidenziare l'estensione delle procedure agevolative anche ai rifiuti prevalentemente industriali che sono chiaramente individuabili e che non necessitano di pre-selezione e pretrattamento; l'esigenza di una chiara previsione della libertà di scelta fra operatore pubblico e privato per i rifiuti assimilati agli urbani, nonché di una verifica della congruità delle sanzioni previste, che devono essere effettivamente rapportate alla gravità delle norme disattese.

Si apre la discussione.

Il senatore LARIZZA, nel dirsi d'accordo con il relatore sia sull'analisi del testo del decreto da lui effettuata, sia sul giudizio espresso (non sfugge ad alcuno l'importanza della filosofia, tesa al recupero ed al riciclo dei rifiuti, cui è improntato il provvedimento), si sofferma in particolare sul titolo III, relativo alla gestione di particolari categorie di rifiuti, dicendosi stupito dell'inserimento dei veicoli a motore in un provvedimento di disciplina dei rifiuti. In effetti vi è da considerare che parti non trascurabili delle auto dismesse possono e devono essere avviate al riutilizzo. Chiede pertanto che nelle osservazioni venga inserita l'ipotesi di uno stralcio dell'articolo 45 dello schema di decreto.

Il senatore ASCIUTTI condivide alcune osservazioni del senatore Larizza, ritenendo che, fin dal momento della produzione, occorra puntare allo sviluppo di beni riutilizzabili attraverso operazioni di riciclo. Si sofferma poi sull'articolo 27 concernente le autorizzazioni allo smaltimento e al recupero, reputando assurda la previsione di due distinte domande (una per l'impianto e una per lo smaltimento) e suggerendo una modifica all'articolo 26, comma 9, che unifichi il passaggio procedurale, realizzando una auspicata semplificazione. Quanto all'istituzione della tariffa per lo smaltimento dei rifiuti che si sostituisce alla tassa vigente, dichiara di dividerne l'impostazione, ritenendo che essa possa produrre una riduzione dell'entità dei rifiuti da smaltire, nonché una maggiore equità tra i soggetti interessati, anche se la normativa richiederebbe approfondimenti.

Il senatore TURINI si domanda a quale entità faccia capo la scelta dei siti per lo smaltimento dei rifiuti e quali mezzi siano forniti ai co-

muni per evitare che nel loro territorio si proceda alla discarica di rifiuti - magari di natura industriali - provenienti da altri comuni.

Non essendovi altre richieste di intervento, il presidente CAPONI dichiara chiusa la discussione.

Replica il relatore CAZZARO dichiarando di ritenere già sostanzialmente accolte nelle osservazioni da lui proposte le indicazioni provenienti dai senatori Larizza e Ascutti. A quest'ultimo rileva l'inopportunità di entrare troppo nei dettagli sull'articolato, trattandosi di osservazioni ad un'altra Commissione parlamentare. Anche per le tariffe, del resto, nell'impostazione da lui adottata si condivide la filosofia sottesa alle modifiche normative proposte dal Governo, ma si suggerisce nel contempo un approfondimento della tematica. Quanto alla domanda formulata dal senatore Turini, afferma che ci si trova di fronte a competenze ripartite che culminano in conferenze di servizi volte ad accelerare e semplificare le procedure.

Il Presidente CAPONI propone quindi che venga conferito al relatore mandato a redigere e trasmettere alla 13ª Commissione le osservazioni da lui formulate.

Il senatore Athos DE LUCA, nel dichiarare il proprio voto favorevole, sottolinea l'importanza del provvedimento che riordina una materia complessa, recependo anche tre direttive comunitarie: occorrerà in seguito operare perchè al provvedimento sia data concreta e puntuale attuazione.

Il senatore DEMASI esprime il voto di astensione del Gruppo di Alleanza nazionale.

Il senatore ASCIUTTI esprime voto favorevole, pur conservando alcune perplessità.

Anche il senatore NAVA, pur manifestando perplessità, si dice favorevole.

Il senatore LARIZZA esprime a sua volta il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica, con la raccomandazione, però, al Governo di operare una opportuna distinzione fra ciò che è qualificabile come rifiuto e ciò che costituisce rottame.

Posto ai voti la proposta del Presidente è accolta dalla Commissione.

*La seduta termina alle ore 16,30.*



**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**51ª Seduta***Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**(641) DANIELE GALDI: Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali**

**(1059) BORNACIN: Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali**

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 9 ottobre 1996.

Il sottosegretario PIZZINATO rende noto di aver compiuto verifiche presso i Ministeri del lavoro e del bilancio circa gli oneri relativi ai provvedimenti in titolo, che dovrebbero aggirarsi sui 50 miliardi annui, una cifra pertanto superiore a quanto previsto nelle norme di copertura ed anche alle valutazioni emerse nel corso dell'esame fin qui compiuto. Prospetta pertanto l'opportunità di rinviare l'approvazione delle misure recate dai disegni di legge in titolo ad un momento successivo alla approvazione della legge finanziaria per il 1997, in modo che il Governo possa rinvenire la copertura finanziaria indispensabile nelle nuove appostazioni di bilancio.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,25.*

**IGIENE E SANITÀ (12ª)**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**38ª Seduta***Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il ministro per la solidarietà sociale Turco.**La seduta inizia alle ore 15,15**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(A007 000, C12ª, 0016ª)*

Il presidente CARELLA comunica che l'esame del disegno di legge n. 1178, in materia di istituti zooprofilattici, iscritto all'ordine del giorno per questa settimana, avrà inizio nella seduta pomeridiana di martedì 5 novembre prossimo. Nella seduta di mercoledì 6 novembre, fatta salva l'acquisizione dei pareri sul disegno di legge e del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti, proseguirà l'esame del disegno di legge n. 1513, di conversione in legge del decreto-legge n. 536 recante disposizioni in materia di spesa farmaceutica.

Il senatore DI ORIO ritiene che, in attesa di una risposta della Presidenza del Senato sulla richiesta di autorizzare un'indagine conoscitiva in materia di organizzazione dei prelievi e dei trapianti di organo, nonché in attesa della concessione della sede deliberante sui disegni di legge in materia attualmente all'esame della Commissione, nella prossima settimana possa comunque ricominciare l'esame in sede referente.

Il senatore Di Orio si sofferma poi sulla decisione della Commissione istruzione di sollevare conflitto di competenza al fine di chiedere una nuova assegnazione dei disegni di legge nn. 251,431 e 744, in materia di disciplina delle professioni infermieristiche, che erano stati originariamente assegnati congiuntamente alle Commissioni 7ª e 12ª e poi, a seguito del conflitto di competenza sollevato da questa Commissione, riassegnati in via esclusiva alla Commissione Igiene e Sanità.

Egli fa presente che le disposizioni in materia di ordinamento degli studi per il conseguimento dei diplomi abilitanti a tali professioni costituisce solo un aspetto della riorganizzazione delle professioni stesse, che deve essere valutata in funzione dell'organizzazione sanitaria.

È evidente quindi, a suo parere, che il conflitto di competenza sollevato dalla Commissione pubblica istruzione non sia giustificato. Egli invita pertanto il presidente Carella a rappresentare al Presidente del Senato l'opportunità che venga salvaguardata la competenza primaria della Commissione Igiene e Sanità in materia.

Il presidente CARELLA fa presente al senatore Di Orio di aver già comunicato al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, la sua opinione circa l'opportunità di conservare l'assegnazione in via esclusiva dei disegni di legge in questione alla Commissione Igiene e Sanità.

*IN SEDE REFERENTE*

**(1272) Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 476, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del testo unico sulle tossicodipendenze, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il ministro TURCO osserva che nel corso del dibattito è emersa la comune volontà di tutti i membri della Commissione di evitare che il disaccordo tra le forze politiche su alcuni aspetti rilevanti del decreto-legge in conversione finisse per danneggiare gli operatori che, spesso con grande sacrificio personale, lavorano per il contenimento e la lotta alle tossicodipendenze.

Risulta ormai evidente che, anche se si ricercasse un accordo con la massima buona volontà di tutte le parti interessate, la varia articolazione delle posizioni delle forze politiche in ordine al comma 3 dell'articolo 1 renderebbe molto difficile la conversione del decreto nei termini costituzionali; ciò ne determinerebbe la decadenza per effetto della nota sentenza della Corte Costituzionale che impedisce la reiterazione dei decreti-legge non convertiti.

Ella propone pertanto alla Commissione di rinviare l'esame del decreto-legge, così da lasciarlo decadere, impegnandosi invece a favorire l'approvazione in tempi brevi di un disegno di legge di iniziativa del Governo, da assegnare in sede deliberante, che si comporrebbe di due articoli, il primo diretto a fare salvi i più importanti effetti fin qui prodotti dal decreto-legge, e il secondo a favorire l'utilizzazione dei finanziamenti già stanziati in bilancio per gli anni successivi.

Il disegno di legge stesso dovrebbe prevedere l'emanazione di un successivo decreto ministeriale che dovrà fornire alle regioni le linee-guida per l'utilizzazione della quota del 75 per cento del Fondo a loro destinata.

Il senatore MARTELLI, pur ritenendo non impossibile, a patto di sopprimere il comma 3 dell'articolo 1, una conversione del decreto-legge nei termini costituzionali, esprime peraltro apprezzamento per la proposta del Ministro ed assicura il pieno appoggio del Gruppo

di Alleanza Nazionale all'approvazione del disegno di legge preannunciato dal Governo.

Concordano con la proposta del Ministro il senatore TOMASSINI, il quale ritiene che il disegno di legge preannunciato dovrebbe affrontare anche il problema dei criteri di copertura delle funzioni apicali dei SERT, il senatore DI ORIO, che sottolinea il sostegno della Sinistra Democratica ad un'impostazione diretta a creare un quadro di riferimento certo per le attività degli operatori in attesa di una più complessiva riforma della normativa sulle tossicodipendenze, e il senatore BRUNI, che sottolinea la necessità di un impegno di tutta la Commissione per approvare il disegno di legge preannunciato dal ministro Turco.

Anche il senatore RONCONI si esprime favorevolmente sulla proposta del ministro Turco, a nome dei Cristiani Democratici Uniti.

Il relatore VALLETTA, nell'esprimere apprezzamento per la proposta del Ministro, si rammarica però che sia risultato impossibile convertire un decreto-legge che, a suo giudizio, veniva incontro utilmente alle esigenze di funzionalità dell'attività di contenimento delle tossicodipendenze.

Il ministro TURCO condivide il rammarico del senatore Valletta e ribadisce la sua convinzione circa l'opportunità della norma del decreto-legge che prevede l'attivabilità di progetti di riduzione del danno, che non rappresentano, come spesso si afferma, una sorta di resa alla tossicodipendenza, ma costituiscono uno strumento utile per creare più facilmente condizioni di disponibilità da parte dei tossicodipendenti a partecipare alle attività di recupero. Ella ritiene comunque che le esperienze realizzate in questo campo potranno essere portate a conoscenza dei parlamentari nel corso della prossima Conferenza sulle tossicodipendenze.

Il presidente CARELLA, nel concordare con la proposta del ministro Turco che ha ottenuto il consenso unanime dei presenti, esprime la convinzione che il lavoro fin qui svolto dalla Commissione non sia comunque inutile e che non andrà disperso nel corso dell'esame dei prossimi provvedimenti in materia di tossicodipendenza.

Il seguito dell'esame è dunque rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**38ª Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*

GIOVANELLI

*La seduta inizia alle ore 15.**AFFARI ASSEGNATI*

**(Doc. VII, n. 25) Sentenza della Corte costituzionale 17 ottobre 1996, n. 360, declaratoria di illegittimità costituzionale dell'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, recante «Disciplina delle attività di recupero dei rifiuti»**

(Esame)

(R050 002, C13ª, 0001º)

Il presidente GIOVANELLI riferisce alla Commissione sulla sentenza oggetto del doc. VII n. 25, che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 6, comma 4 del decreto-legge 6 settembre 1996, n. 462, in quanto tale norma aveva «sostanzialmente riprodotto, in assenza di nuovi (e sopravvenuti) presupposti straordinari di necessità e di urgenza, il contenuto normativo di un decreto-legge che abbia perso efficacia a seguito della mancata conversione».

La norma censurata, effettivamente, era contenuta in tutti i 18 decreti-legge succedutisi nella materia sin da quando fu emanata la prima volta, a firma Spini, il 9 novembre 1993; peraltro, non è ininfluente ricordare che buona parte dei contenuti di questa serie di decreti-legge era stata modificata nella versione dell'8 luglio 1996, per cui la nuova giurisprudenza della Corte (sulla trasposizione del quesito di costituzionalità anche alle reiterazioni del decreto sottopostole, se di testo uguale) ha potuto riferirsi solo a tale norma, tra le poche pressochè identiche.

Tale comma 4 dell'articolo 6 recava una clausola di non punibilità per coloro che avevano svolto attività di riutilizzo delle cosiddette «materie prime secondarie» ai sensi del decreto del Ministro dell'ambiente 26 gennaio 1990 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 30 del 6 febbraio 1990) ovvero di norme regionali. I testi normativi citati avevano dato luogo ad un serio problema interpretativo per gli operatori del settore del recupero, sia su chi avesse la competenza ad autorizzare tali attività di riutilizzo, sia sulla possibilità che tali autorizzazioni fossero derogatorie della disciplina generale dello smaltimento dei rifiuti posta dal decre-

to del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 (assistita da un apparato sanzionatorio penale che, si riteneva, veniva meno laddove si versasse in attività di riutilizzo disciplinate dall'articolo 2 della legge n. 475 del 1988, titolo giuridico per l'emanazione di una disciplina di dettaglio scriminante).

Da un lato, infatti, la sentenza 15 ottobre 1990, n. 512 della Corte costituzionale, in sede di conflitto di attribuzioni tra Stato e Regioni, aveva dichiarato il decreto del Ministro dell'ambiente 26 gennaio 1990 invasivo di competenze regionali in merito alle procedure autorizzatorie delle attività di riutilizzo. Dall'altro lato, la sentenza 27 maggio 1992 delle sezioni unite della Corte di cassazione aveva dichiarato che in assenza di una disciplina di dettaglio derivante dall'articolo 2 della legge n. 475 del 1988 - e tale non era più il decreto ministeriale 26 gennaio 1990, stante la citata sentenza di annullamento parziale - per le materie prime secondarie non si era verificato l'effetto di *abolitio criminis* e, pertanto, alle attività di riutilizzo - anche laddove normate da leggi regionali - continuavano ad applicarsi le sanzioni penali di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

La situazione venutasi a creare tra gli operatori del settore era perciò di improvvisa illegalità - dovuta ad un imprevedibile contrasto di giudicati tra le massime sedi giurisdizionali del Paese - tanto che già in dottrina ci si chiese se non fosse il caso di invocare la (allora recente) sentenza n. 364 del 1988 della Corte costituzionale, ai sensi della quale la regola *ignorantia legis non excusat* non si applica al caso di errore inevitabile sulla legge penale. La giurisprudenza però non consentiva, e cominciavano ad essere aperti, a carico di diversi operatori, i primi procedimenti penali per violazione delle norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

Anche alla luce di istanze parlamentari espresse tra l'altro dall'allora Presidente della 13ª Commissione del Senato (XI legislatura), il Governo ritenne di sanare la questione con la norma decretizia d'urgenza in questione: nella sua prima versione, essa (articolo 12, comma 3 del decreto-legge 9 novembre 1993, n. 443) aveva una pretesa di disciplina *pro futuro*, disponendo la sanatoria per le attività di riutilizzo che - esercitate nei modi e nei casi di cui al citato decreto 26 gennaio 1990 o di cui alle leggi regionali - adempissero anche alle nuove disposizioni sul riutilizzo poste in diverse parti dello stesso decreto-legge. Dalla prima reiterazione, però, si espunse tale ulteriore requisito, evidentemente nella consapevolezza che la sanatoria atteneva per lo più a situazioni di fatto già compiute e concluse - sulle quali cioè era in atto una sospensione giudiziale dell'attività, in pendenza del relativo procedimento penale - per cui la richiesta di uniformarsi a disposizioni sopravvenute (sui tempi e sui modi dell'autorizzazione) era inesigibile. Infine, un'ulteriore variazione testuale fu introdotta dal decreto-legge 9 marzo 1995, n. 66, laddove il termine finale di efficacia della clausola di non punibilità era trasformato da: «prima della data di entrata in vigore del presente decreto» (come era stato fino al decreto-legge 7 gennaio 1995, n. 3) in «fino al 7 gennaio 1995», data che rimaneva invariata fino al decreto-legge oggetto del giudizio della Corte costituzionale.

La norma alla stregua della quale la Corte costituzionale ha censurato l'articolo 6, comma 4 è l'articolo 77 della Costituzione, per difetto

dei requisiti di necessità e di urgenza nella norma reiterata. La decisione di richiamare tale parametro di legittimità costituzionale innova profondamente rispetto alla precedente giurisprudenza della Corte, in quanto finora era consolidato in dottrina e giurisprudenza che la valutazione della sussistenza dei presupposti di costituzionalità attenesse il merito e, pertanto, potesse essere effettuata soltanto dalle Assemblee parlamentari. La vera novità della sentenza è perciò la regola secondo cui la reiterazione di un decreto-legge dev'essere motivata da elementi di necessità ed urgenza nuovi e sopravvenuti (nei sessanta giorni) rispetto a quelli che fondavano la prima versione del decreto-legge non convertito: l'articolo 6, comma 4, del decreto-legge n. 462 del 1996, tanto poco rispondeva a tale requisito, che ormai da venti mesi fissava come termine finale della clausola di non punibilità il 7 gennaio 1995.

Quanto agli effetti della declaratoria di incostituzionalità di tale norma, il principio di legalità non tollera che, in virtù di una *fictio iuris* quale l'inefficacia *ex tunc*, si imputi al cittadino un fatto che, quando fu commesso, era lecito (sebbene in virtù di una norma precaria quale il decreto-legge): la reviviscenza della precedente previsione incriminatrice non può prevalere sul fatto che il cittadino, durante l'ambito di vigenza di una clausola di non punibilità posta per decreto-legge, difettava dell'elemento soggettivo del reato.

Piuttosto che indirizzare la giurisprudenza verso una defatigante (e talora contraddittoria) ricerca dell'esistenza dell'elemento soggettivo del reato - al fine di valutare l'effettiva scusabilità della condotta - appare perciò preferibile invocare l'articolo 2, quinto comma del codice penale, restringendone l'ambito di applicazione ai soli fatti concomitanti: è questo dal 1992 l'indirizzo della Corte di cassazione, nonchè della citata dottrina maggioritaria.

Giusta quest'interpretazione di dottrina e giurisprudenza prevalente, dunque, l'articolo 6, comma 4, del decreto-legge n. 462 del 1996, continua ad applicarsi per tutti i soggetti che hanno commesso il fatto durante la sua vigenza, cioè (considerando la successione delle norme reiterate e il termine finale d'efficacia in esse contenuto) dal 10 novembre 1993 al 7 gennaio 1995. Per salvaguardare l'operatività della relativa clausola di non punibilità, cioè, non è necessaria alcuna norma di salvezza degli effetti, in quanto essa discende automaticamente dall'articolo 2, quinto comma del codice penale.

Viceversa, la clausola non opera per i fatti pregressi, commessi prima della sua entrata in vigore (*rectius*, prima dell'entrata in vigore della prima delle norme poi reiterate): ci si riferisce alle condotte poste in essere a partire dalla data di entrata in vigore del decreto ministeriale 26 gennaio 1990 e fino al 9 novembre 1993. Per esse sarà semmai possibile (come lo era già prima dei decreti-legge, ma con scarso successo) argomentare la scusabilità dell'ignoranza della legge penale, in quanto inevitabilmente causata dalla caotica discontinuità dell'atteggiamento interpretativo della legislazione in materia: ma come si sa una tale indagine sull'elemento soggettivo dà spesso luogo a contrasti di giudicati ed a contenzioso interpretativo.

Se perciò è intendimento della Commissione salvaguardare l'applicazione della clausola di non punibilità per tali fatti pregressi, il Presidente conclude che essa deve necessariamente farne oggetto di un dise-

gno di legge di salvezza degli effetti prodotti dall'articolo 6, comma 4, nei confronti dei soggetti autori di condotte poste in essere tra il 1990 ed il 1993; peraltro, almeno fino alla vigenza del decreto legislativo in via di emanazione da parte del Governo, si impone la salvezza anche delle altre norme del decreto-legge n. 462, a seguito della decisione del Consiglio dei Ministri di non reiterare il complesso del decreto, che perciò viene in scadenza il 6 novembre prossimo.

Il Presidente annuncia che, dopo aver svolto le citate considerazioni nell'Ufficio di Presidenza integrato svoltosi ieri mattina, in presenza del Ministro dell'ambiente, i componenti hanno sottoscritto un apposito disegno di legge volto a sanare gli effetti del complesso dei decreti-legge sul recupero dei rifiuti succedutisi nel tempo: ciò sia per gli aspetti amministrativi (in attesa di un'emanazione che si auspica celere del decreto legislativo in materia), sia per gli aspetti penali (essendo la censura di costituzionalità attinente soltanto alla natura decretizia della norma, che può ben essere adottata con disegno di legge ordinario). Tale disegno di legge, recante il numero 1583, è stato assegnato in data di ieri in sede deliberante alla Commissione, che lo esaminerà nella seduta di domani.

Essendo stata assunta l'iniziativa legislativa di cui all'articolo 139, comma 3, del Regolamento, il Presidente propone di concludere l'esame dell'atto in titolo giudicando superata l'ipotesi di adozione di una risoluzione.

Conviene la Commissione.

#### *IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO*

**Schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive 91/156/CEE del Consiglio del 18 marzo 1991, relativa ai rifiuti, 91/689/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi e 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio (n. 35)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi degli articoli 1, 2, 36 e 38 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, e degli articoli 1, 3, 6 e 43 della legge 6 febbraio 1996, n. 52. Seguito dell'esame e rinvio)  
(R144 003, C13ª, 0001°)

Il relatore STANISCIÀ preannuncia la presentazione di uno schema di parere, i cui contenuti sunteggia brevemente: una maggiore delimitazione del testo appare anzitutto auspicabile, allo scopo di evitare censure connesse con i rilievi evidenziati da taluno in merito ad un eccesso di delega; ciò potrebbe riguardare il passaggio dalla tassa alla tariffa, la normativa per le pile e quella per le autovetture. Anche l'eccesso pianificatorio andrebbe corretto, superando il regime programmatico «a cascata» che determinò i difetti applicativi del precedente regime, posto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982; l'individuazione degli ambiti territoriali deve conciliarsi con le esigenze di economicità della gestione, in quanto le discariche di dimensioni limitate abbattano i costi di trasporto, mentre un impianto per il trattamento dei rifiuti pericolosi necessita di dimensioni oggettivamente più ampie.

Occorre pertanto capovolgere la logica con cui si localizzano gli impianti di smaltimento, prevedendo piuttosto le circostanze in presenza



delle quali (per i valori ambientali e paesaggistici coinvolti) non è possibile operare smaltimento dei rifiuti; una maggiore libertà, per gli enti locali, nella scelta della località in cui costruire gli impianti dovrebbe comunque inscrivere in *standards* minimi e massimi fissati nel testo del decreto. La proliferazione di discariche incontrollate, spesso gestite dal crimine organizzato, può essere fermata dettando norme flessibili, tali da consentire la realizzazione degli impianti tutelando il territorio, l'ambiente e la salute.

Sul recupero, le norme degli articoli 5 e 6 considerano il ruolo delle camere di commercio nella redazione dell'elenco dei materiali riutilizzabili: tali sostanze devono essere riutilizzate solo se non escono dal circuito produttivo, ma tra di esse non possono rientrare i rifiuti pericolosi e gli inceneritori. Il ruolo del Ministero dell'ambiente, nella gestione dei rifiuti, è poi fortemente centralistico, mentre la Regione rilascia le autorizzazioni e controlla le comunicazioni; la provincia ha un potere di controllo, mentre il comune ha il mero compito di recepire scelte altrui (in riferimento alla localizzazione, al tipo di smaltimento o di riciclaggio ed al recupero). Occorre capovolgere tale impostazione, valorizzando il decentramento ed attribuendo ai comuni scelte - che richiedono il consenso delle popolazioni - dalle quali dipende la diminuzione dei rifiuti e la raccolta differenziata.

Il sistema burocratico odierno dimostra tutti i suoi limiti e, se da un lato occorrerebbe ridurre la mole di decreti applicativi previsti dal testo, vi sono dall'altro lato nell'attuale situazione amministrativa regionale tutti i presupposti per ulteriori prolungamenti di tempi nelle procedure per le autorizzazioni e le concessioni; personale qualificato di numero sufficiente per esaminare i progetti è necessario alla funzionalità delle Regioni, così come contratti privatistici potrebbero essere stipulati anche dalle province. In luogo dei costi della materia prima, occorrerebbe interessarsi delle sue caratteristiche ambientali, degli scarichi al momento della produzione e dei costi per lo smaltimento dei rifiuti; si tratta cioè di valorizzare il processo «a valle» della produzione, anche mediante una serie di controlli che superino l'attuale natura meramente cartacea, per migliorare piuttosto la reale possibilità di ridurre l'ammontare dei rifiuti.

Il relatore conclude impegnandosi a recepire, nel suo schema di parere, i suggerimenti che emergeranno dal dibattito, anche in riferimento ad eventuali proposte di modifica puntuale del testo.

Su richiesta del senatore CARCARINO, il presidente GIOVANELLI chiarisce che la discussione generale sul decreto dovrà essere finalizzata anche alla formulazione di suggerimenti ed osservazioni al relatore, tenendo conto di quanto da lui testè preannunciato con riferimento al testo del parere.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore BORTOLOTTO, considerata positivamente la proposta preannunciata dal relatore, esprime l'avviso di inserire nel testo del parere un'osservazione sull'eccesso di concertazione che sembra caratterizzare la fase attuativa, nonché sull'esigenza di semplificare la pianifica-

zione prevista per il livello regionale, mantenendo invece la pianificazione nazionale nei termini proposti dal Governo. Per quanto riguarda i bacini, egli giudica ottimale l'ambito provinciale, che potrebbe essere previsto nel rispetto di tutte le competenze attribuite alla provincia dalla legge n. 142 del 1990. Per quanto riguarda il regime autorizzatorio, non sarebbe da escludere un'ipotesi di snellimento che puntasse a ridurre il numero dei procedimenti semplificati assegnando però un termine alle Regioni per la definizione delle pratiche ordinarie di autorizzazione. Dichiarando poi di non condividere le presunzioni di eccesso di delega da parte del Governo soprattutto per quel che riguarda l'istituzione della tariffa, giudicherebbe favorevolmente l'inclusione nel provvedimento di meccanismi di cauzione per agevolare la gestione di alcune categorie di rifiuti. Sul piano dei controlli, il decreto legislativo non può, a suo avviso, fornire una soluzione del problema che in concreto si scontra con un numero di addetti ancora troppo esiguo: al riguardo auspica pertanto che l'attività dell'ANPA, essendosi ormai completata l'istituzione degli organi e la definizione del regolamento attuativo, possa significare una svolta decisiva. Sottolineata poi l'esigenza di fissare obiettivi più ambiziosi per il riciclaggio degli imballaggi e dei rifiuti solidi urbani, si riserva di formulare osservazioni più puntuali nel prosieguo dell'esame.

Il senatore VELTRI, nel ricordare che già nella scorsa seduta era emersa una linea di tendenza favorevole in linea di massima alla normativa contenuta nel decreto, che pertanto giustificava l'emissione di un parere articolato ma non eccessivamente dettagliato, dichiara di aver tratto utili elementi informativi dalle audizioni effettuate, che hanno contribuito a chiarire gli aspetti più complessi della normativa in esame. A suo avviso, le osservazioni da formulare nel parere possono schematicamente ricondursi ai temi richiamati dal relatore, senza peraltro rinunciare ad un maggiore dettaglio sui punti più controversi. A suo avviso, la Commissione dovrà valutare molto attentamente l'eventualità di richiamare l'attenzione del Governo sulla piena conformità del decreto alle direttive europee e alle leggi delega; inevitabili sono invece osservazioni sull'eccessivo numero di rinvii a decreti ministeriali e interministeriali, sull'eccessiva enfasi pianificatoria, sugli ambiti territoriali che risultano ottimali per alcune tipologie di rifiuti ma che potrebbero non esserlo per altri, sul sistema autorizzatorio che non corrisponde esattamente all'impostazione comunitaria, sulla disciplina dei rifiuti da imballaggio, con particolare riguardo agli strumenti finanziari per la loro gestione, sulla trasformazione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti in tariffa, sull'aspetto sanzionatorio, sulla necessità di incentivare « a monte » la riduzione dei rifiuti. Osservazioni su singoli articoli potrebbero poi riferirsi, a suo avviso, agli articoli 6, 10, 12, 16 e 32.

Il senatore MAGGI sottolinea il disagio di dover legiferare in un settore così rilevante in assenza di informazioni fondamentali ad esempio sul numero e sull'attività delle discariche abusive. Espresse poi perplessità sulla prevista tariffa che può comportare il rischio di aumentare gli oneri che gravano sui cittadini creando nel contempo grossi problemi attuativi ai comuni, si sofferma sull'assoluta carenza ed inadeguatezza dei controlli in materia ambientale, che in molti casi hanno dato luogo

a situazioni di commissariamento non per responsabilità degli amministratori locali, ma sostanzialmente per la mancanza di un quadro normativo certo e di strumenti operativi efficaci. Nel segnalare poi che non possono essere ignorati i gravi problemi di inquinamento ambientale derivanti dall'immissione nel sottosuolo dei rifiuti in quegli insediamenti abitativi non dotati delle necessarie infrastrutture, esprime apprezzamento sulla iniziativa di formulare una disciplina organica in materia di rifiuti, benchè giudichi la proposta governativa suscettibile di integrazioni e correzioni, soprattutto nella individuazione di opportuni incentivi ai comuni per la sua applicazione.

Il senatore CARCARINO, premesso che a suo avviso non è possibile rinunciare ad un esame approfondito delle singole disposizioni del decreto, non finalizzato tuttavia ad uno stravolgimento del testo governativo, si sofferma sull'opportunità di varare una normativa che punti con più decisione all'obiettivo di riduzione dei rifiuti attraverso la responsabilizzazione dell'operatore economico da una parte e l'utilizzo di strumenti cogenti dall'altra. La sua parte politica ritiene altresì importante, sul piano dei controlli, ampliare le competenze di vigilanza per gli operatori pubblici, prestando molta cautela nel ricorso generalizzato agli strumenti di snellimento dell'azione della pubblica amministrazione; occorre poi superare il meccanismo che obbliga alla costituzione di consorzi di riciclaggio, senza garantire il loro funzionamento, così come va affrontato con chiarezza il problema delle società di intermediazione dei rifiuti, proliferate negli ultimi anni in virtù di una diffusa aspettativa di profitti ed in assenza di disposizioni chiare in materia. La ponderosa produzione legislativa accumulatasi a partire dall'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1992 ha sortito per varie ragioni effetti minimi, conducendo al risultato di una situazione di emergenza nazionale di cui il provvedimento *in itinere* non può non tener conto. Perchè l'iniziativa apprezzabile del Governo si traduca in un provvedimento soddisfacente ed esaustivo è necessario inserire nel testo del parere una serie di osservazioni e suggerimenti puntuali, di cui dà conto, che potrebbero tradursi in altrettante modifiche del decreto originario.

Il senatore COLLA, concordando con la maggior parte delle osservazioni formulate nel dibattito fin qui svoltosi, prospetta l'ipotesi di considerare quale ambito territoriale di riferimento quello dei consorzi comunali, che tra l'altro costituiscono un efficace organismo di raccordo degli enti locali.

Il presidente GIOVANELLI, premesso che il decreto legislativo richiederà un periodo di attuazione sufficientemente lungo per consentire ulteriori decisioni anche politiche sulla materia, dichiara di condividere l'orientamento del relatore, precisando tuttavia che eventuali osservazioni sull'eccesso di delega andranno formulate solo con riferimento ai casi per i quali la non conformità con le leggi delega è certa. Per quanto riguarda l'istituzione della tariffa, avanza l'ipotesi di suggerire la formulazione di una disciplina transitoria che mentre introduce il principio della trasformazione della tassa in tariffa, lascia agli enti locali il tempo per renderne possibile l'attuazione. Per quanto riguarda poi la pianificazione prevista nel decreto, sarebbe auspicabile un superamento del level-

lo di pianificazione nazionale nonchè del carattere vincolante dei piani regionali, che dovrebbero diventare un semplice quadro di riferimento. Le disposizioni riguardanti gli imballaggi dovrebbero essere formulate in maniera tale da non bloccare le attività già in essere; sarebbe inoltre opportuno ignorare il riferimento al «pretrattamento» ed alla «preselezione», in quanto concetti non contemplati nella normativa comunitaria, mentre occorrerebbe fissare una disciplina molto rigida sulle emissioni degli impianti di smaltimento. Invita poi i Gruppi a formulare nel più breve tempo possibile le proprie osservazioni affinché il relatore sia posto in grado di presentare tempestivamente uno schema di parere.

Il seguito dell'esame è rinviato.

*ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI, CONVOCAZIONE DI NUOVA SEDUTA ED INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO (A007 000, C13ª, 0008º)*

Il presidente GIOVANELLI annuncia che la seduta della Commissione, originariamente convocata per le ore 15 di domani giovedì 31 ottobre 1996, è anticipata alle ore 8,30; è convocata altresì una nuova seduta della Commissione per stasera alle ore 20.

All'ordine del giorno di tali due sedute, oltre alla sede consultiva sullo schema di decreto legislativo sui rifiuti, sarà soltanto la discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 1583, nonchè del disegno di legge n. 1569, approvato dalla Camera dei deputati ed assegnato in data odierna.

*La seduta termina alle ore 16,40.*

### **39ª Seduta (notturna)**

*Presidenza del Presidente  
GIOVANELLI*

*La seduta inizia alle ore 20,55.*

*SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE  
(R030 000, C13ª, 0001º)*

Il presidente GIOVANELLI, accertata l'assenza del numero legale ed apprezzate le circostanze, dichiara tolta la seduta, rinviando la discussione dei provvedimenti all'ordine del giorno alla seduta già convocata per le ore 8,30 di domani.

*La seduta termina alle ore 21.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**11ª Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
BEDIN

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

*SUI LAVORI DELLA GIUNTA*  
(A007 000, C23ª, 0005°)

La senatrice SQUARCIALUPI sollecita una riforma del ruolo e delle competenze della Giunta, analoga a quella già portata a termine dall'altro ramo del Parlamento con l'istituzione della 14ª Commissione, per le politiche dell'Unione europea. Si augura che tale questione sia dibattuta al più presto dalla Giunta.

Il senatore BETTAMIO coglie lo spunto per segnalare l'esigenza di dotare ogni senatore di un *personal computer* da collocare nel proprio collegio elettorale come già avviene presso l'altro ramo del Parlamento.

L'oratore dichiara quindi di condividere l'esigenza di organizzare in tempi ravvicinatissimi un dibattito sulle questioni europee.

Avuto riguardo infine allo stato di conformità del diritto nazionale con il diritto comunitario, il senatore Bettamio vorrebbe ricevere dagli Uffici l'elenco delle direttive comunitarie rimaste ancora inattuato.

Il presidente BEDIN, su tale ultimo punto, assicura il senatore Bettamio che l'Ufficio europeo del Senato è in grado di dargli immediatamente le informazioni necessarie.

Quindi il Presidente dopo aver ricordato che nella seduta del 9 ottobre aveva dato notizia della lettera con la quale il ministro Dini dichiarava la propria disponibilità ad aggiornare il Parlamento sull'andamento dei lavori della Conferenza intergovernativa, informa di aver già avviato i necessari contatti con il Presidente della Commissione affari esteri per definire una seduta congiunta mirata a tale adempimento. Alla luce dell'andamento del dibattito che si terrà nell'occasione, si potrebbe quindi immaginare - conclude il Presidente - di svolgere un successivo dibattito in sede plenaria.

Il senatore VERTONE sottolinea l'esigenza di un dibattito più serrato che impegni il Parlamento sulle questioni europee. Condivide al riguardo la metodologia di lavoro proposta dal Presidente.

Il senatore MAGNALBÒ vorrebbe invece approfondire i rapporti fra l'ordinamento nazionale e le funzioni svolte dal Mediatore europeo istituito dal Trattato di Maastricht.

Il senatore BETTAMIO, nel condividere tale ultima proposta, dichiara la propria disponibilità a informare la Giunta in merito, salva una verifica sulle modalità procedurali più idonee per affrontare la questione.

*IN SEDE REFERENTE*

**(Doc. XIX-bis, n. 1) Relazione sull'attività svolta dal Consiglio d'Europa e dall'Unione dell'Europa occidentale nel 1995**

(Seguito e conclusione dell'esame)  
(R142 003, C23<sup>a</sup>, 0001<sup>o</sup>)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 31 luglio scorso e poi rinviato nella seduta del 23 ottobre.

Il relatore BETTAMIO, ad integrazione della relazione da lui già svolta, si sofferma sull'aspetto che ritiene di più immediato interesse. Si tratta degli indirizzi che potrebbero essere impartiti alla Conferenza intergovernativa in merito alle modifiche da apportare al Trattato di Maastricht circa i rapporti fra il Consiglio d'Europa e l'Unione europea.

A tale riguardo occorrerebbe - a suo avviso - che nella riforma del Trattato, anche mediante un Allegato, sia esplicitamente prevista la competenza specifica del Consiglio d'Europa in materia di diritti umani, protezione della democrazia e cooperazione culturale. In tal modo - aggiunge il relatore - si potrebbe istituzionalizzare la specializzazione del Consiglio d'Europa che già esiste e evitare che si sovrappongano inutilmente i dibattiti del Parlamento europeo sulle stesse materie.

Quanto all'Unione dell'Europa Occidentale - prosegue l'oratore - il nodo politico concerne la riluttanza di alcuni Governi ad abbandonare il livello intergovernativo in materia di sicurezza per collocare l'attività dell'UEO in ambito propriamente comunitario. Purtroppo, precisa il relatore Bettamio, fino a che l'integrazione militare dei Paesi membri sarà decisa da attori governativi sembrerebbe difficile poter prefigurare per l'UEO una strategia di lungo periodo. Ciò oltretutto, secondo il relatore, confina l'UEO in un ruolo limitato allo svolgimento di operazioni minori come pattugliamenti o interventi di salvataggio, lasciando la strategia militare del globo affidata alla NATO. Alla luce di tale considerazione, il relatore ritiene che per rilanciare l'efficacia di tale organismo la strada da percorrere potrebbe essere quella di prefigurare un suo passaggio nella sfera di applicazione delle procedure comunitarie, prevedendo specifiche attribuzioni della Commissione e del Parlamento europeo. In tal modo si realizzerebbe

nel campo della politica di sicurezza e di difesa quanto è già avvenuto nei diversi settori della politica economica dell'Unione europea.

Il relatore tiene anche a mettere in luce come l'importanza di tale problema non gli sembra adeguatamente percepita dalla CIG la quale non gli risulta abbia iniziato ad affrontarlo.

Ha la parola la senatrice SQUARCIALUPI che, dopo aver sottolineato la estrema diversificazione delle posizioni degli Stati membri dell'UEO rispetto al problema del suo passaggio alla sfera comunitaria, aggiunge di intravedere la necessità di chiarire la natura e le prospettive dei numerosi accordi bilaterali che istituiscono iniziative in tema di sicurezza e di difesa come l'Eurocorpo, la forza anfibia anglo-olandese e numerose altre.

Tali iniziative - sottolinea l'oratrice - andrebbero coordinate con l'attività dell'UEO e con quella svolta dalla stessa Unione europea. Di tale problema dovrebbe farsi carico la CIG.

Altro aspetto di cui la CIG dovrebbe tener conto è la nuova dimensione assunta dai problemi di sicurezza nell'area mediterranea i quali determinano certamente anche l'esigenza di un livello di accresciuta attenzione del nostro Paese.

Su sollecitazione del presidente BEDIN, segue un breve dibattito - cui partecipano i senatori LAURICELLA, MONTICONE e MANZI - per chiarire la posizione della Giunta in merito ai punti messi in rilievo dal relatore e al modo con cui portarli all'attenzione del Governo affinché esso li possa sottoporre alla Conferenza intergovernativa.

Prendendo atto degli interventi, il presidente BEDIN rileva che gli sembra più matura e condivisa, per essere sottoposta all'attenzione della CIG, la posizione del relatore favorevole a una ripartizione delle competenze circa diritti umani e protezione della democrazia fra Consiglio d'Europa e Unione europea formalizzata mediante un Allegato al Trattato.

Per quanto riguarda invece i problemi di difesa e sicurezza comuni, propone di promuovere un incontro con la delegazione dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore LAURICELLA insiste sull'esigenza di un passaggio di confronto con il Governo per conoscere quale sia l'orientamento del Comitato dei Ministri in ambito Consiglio d'Europa rispetto alle valutazioni del relatore.

Per quanto attiene, poi, ai delicati problemi evocati dal relatore sull'UEO ritiene che anche su questo punto il Governo dovrebbe essere chiamato per far conoscere alla Giunta quali siano i rapporti con altre organizzazioni come l'OSCE, nonché come evolvono le competenze rispetto all'attività svolta in ambito politica estera e di sicurezza comune (PESC) ed altresì avuto riguardo ai rapporti con i Paesi dell'Europa centrale ed orientale (PECO).

Il RELATORE non mette in discussione l'esigenza di un confronto con il Governo sulle questioni emerse. Richiama peraltro l'attenzione

del senatore Lauricella sulla natura del documento all'ordine del giorno il quale si limita a dare conto dell'attività svolta nel 1995 dal Consiglio d'Europa e dall'UEO. In merito, poi, alle altre istanze nelle quali si affrontano i temi della sicurezza e della difesa, certamente il Governo potrà apportare un contributo di attualità che però non può sostituirsi alla conoscenza - che egli dà per acquisita - delle competenze istituzionali e delle attività delle diverse Organizzazioni o fori citati.

La senatrice SQUARCIALUPI ribadisce che occorre una scelta politica in merito al futuro dell'UEO, organizzazione che attualmente si muove senza un preciso indirizzo politico.

Concordano i senatori LAURICELLA e MANZI.

Il presidente BEDIN avverte i membri della Giunta che il Governo era stato richiesto di intervenire ai lavori della Giunta, ma non ha ritenuto di accogliere la richiesta, ripetutamente formulatagli.

Quanto alla esigenza - sulla quale concorda pienamente - di promuovere sulle questioni emerse un dibattito da tenere in sede plenaria, dopo aver ricordato che il relatore predisporrà sulla base del dibattito una relazione per l'Assemblea, sollecita l'impegno dei Gruppi affinché la relazione della Giunta sia calendarizzata al più presto per poter costituire una delle occasioni per il dibattito da tutti auspicato.

La Giunta conferisce quindi mandato al relatore BETTAMIO a predisporre una relazione nei termini emersi dal dibattito.

#### *OSSERVAZIONI E PROPOSTE SU ATTI DEL GOVERNO*

**(35) Schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive 91/156/CEE del Consiglio del 18 marzo 1991 relativa ai rifiuti, 91/689/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991 relativa ai rifiuti pericolosi e 94/62/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio**

(Osservazioni favorevoli e proposte di modifica alla 13ª Commissione)  
(R144 003, C13ª, 0001°)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il relatore RIPAMONTI, alla luce della relazione svolta nella precedente seduta e successivamente fatta pervenire agli altri componenti, ritiene che la Giunta possa esprimersi in senso favorevole sul provvedimento. Si richiama alle proposte migliorative dei punti di non conformità comunitaria già messe in evidenza nella precedente seduta.

Con riferimento al testo fornito dal relatore, il senatore MAGNALBÒ rileva che le difformità segnalate dal medesimo in sede di articolo 4 del provvedimento in esame, il quale inserisce nella definizione di rifiuti categorie non contenute nelle direttive, quali - in particolare - la raccolta differenziata derivano in realtà dall'osservanza dei criteri di delega contenuti nella legge n. 146 del 1994, all'articolo 38.



Prende atto il relatore RIPAMONTI.

La Giunta conferisce, quindi, mandato al relatore RIPAMONTI a formulare le richieste osservazioni e proposte alla Commissione di merito.

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(1130) DE CORATO ed altri. Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'Autorità di garanzia per le comunicazioni**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta del 23 ottobre scorso.

Il relatore MONTICONE dà brevemente conto delle osservazioni che intende mettere in rilievo avuto riguardo alla propria relazione scritta che ha già fatto pervenire ai componenti della Giunta.

In particolare, il relatore valuta positivamente il provvedimento in titolo per quanto concerne gli articoli 10, comma 1, che propone di dare attuazione alla direttiva 96/19/CE sulla liberalizzazione del settore della prestazione dei servizi e dell'installazione delle infrastrutture di telecomunicazioni e 13, comma 2 per il recepimento della direttiva 95/62/CE sulla liberalizzazione della telefonia vocale, entrambe dal 1 gennaio 1998.

Il relatore giudica altresì positivo che il provvedimento in esame recepisca, all'articolo 15, comma 5, la necessità di un fondo per la remunerazione del servizio universale secondo quanto suggerito dalla direttiva 90/388/CEE, come modificata dalla direttiva 96/19/CE, in particolare l'articolo 4-*quater*.

L'oratore rinvia, invece, al parere reso dalla Giunta il 9 ottobre scorso sul disegno di legge n. 1138 per quanto riguarda la individuazione dei punti sui quali si presenta la necessità di integrare il provvedimento in titolo.

Senza discussione la Giunta conferisce, quindi, il mandato al relatore a stendere un parere nei termini da lui indicati.

*La seduta termina alle ore 9,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

*Presidenza del Presidente*

Francesco STORACE

*indi del Vice Presidente*

Massimo BALDINI

*La seduta inizia alle ore 13,10.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

(R033 004, B60°, 0008°)

Il Presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la presente seduta sarà trasmessa con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

(A008 000, B60°, 0003°)

Il Presidente Francesco STORACE informa la Commissione di aver richiesto in data odierna al Presidente della RAI la trasmissione della relazione bimestrale relativa al periodo settembre-ottobre. In relazione a ciò, si riserva di proporre all'Ufficio di Presidenza un esame congiunto delle due ultime relazioni.

Fà inoltre presente che la RAI ha comunicato in via informale di non poter trasmettere nella giornata di oggi la deliberazione del Consiglio di amministrazione del 17 settembre scorso, richiesta a seguito del dibattito di ieri in Commissione.

*SULL'ORDINE DEL LAVORI*

(A007 000, B60°, 0006°)

Il deputato Adriana POLI BORTONE, intervenendo sull'ordine dei lavori ai sensi dell'articolo 41 del regolamento della Camera, sottolinea l'urgenza che la Commissione chieda alla RAI, nel rispetto delle prerogative del Presidente della Camera, la trasmissione televisiva diretta delle

sedute della Camera relative alle legge di bilancio ed alla legge finanziaria. Tali documenti assumono oggi una specifica valenza politica, poichè la manovra finanziaria di quest'anno si connette alla definizione di nuove norme e regole relative alla definizione di un percorso di riforme.

I gruppi politici del Polo hanno però registrato un notevole tasso di disinformazione sulle vicende parlamentari della legge finanziaria: non si può ovviamente presumere che gli organi di informazione radiotelevisivi mutino i loro orientamenti, ma si dovrebbe almeno richiedere che l'informazione circa le attività del Parlamento risulti neutra e corretta. Ricorda infine che da tempo la legislazione riguardante le funzioni della RAI ha previsto l'istituzione di una rete dedicata appositamente alle sedute parlamentari, e che questo strumento risulterebbe indispensabile per una informazione priva di «filtri».

Il Presidente Francesco STORACE, considerando la particolare rilevanza politica e l'interesse generale rivestito dalla segnalazione della collega, dispone che il dibattito incidentale in corso sia allargato, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento della Camera.

Il senatore Antonio FALOMI conviene con l'esigenza di una maggiore informazione pubblica relativa al dibattito parlamentare sulla manovra finanziaria, ma mette in guardia dal rischio che una «diretta» televisiva di circa due settimane sconvolga irrimediabilmente i palinsesti di una azienda che deve tener conto anche delle ragioni del mercato.

Il senatore Emiddio NOVI sottolinea che le forze del centro sinistra, transitando da una situazione di egemonia dell'informazione televisiva ad una di vero e proprio dominio, hanno determinato una vera e propria carenza di informazione.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI sottolinea la gravità del problema rappresentato dalla collega Poli Bortone, ma ritiene sproporzionato il rimedio della trasmissione integrale delle sedute della Camera.

Dopo che il senatore Enrico JACCHIA ha sottolineato il problema rappresentato dalla disparità di tempi attribuiti a ciascuna forza politica nell'informazione radiotelevisiva, il deputato Marco FOLLINI concorda con gli interventi che lo hanno preceduto circa la gravità del problema proposto, ma ritiene che la trasmissione diretta ed integrale di una seduta parlamentare, non mediata da alcun intervento tecnico-giornalistico, risulti difficile da «metabolizzare» per i cittadini, e possa dare una immagine distorta dell'attività dei gruppi. Ricorda che l'Ufficio di presidenza della Commissione aveva esaminato la possibilità di disporre Tribune politiche tematiche, attraverso le quali si potrebbe forse offrire una risposta equilibrata all'esigenza.

Dopo che il deputato Gianfranco NAPPI ha fatto presente che, in proposito, non si potrebbe prescindere da una convocazione in Commissione del Direttore delle Tribune e servizi parlamentari, il Presidente Francesco STORACE ricorda che il calendario dei prossimi impegni parlamentari non consente alla Commissione di riconvocarsi in tempi

brevi. Tuttavia, il problema segnalato dal deputato Poli Bortone, e ripreso da tutti i colleghi intervenuti, è un problema reale, particolarmente se si considera che, secondo alcune notizie di agenzia, il Presidente del Consiglio dei Ministri intenderebbe intervenire in televisione per spiegare al Paese le ragioni e gli obiettivi della manovra finanziaria. Questo intervento risulterebbe probabilmente legittimo, ma comporterebbe indubbiamente uno squilibrio nella parità delle forze politiche interessate alla definizione della manovra stessa.

Peraltro, il rimedio della trasmissione televisiva diretta risulterebbe devastante per i palinsesti della RAI, ed inoltre tali trasmissioni non potrebbero che essere disposte, ai sensi dell'articolo 63, comma 1, del regolamento della Camera, dal Presidente dell'Assemblea. La Commissione potrebbe, tuttalpiù, sottolineare, con lettera rivolta ai vertici della RAI, l'esigenza di una più idonea informazione parlamentare.

Dopo che il deputato Adriana POLI BORTONE ha ricordato che una informazione assolutamente neutra non si attua neppure con i dibattiti a più voci (mentre invece la trasmissione diretta delle sedute renderebbe visibile l'attuale arroganza del Governo in Parlamento), il deputato Paolo RAFFAELLI ricorda che la soluzione proposta non è accettabile in termini politici, mentre più utilmente la Commissione potrebbe far riferimento all'esigenza di un dibattito radiotelevisivo approfondito, qualora una sua eventuale deliberazione in proposito trovi la strada per essere formalizzata nell'immediato.

*DISCUSSIONE SUI PROBLEMI DELLA RADIOFONIA NELL'AMBITO DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOTELEVISIVO, ED ESAME DI EVENTUALI RISOLUZIONI (R050 001, B60<sup>a</sup>, 0002<sup>o</sup>)*

Il deputato Paolo ROMANI ricorda alla Commissione le caratteristiche salienti della radiotelevisione pubblica. Essa dispone al momento di tre reti in modulazione di frequenza e di tre in onde medie, oltre alla specifica rete in isofrequenza denominata «Isoradio», che tuttavia interessa solo alcune autostrade. Precedentemente all'emanazione della legge n. 223 del 1990, la RAI disponeva anche di due reti denominate «Radiostereo», che erano in grado di effettuare trasmissioni stereofoniche su parte del territorio nazionale. Scarsamente utilizzata è sinora risultata anche la potenzialità rappresentata dal quarto e dal quinto canale della filodiffusione. La programmazione internazionale è assicurata da due canali ad onde corte, e dal «notturno» in onde medie. In quattro grandi città, inoltre, sono attivati altrettanti ripetitori che costituiscono l'embrione della futura rete da dedicare ai lavori parlamentari.

Il costo di funzionamento dell'intero settore radiofonico è stimato in circa tremilacento miliardi. Centocinquanta miliardi di lire investiti di recente nel settore tecnico non hanno però migliorato le condizioni del settore, che in passato, all'epoca del monopolio delle trasmissioni radiotelevisive, aveva tenuto in scarsa considerazione le esigenze del «servizio mobile». Oggi sarebbe fondamentale poter contare maggiormente su reti in isofrequenza, ma un forte ostacolo normativo a tale soluzione deriva dall'assenza di un Piano nazionale delle frequenze.

Sotto il profilo organizzativo-aziendale, ricorda che sino al 1993 erano posti alle dipendenze di un vicedirettore generale le strutture relative ai notiziari, al complesso della programmazione ed alle due aree della produzione e della pianificazione. Tali due aree, in particolare, erano in rapporto dialettico ed interattivo sia tra di loro, sia con le altre strutture, incluse le sedi distaccate. Successivamente è stata istituita un'organizzazione di carattere orizzontale nella quale i notiziari e la programmazione sono autonomi dal punto di vista funzionale e strategico; ed anche questo modello sembrava dare risultati positivi. L'ultima riorganizzazione ha però nuovamente rovesciato il modello, interferendo negativamente, e per certi profili con un inopportuno ritorno al passato, sul funzionamento di una «macchina» complessa. Un Comitato misto per i programmi dei notiziari e dei servizi informativi per l'estero, da tempo istituito, non ha dato buone prova del suo funzionamento, e non è opportuno che sia stato inserito nell'assetto generale della radiofonia.

Ultimamente si è riscontrato un forte calo degli ascolti, sia per la scarsa qualità del segnale irradiato, sia perchè la produzione dei programmi è risultata a sua volta penalizzata, assieme all'intero comparto, in conseguenza del nuovo assetto. L'episodio di protesta che ha fatto seguito al trasferimento del direttore del giornale radio presso altra testata non fa che evidenziare il malessere dell'intero settore.

Rispondendo quindi alle considerazioni svolte nella seduta di ieri dal senatore Falomi, circa la parte motiva della risoluzione da lui presentata e poi ritirata, sottolinea che la convenzione cui si faceva riferimento non risulta scaduta, e che alcune funzioni del Consiglio d'amministrazione della RAI, contenute in una norma abrogata della legge n. 103 del 1975, sono state sostanzialmente riprodotte dall'articolo 9 del decreto-legge n. 807 del 1984.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che è pervenuto, da parte del deputato Nappi, il seguente atto di indirizzo:

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

nel ribadire il ruolo e la funzione di indirizzo del Parlamento nei confronti del servizio radiotelevisivo così come sancito da ripetute sentenze della Corte Costituzionale, e assunto da diverse norme legislative;

considerata la gravità della condizione in cui si è venuta a trovare negli ultimi anni la radiofonia pubblica, che vede da un decennio perdere pubblico e ruolo;

valutata invece la realtà delle straordinarie innovazioni di processo e di prodotto che, nell'ambito della società dell'informazione, investono in tutta Europa i sistemi di radiofonia con una situazione di grande dinamismo e ricchezza di soggetti: solo in Italia sono oltre 4000 le emittenti private mentre l'utilizzo dei *trasponder* del satellite *Hot Bird II* aprirà la strada ad oltre 150 canali radiofonici digitali;

delibera

il seguente indirizzo sul tema della radiofonia pubblica:

l'insieme delle scelte degli organi di gestione della RAI Spa deve essere volto al rilancio ed al potenziamento della radiofonia pubblica;

la radio deve essere uno degli strumenti fondamentali di un processo di innovazione e di modernizzazione del Paese facendo da battistrada al più ampio sviluppo di digitalizzazioni delle reti;

in tale ambito va assunta con determinazione la scelta di spostare progressivamente la radio dalla trasmissione analogica a terra a quella della trasmissione satellitare e attraverso le reti a banda larga o, intanto, ad un sistema di digitalizzazione DAB;

per questa via la radio pubblica dovrà anche diventare il volano di un consistente indotto produttivo nazionale determinato dalla scelta della digitalizzazione che ha come conseguenza il rinnovo progressivo e potenzialmente polifunzionale degli apparecchi di ricezione;

in questa direzione deve avviarsi una iniziativa tendente alla costituzione di un vero e proprio consorzio nazionale di produzione;

imboccare la strada della digitalizzazione ha come conseguenza diretta l'esigenza di lavorare ad una profonda innovazione dei contenuti che nel panorama della «rivoluzione multimediale», per la radiofonia, non meno che per la trasmissione televisiva, impone di superare progressivamente ogni modello «generalista» a favore dello sviluppo di reti tematiche ritrovandosi in ciò l'occasione non solo per superare la situazione di marginalità della radiofonia pubblica ma anche per recuperare in assoluto funzione e ruolo, soprattutto sui nuovi mercati della comunicazione rispetto ai quali si decide il futuro e la collocazione di tutti gli operatori del settore;

in tale quadro, nella assoluta ampiezza delle scelte da perseguire va data priorità alla caratterizzazione della radiofonia pubblica in due direzioni precise:

a) la riconquista di una centralità nell'informazione attraverso lo sviluppo dei modelli «*all news*» non solo come garanzia di pluralismo e di completezza del contenuto informativo, ma anche come occasione per recuperare una capacità competitiva nel contesto internazionale, che assegna al controllo e alla gestione delle fonti informative il ruolo di bene primario per l'autonomia di ciascun paese, e per la sua capacità di mantenere una funzione attiva nei processi di integrazione sovranazionale;

b) la valorizzazione del patrimonio culturale del paese, a cominciare dalle produzioni musicali, attraverso lo sviluppo di specifiche reti tematiche e ricollocando in questo modo la radiofonia pubblica in una posizione avanzata nella vera e propria «guerra dei diritti» che a livello internazionale è scatenata dai grandi soggetti della comunicazione e che vede il nostro Paese correre non solo il rischio di diventare ancor più consumatore di produzioni culturali altrui, ma anche di vedersi espropriato dei diritti delle proprie produzioni;

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

invita gli organi di gestione dell'Azienda di servizio pubblico a compiere, nella propria autonomia e responsabilità di gestione, tutte le scelte riorganizzative più funzionali e coerenti con la realizzazione degli obiettivi indicati;

esprime l'auspicio che tale riorganizzazione avvenga con il pieno concorso e la valorizzazione delle energie professionali e lavorative interne all'azienda;

valuta che per la realizzazione degli obiettivi prefissati occorra muoversi nella direzione di una sempre maggiore specificazione e autonomia di struttura della radiofonia pubblica rilanciandone profilo e soggettività produttive e con una esplicita valorizzazione delle sedi regionali di produzione;

considera che le deliberazioni sin qui assunte dal Consiglio di amministrazione della Rai, in merito alla riorganizzazione della radiofonia, altro non hanno fatto che superare la situazione di transitorietà che si era determinata negli ultimi tempi (e che aveva avuto come conseguenza un ulteriore deperimento e caduta di autonomia delle strutture della radiofonia a favore di altri centri di gestione interni all'azienda), con la ricostituzione della situazione precedente a quella transitoria e cioè attraverso la riconduzione di una piena competenza per la radiofonia in capo ad una specifica vice direzione generale; e la valuta, se ad essa non dovessero seguire altre e più impegnative scelte, come del tutto insufficiente a fronteggiare i nuovi compiti».

NAPPI

Il deputato Gianfranco NAPPI esprime innanzitutto un ringraziamento non formale nei confronti del collega Romani per l'intervento da questi svolto, e conviene con lui circa la gravità della situazione rappresentata. Sotto un profilo tecnico, ricorda che il solo satellite *Hot Bird 2* non veicola solo canali televisivi, ma anche circa 150 canali radiofonici a trasmissione digitale: questo aumento di disponibilità dei canali finirà col modificare anche i contenuti delle trasmissioni, che proseguiranno sulla strada della specializzazione dei canali stessi, creando opportunità che devono essere tempestivamente colte. Si deve infatti chiedere fortemente il rilancio ed il potenziamento della radiofonia, che si avvia a diventare uno strumento fondamentale per la modernizzazione del Paese, ponendosi come battistrada in vista della «digitalizzazione» delle reti di trasmissione.

È pertanto necessario un atto di indirizzo che preveda la trasformazione progressiva della rete terrestre da analogica a digitale-DAB, in vista di un ulteriore sviluppo delle trasmissioni satellitari o che utilizzano altri mezzi, e che sottolinei l'opportunità di promuovere un consorzio nazionale pubblico-privato per la produzione radiofonica, di cui la RAI dovrebbe far parte.

Circa i contenuti dei programmi, si deve progressivamente superare il modello generalista, individuando, in relazione alle esigenze dei nuovi mercati, le tematiche specifiche cui la programmazione deve indirizzar-

si, se non vuole rischiare la definitiva marginalizzazione della radiofonia. Questa può essere scongiurata solo individuando precise priorità, quali la riconquista della centralità della RAI nel panorama dell'informazione radiofonica; il recupero di un pieno pluralismo radiofonico; un rilancio della produzione, anche musicale.

Le scelte organizzative devono tendere ad una riorganizzazione profonda, ben al di là di quanto è stato fatto finora, che coinvolga pienamente le risorse interne, sancisca l'autonomia della produzione radiofonica, ed esalti il ruolo delle sedi locali. Le deliberazioni assunte recentemente dal consiglio di amministrazione della RAI sono invece criticabili: successivamente al 1993 è venuto meno il coordinamento tra i vari settori, ripristinato solo di recente, con una decisione insufficiente.

Il senatore Enrico JACCHIA ricorda il malessere e l'amarezza del personale della radiofonia, che ha visto succedersi in brevissimo tempo ben cinque direttori generali, e che ha indetto per il prossimo sabato uno sciopero generale di 24 ore.

Enumera quindi alcuni dei principali problemi che riguardano la radiofonia, dalla difficoltosa unificazione dei notiziari radiofonici, che richiederebbe un ripensamento, alla problematica individuazione di un canale che trasmetta notizie per 24 ore al giorno, alle carenze di carattere tecnologico, già rilevate dagli interventi precedenti, ai quali può solo aggiungere la considerazione che anche alcune emittenti private di non enorme consistenza economica si avvalgono del satellite per le loro trasmissioni.

Le carenze della radiofonia italiana sono ancora più evidenti se si considera che le radio pubbliche e private registrano forti incrementi in tutta l'Europa.

Propone conclusivamente che la Commissione costituisca un gruppo di lavoro specifico per i problemi della radiofonia, anche prima di pervenire all'approvazione di atti di indirizzo.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI valuta il biennio dal quale la RAI è appena uscita come pregiudizievole per le ragioni del pluralismo; per altro i dati dell'osservatorio di Pavia continuano ad essere allarmanti. La crisi del settore radiofonico rimonta tuttavia a periodi precedenti il 1993: il servizio pubblico è condizionato da una miriade di piccole radio private, e dalla assenza di una precisa regolamentazione delle frequenze. La carenza normativa evidenziata da questo ultimo profilo ha comportato anche ulteriori inconvenienti, quali la sostanziale assimilazione del settore radiofonico a quello televisivo, negando le prospettive di autonomia della radio, e la mancata possibilità, almeno sinora, di prevedere per la gestione della radiofonia un assetto di *holding*.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI, nel ringraziare il collega Romani per l'ampio intervento svolto, ritiene che la redazione di un atto di indirizzo debba comportare la previa audizione di un dirigente della RAI esperto nei problemi della radiofonia, quale potrebbe essere il Direttore generale.

Negli interventi che sinora ha ascoltato ha colto una lettura non completamente uniforme dell'assetto delle strutture del settore radiofo-



nico, che per un verso distingue, e per l'altro verso accorpa svariate funzioni. Vi sono, evidentemente, valutazioni molteplici, che tengono conto dei vari risvolti del medesimo settore (quello economico, quello di indirizzo, quello di gestione delle risorse). Se tutti sono d'accordo nel richiedere il decentramento delle reti, non è ancora chiaro in quale modo questo decentramento debba essere attuato.

Gli organi di governo della RAI assumono le scelte tecniche che gli competono in autonomia, ed alla Commissione spetta giudicare i risultati di quelle scelte; ribadisce pertanto l'opportunità di ascoltare il Direttore generale, avendo previamente istruito le questioni che si intendono sottoporre alla sua attenzione.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha precisato che l'opportunità di ascoltare il direttore generale della RAI prima di elaborare atti di indirizzo non deve far presumere che una procedura siffatta sia sempre necessaria per pervenire a tali atti, il deputato Paolo RAFFAELLI nota con soddisfazione che la base di consenso riscontrabile tra i gruppi, sui temi del dibattito, risulta assai più ampia di quella che era riferita alla proposta di risoluzione esaminata ieri. A suo avviso, la più grave difficoltà del settore radiofonico è la sua attuale inadeguatezza tecnologica, ancor più che l'assetto organizzativo; questa però finisce per condizionare anche la programmazione, dal momento che una evoluzione velocissima finisce poi per compromettere anche i contenuti delle trasmissioni.

Da tempo, del resto, la radiofonia in Italia si è trovata in una sorta di giungla dell'etere, dovuta anche al fatto che l'apertura di una radio privata non richiede investimenti particolarmente consistenti; questo ha creato un confronto non equilibrato tra il settore pubblico e quello privato, che oggi deve essere ripreso nel senso di attribuire alla radiofonia pubblica una valenza trainante anche nei confronti di quella privata. È indispensabile un fortissimo coordinamento per il rilancio della radiofonia, e lo sfruttamento di opportune sinergie che portino a conciliare l'innovazione con i tempi e le logiche della «macchina» già in essere: quella della radio è una delle sfide più impegnative per la RAI.

Il Presidente Francesco STORACE comunica che il deputato Romani ha presentato la proposta di risoluzione riportata di seguito: su di essa, come parimenti sull'atto di indirizzo prima presentato, l'Ufficio di presidenza eserciterà la propria valutazione di ammissibilità.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

atteso che la delibera del Consiglio di amministrazione del 17 settembre 1996 sulla radiofonia investe decisioni strategiche assunte in assenza di indirizzi forniti dalla Vigilanza e senza intese con le parti sociali;

atteso inoltre che la delibera presenta vizi di legittimità perchè:

è stata adottata a strettissima maggioranza, e con riserve espresse a verbale da parte di alcuni consiglieri, in violazione del criterio che rende opportuna l'unanimità su decisioni concernenti assetti strutturali;

concentra in un'unica struttura e in un unico dirigente, ottimizzazione e gestione delle risorse umane, di budget e di mezzi tecnici annullando ogni principio dialettico ed assommando al Direttore del Coordinamento della Radiofonia il ruolo del controllore e del controllato;

mette in discussione l'autonomia attribuita dalla legge 103/75 e dal successivo decreto-legge n. 807/1984, convertito con modificazioni dalla legge n. 10/85, ai Direttori di Rete e di Testate (Programmi Radio, Giornale Radio, Radio-International) in quanto il potere conferito al Direttore del Coordinamento sull'offerta da un lato (palinsesti, attività promozionali e pubblicitarie, servizi comuni e di pubblica utilità), e sulle risorse dall'altro (Centri di Produzione, contratti, costi e ricavi) si traduce in un fortissimo condizionamento delle attività editoriali;

viola le disposizioni del D.P.R. n. 1703/62, che regola la gestione dei notiziari e dei servizi informativi per l'Estero (oggi Rai-International) ed attribuisce espressamente ad un Comitato misto presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza e composto da 10 membri, 5 Rai e 5 Presidenza, il compito di «*deliberare sui programmi e sugli orientamenti dei medesimi, nonché sull'organizzazione dei mezzi relativi*» e su proposte che abbiano una «*rilevanza finanziaria*»;

invita

il Consiglio di amministrazione della Rai a riesaminare l'esecutività della delibera in oggetto».

ROMANI, FOLLONI, FOLLINI, BALDINI, SERVELLO

Il senatore Riccardo DE CORATO condivide l'analisi delle carenze del settore radiofonico effettuata dai colleghi che lo hanno preceduto; si tratta tuttavia di un'indagine di carattere prevalentemente storico, e sarebbe invece più attuale, per la Commissione, soffermarsi sulle ragioni che avevano direttamente ispirato la presentazione della risoluzione del deputato Romani. Il settore della radiofonia ha problemi di *budget*, tecnici e di persone, e manifesta con uno sciopero il proprio malessere rispetto a decisioni di vertice che sembrano riportare la radiofonia indietro di molti anni, e che prepongono alla guida del settore personalità di gran valore professionale, ma di scarsa esperienza specifica. La Commissione, pertanto deve affrontare le questioni e determinare le responsabilità di oggi.

Il senatore Antonio FALOMI sottolinea l'utilità della provocazione del deputato Romani, la quale ha messo in luce la volontà comune di pervenire ad interventi che mutino l'assetto della radiofonia, e che rispondano anche al malessere del quale tenta di farsi interprete la protesta di questi giorni. Essa trae infatti occasione prossima dal trasferimento del direttore Sorgi, ma affonda le sue radici nella preoccupazione molto più remota che il settore risulti marginalizzato.

I motivi di preoccupazione non sono in effetti infondati: nell'ultimo triennio la quota di ascolto della radio pubblica è scesa dal 27,3 al 20 per cento, in un momento in cui la tendenza nel settore è opposta. Il profilo dell'inadeguatezza tecnologica si sposa a quello della mancata specializzazione delle reti, e le linee editoriali devono tenere conto della

necessità di pervenire ad una specializzazione sagomata sulle reali esigenze degli ascoltatori, mentre quella proposta appare forse fuori obiettivo. Anche la scelta di uno specifico assetto societario della RAI, in rapporto alla radiofonia, può essere significativo affinché essa non sia più subalterna ad altre attività, per quanto tale profilo esuli dalle competenze della Commissione.

Il presidente Francesco STORACE rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione in titolo.

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**13<sup>a</sup> seduta**

*Presidenza del Presidente*

Lino DIANA

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

**(1583) GIOVANELLI ed altri. - Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti**

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione su testo ed emendamento: non ostativo)

Il presidente DIANA espone la finalità del disegno di legge e dell'emendamento, diretto a prorarre la vigenza delle disposizioni in questione fino all'entrata in vigore del decreto di recepimento della normativa comunitaria, e comunque non oltre il termine per l'esercizio della relativa delega. Propone al riguardo un parere non ostativo.

La Sottocommissione conviene.

**(1569) Disposizioni in materia di rilascio di immobili urbani ad uso abitativo e disposizioni di sanatoria**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Alemanno ed altri; Foti ed altri

(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA propone di formulare un parere non ostativo e la Sottocommissione consente.

**(138) LORETO ed altri.** - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

**(151) SPECCHIA ed altri.** - *Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

**(638) AZZOLINI e BUCCI.** - *Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

**(1019) FUSILLO.** - *Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione*

(Parere su testo unificato ed emendamento alla 9ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore PINGGERA, la Sottocommissione conviene di esprimere un parere non ostativo.

**(1542) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 547, recante misure di completamento della manovra di finanza pubblica**

(Parere alle Commissioni riunite 5ª e 6ª: non ostativo)

Su proposta del relatore ANDREOLLI si conviene di confermare il parere non ostativo reso sul decreto precedente.

**(1546) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara**

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore ANDREOLLI, la Sottocommissione concorda nel confermare il parere favorevole pronunciato sul provvedimento precedente.

**(1543) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210**

(Parere alla 5ª Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA sostituisce il senatore Maggiore nelle funzioni di relatore e propone di confermare il parere non ostativo reso sul precedente decreto.

La Sottocommissione conviene.

**(1567) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 6ª Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA illustra il decreto-legge, e propone un parere non ostativo, sul quale conviene la Sottocommissione.

**(1540) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 544, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonché per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata**

(Parere alla 8ª Commissione: non ostativo)

Su proposta del relatore DIANA, la Sottocommissione si pronuncia in senso non ostativo sul provvedimento in titolo.

**(1541) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dell'attività radiotelevisiva**

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole condizionato)

Il relatore DIANA propone un parere favorevole, condizionato al trasferimento nel disegno di legge di conversione delle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge: esse, infatti, ripropongono la questione, affrontata più volte, della delegificazione disposta con decreto-legge, in modo che il Governo impropriamente si autoattribuisce la disponibilità normativa di materie precedentemente regolate dalla legge.

Con la condizione indicata, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

**(1545) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, recante interventi urgenti nei settori agricoli e fermo biologico della pesca per il 1996**

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore DIANA ricorda il contenuto del decreto-legge e ritiene di segnalare l'opportunità di una normativa a carattere permanente, in materia di fermo biologico della pesca, da attuare anno per anno, se ne ricorrono le condizioni, attraverso provvedimenti amministrativi.

Con tale osservazione, si conviene di trasmettere un parere favorevole alla Commissione di merito.

**(1346-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 489, recante interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 9ª Commissione: non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI dà conto della modifica, soppressiva dell'articolo 3, disposta dalla Camera dei deputati e ritiene che in proposito non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda.

**(1513) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996**

(Parere alla 12<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA sostituisce il senatore Besostri nelle funzioni di relatore e propone di formulare un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

**(1283) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente DIANA, in assenza del relatore designato si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

**(1284) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

Il relatore PINGGERA illustra il contenuto dell'Accordo e propone un parere favorevole.

Conviene la Sottocommissione.

**(1326) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

In assenza del relatore designato, si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge in titolo.

**(1335) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Il relatore ANDREOLLI riferisce sull'oggetto del Memorandum d'intesa, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

La Sottocommissione concorda.

**(1341) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Riferisce la senatrice PASQUALI, che propone un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

**(1343) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatto a Roma il 2 maggio 1995**

(Parere alla 3<sup>a</sup> Commissione: rinvio dell'esame)

Su proposta del presidente DIANA, si conviene di rinviare l'esame del disegno di legge, in assenza della relatrice designata DENTAMARO.

**(1361) BEDIN ed altri. - Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti**

**(1153) VEGAS ed altri. - Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti**

**(1098) VALLETTA. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità**

**(683) CASTELLANI Pierluigi. - Nuovi criteri di valutazione del danno anatomico-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra**

**(605) CAMO ed altri. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

La relatrice PASQUALI riferisce congiuntamente sui disegni di legge in titolo, che giudica provvidi e opportuni, essendo ispirati a un fondamentale principio di equità. Propone senz'altro un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

**(1032) Norme sulla circolazione dei beni culturali**

**(53) BUCCIARELLI ed altri. - Norme sulla circolazione dei beni culturali**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI riferisce favorevolmente sui disegni di legge, idonei a rendere conforme l'ordinamento interno ai principi contenuti nella normativa europea: propone pertanto di pronunciarsi positivamente.

La Sottocommissione conviene.



**(1033) Modifiche alla disciplina del commercio dei beni culturali**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione: favorevole)

La relatrice MAZZUCA POGGIOLINI illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole, condiviso dalla Sottocommissione.

**(1474) Disposizioni urgenti per la salvaguardia della Torre di Pisa**

(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Il presidente DIANA sostituisce il relatore designato Maggiore, proponendo un parere non ostativo. La Sottocommissione consente.

**(1449) ANTOLINI e BIANCO. - Soppressione dell'AIMA e disciplina delle funzioni di intervento nel mercato agricolo****(1477) BUCCI ed altri. - Istituzione dell'Agenzia per l'attuazione della politica agricola comunitaria nazionale e degli interventi sul mercato agricolo****(1480) FUSILLO. - Nuove norme in materia di organizzazione dell'Ente per gli interventi nel mercato agricolo (EIMA)**

(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PINGGERA riferisce congiuntamente sui disegni di legge, ritenendo che non vi sia alcunchè da osservare, per quanto di competenza.

Il presidente DIANA osserva che la soppressione dell'AIMA, comune ai tre disegni di legge, dà luogo a soluzioni diverse che dovrebbero essere coordinate con il contenuto del disegno di legge n. 1124 (collegato alla manovra finanziaria), all'esame dell'Assemblea del Senato. In quest'ultimo testo, infatti, si prevede una generale devoluzione di funzioni e compiti alle Regioni, salvo che per alcune materie afferenti a competenze statali ritenute inderogabili a Costituzione vigente: nelle eccezioni non è compresa, peraltro, la disciplina dell'intervento pubblico di regolazione del mercato agricolo, anche se vi sono contemplate le funzioni preordinate all'esecuzione degli obblighi comunitari, che possono ricondursi al tema in esame. Rileva, inoltre, che lo stesso disegno di legge n. 1124 nel testo accolto dalla Commissione, prevede una delega legislativa per il riordino degli enti pubblici nazionali (articolo 9, comma 1, lettera b)) in base a criteri comuni per tutti gli organismi coinvolti. Propone di richiamare l'attenzione della Commissione di merito sui profili di coordinamento normativo dianzi evocati.

La Sottocommissione concorda.

**(1279) Misure per l'assunzione di personale tecnico nel Ministero dei lavori pubblici per accelerare l'utilizzo di fondi strutturali**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione: non ostativo)

Su proposta del presidente DIANA, si conviene di trasmettere un parere non ostativo alla Commissione di merito.

*La seduta termina alle ore 15,05.*

**GIUSTIZIA (2ª)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**12ª Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3ª Commissione:*

**(1326) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995:** parere favorevole;

**(1335) Ratifica ed esecuzione del Memorandum di intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relative all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

**(1341) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995,** approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

**(1343) Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatto a Roma il 2 maggio 1995:** parere favorevole;

*alla 4ª Commissione:*

**(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(1249) PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza:** parere favorevole con osservazioni anche su emendamenti;

*alla 5ª Commissione:*

**(1543) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonchè modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210:** rinvio dell'emissione del parere;

*alla 6ª Commissione:*

**(1567) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli**, approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

*alla 7ª Commissione:*

**(1276) Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia»**: rinvio dell'emissione del parere;

**(1218) D'ONOFRIO ed altri. - Nuova disciplina della Biennale di Venezia**: rinvio dell'emissione del parere;

*alla 8ª Commissione:*

**(1021) Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo**: rinvio dell'emissione del parere;

*alla 9ª Commissione:*

**(138) LORETO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione**

**(151) SPECCHIA ed altri. - Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione**

**(638) AZZOLINI e BUCCI. - Nuove norme in materia di scarichi dei frantoi oleari e di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione**

**(1019) FUSILLO ed altri. - Norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione**: parere favorevole su testo unificato; parere in parte favorevole e in parte favorevole con osservazioni su emendamenti;

*alla 13ª Commissione:*

**(1583) GIOVANELLI ed altri. - Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti**: parere favorevole.

**DIFESA (4<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**10<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Uccielli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

**(1546)** *Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara: parere favorevole;*

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(1283)** *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993: parere favorevole;*

**(1284)** *Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995: parere favorevole;*

**(1326)** *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995: parere favorevole;*

**(1335)** *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;*

**(1343)** *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995: parere favorevole.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**24<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente*

COVIELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 16,45.***(1583) GIOVANELLI ed altri: Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti**(Parere alla 13<sup>a</sup> Commissione. Favorevole)

Riferisce alla Sottocommissione il senatore MORANDO, osservando che si tratta di un disegno di legge di iniziativa parlamentare finalizzato a sanare gli effetti della mancata conversione di una serie di decreti-legge (il primo dei quali risalente al novembre 1993) in materia di smaltimento dei rifiuti. Per quanto di competenza, occorre sottolineare che su alcuni di tali provvedimenti di urgenza la Sottocommissione ha avuto modo di pronunciarsi, formulando parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione su talune disposizioni, che prevedevano rispettivamente la conservazione in bilancio di somme iscritte in conto residui oltre i termini previsti dalla vigente normativa contabile, nonché modifiche della normativa in tema di tasse per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, da cui si ipotizzava potessero conseguire perdite di gettito. È indispensabile pertanto acquisire l'avviso delle Finanze circa i possibili effetti sulle entrate della sanatoria prevista.

Il sottosegretario CAVAZZUTI dichiara di non avere osservazioni da formulare sul disegno di legge in titolo, dal quale non dovrebbero derivare oneri a carico del bilancio dello Stato.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime infine parere di nulla osta.

*La seduta termina alle ore 16,50.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**8<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Thaler Ausserhofer, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1543) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210:** rinvio dell'emissione del parere;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

**(1513) Conversione in legge del decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 536, recante misure per il contenimento della spesa farmaceutica e la rideterminazione del tetto di spesa per l'anno 1996:** rimessione alla sede plenaria.

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

**13<sup>a</sup> Seduta**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

**(1538) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonchè interventi per lo spettacolo:** parere favorevole;

**(1539) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale:** parere favorevole con osservazioni;

*alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

**(1246) Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione:** rinvio dell'emissione del parere;

**(1409) Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali,** approvato dalla Camera dei deputati: rinvio dell'emissione del parere;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1543) Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonchè modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210:** parere favorevole.

**IGIENE E SANITÀ (12<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 30 OTTOBRE 1996

7<sup>a</sup> Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Papini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

**(1335) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa fra il governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

**(1343) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatta a Roma il 2 maggio 1995***: parere favorevole;

*alla 5<sup>a</sup> Commissione:*

**(1543) *Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548, recante interventi per le aree depresse e protette, per manifestazioni sportive internazionali, nonché modifiche alla legge 25 febbraio 1992, n. 210***: parere favorevole condizionato all'approvazione di modifiche.



## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **COMMISSIONI 5<sup>a</sup> e 10<sup>a</sup> RIUNITE**

**(5<sup>a</sup> - Bilancio)  
(10<sup>a</sup> - Industria)**

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 9*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 504, recante disposizioni urgenti per l'esercizio dei diritti connessi alle partecipazioni azionarie dello Stato e degli enti pubblici eccedenti il limite previsto dallo statuto delle società partecipate, nonché per la definizione delle procedure liquidatorie dell'EFIM (1379).

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 15*

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 477, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea (1273).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - SPERONI ed altri. - Recepimento nella Costituzione della Repubblica italiana del principio di autodeterminazione dei popoli (1289) (*Fatto proprio dal Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).

## II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CAMO ed altri. - Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale (604).
- PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).
- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 541, recante disposizioni urgenti in materia di bilancio per le imprese operanti nel settore dell'editoria e di protezione del diritto d'autore, nonchè interventi per lo spettacolo (1538).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (1539).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 550, recante modalità di funzionamento dei consigli degli enti locali (1544).

## III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASQUALI e LA LOGGIA. - Norme in materia di sanzioni amministrative previste dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515, per il mancato deposito presso il Collegio regionale di garanzia elettorale della dichiarazione di cui all'articolo 2, primo comma, n. 3), della legge 5 luglio 1982, n. 441 (938).
- CARPINELLI ed altri. - Disposizioni in materia di termini per la documentazione delle spese elettorali (1201).
- PASQUALI ed altri. - Norme in materia di sanzioni amministrative previste dalla legge 10 dicembre 1993, n. 515, per il mancato deposito presso il Collegio regionale di garanzia elettorale della dichiarazione di cui all'articolo 2, primo comma, n. 3), della legge 5 luglio 1982, n. 441 (1366).

## IV. Esame del seguente documento:

- MARTELLI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività svolte da enti cosiddetti *no profit* (Doc. XXII, n. 14).

*In sede consultiva*

## I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni e integrazioni, recante norme di contabilità generale dello Stato in materia di bilancio. Delega al Governo per l'individuazione delle unità previsionali di base del bilancio dello Stato (1217).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di contabilità di Stato (375).

- VEGAS ed altri. - Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, recante norme di contabilità generale dello Stato e in materia di bilancio (643).
- VEGAS ed altri. - Riforma del bilancio dello Stato (967).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PASSIGLI. - Disciplina provvisoria della diffusione di immagini via cavo (339).
- SEMENZATO ed altri. - Nuove norme in materia di posizioni dominanti nell'ambito dei mezzi di comunicazione (701).
- Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (1021).
- DE CORATO ed altri. - Norme per la promozione della concorrenza e dello sviluppo del mercato nel settore delle telecomunicazioni e per la istituzione dell'autorità di garanzia per le comunicazioni (1130).
- Disciplina del sistema delle comunicazioni (1138).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per la garanzia del diritto all'informazione (istituzione del consiglio nazionale delle telecomunicazioni presso l'Autorità per le telecomunicazioni e norme per la tutela degli utenti e dei consumatori) (1384).

---

## **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 9,30 e 14,30*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1409) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
- Delega al Governo in materia di tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (1407) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- VALENTINO ed altri. - Istituzione nei tribunali e corti di appello di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (717).
- RUSSO ed altri. - Istituzione nei tribunali ordinari di sezioni stralcio per la definizione dei procedimenti civili arretrati (808).

- Disposizioni in tema di nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio per la definizione del contenzioso civile pendente (954).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CIRAMI ed altri. - Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove (964).
- Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione (1246).

IV. Esame dei disegni di legge:

- Norme in materia di responsabilità disciplinare dei magistrati ordinari, di incompatibilità e di incarichi estranei ai compiti di ufficio (1247).
- LISI. - Modifica dell'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni. Incompatibilità di funzioni per i magistrati (92).
- PREIONI. - Istituzione del giudice unico di prima istanza (399).
- FOLLIERI ed altri. - Istituzione del giudice unico di primo grado e revisione delle circoscrizioni giudiziarie (1035).
- Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (1245).
- Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara (1546).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Nuove norme in materia di revisori contabili (1094).

---

**AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 15*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati parte del Trattato Nord Atlantico e gli altri Stati partecipanti al partenariato per la pace sullo Statuto delle loro forze, con Protocollo addizionale, fatto a Bruxelles il 19 giugno 1995 (1326).

- Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite relativo all'uso da parte delle Nazioni Unite di locali di installazioni militari in Italia per il sostegno delle operazioni di mantenimento della pace, umanitarie e quelle ad esse relative, fatto a Roma il 23 novembre 1994 (1335) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione internazionale per la conservazione dei tonnidi dell'Atlantico, con Atto finale ed annessi, adottata dalla Conferenza dei Plenipotenziari a Rio de Janeiro tenutasi dal 2 al 14 maggio 1966 e al Protocollo con Atto finale fatto a Parigi il 9-10 luglio 1984 nonchè all'Atto finale ed al Protocollo con Regolamenti interno e finanziario fatti a Madrid il 4-5 giugno 1992, e loro esecuzione (1180).
- Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Kuala Lumpur il 28 settembre 1993 (1123).
- Ratifica ed esecuzione del *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica ungherese, fatto a Budapest il 7 aprile 1993 (1283).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa della Repubblica di Bulgaria per la collaborazione bilaterale nel settore della difesa, fatto a Roma l'11 luglio 1995 (1284).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Emirati Arabi Uniti sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto ad Abu Dhabi il 22 gennaio 1995 (1341) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera sulla cooperazione nel campo della previsione e della prevenzione dei rischi maggiori e dell'assistenza reciproca in caso di catastrofi naturali o dovute all'attività dell'uomo, fatto a Roma il 2 maggio 1995 (1343).

---

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 9*

*In sede referente*

### I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 497, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli (1567) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

## II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CAMO ed altri. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra plurimutilati (605).
- CASTELLANI Pierluigi. - Nuovi criteri di valutazione del danno anatomico-funzionale ai fini dell'attribuzione della pensione di guerra (683).
- VALLETTA. - Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra con riassetto dell'indennità di assistenza e di superinvalidità (1098).
- VEGAS ed altri. - Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti (1153).
- BEDIN ed altri. - Interventi urgenti in favore dei grandi invalidi di guerra e dei loro superstiti (1361).

---

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 15*

*Procedure informative*

Interrogazioni.

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 92/85 CEE, concernente Miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti e puerpere o in periodo di allattamento (n. 37).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- MANZI ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).
- BATTAFARANO ed altri. - Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori licenziati per motivi politici, sindacali o religiosi e norme per la ricostruzione della posizione assicurativa dei dipendenti pubblici (1137).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI. - Soppressione del Fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (641).
- BORNACIN. - Soppressione del fondo previdenziale ed assistenziale degli spedizionieri doganali (1059).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- SALVATO e MANZI. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

---

## **TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13<sup>a</sup>)**

*Giovedì 31 ottobre 1996, ore 8,30*

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- GIOVANELLI ed altri. - Sanatoria degli effetti della mancata conversione dei decreti-legge in materia di recupero dei rifiuti (1583).
- Disposizioni in materia di rilascio di immobili urbani ad uso abitativo e disposizioni di sanatoria (1569) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Alemanno ed altri; Foti ed altri*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive 91/156/CEE del Consiglio del 18 marzo 1991, relativa ai rifiuti, 91/689/CEE del Consiglio del 12 dicembre 1991, relativa ai rifiuti pericolosi e 94/62/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 dicembre 1994 relativa agli imballaggi ed ai rifiuti di imballaggio (n. 35).

